ANNO XLVIII — MATTINO — TORINO, Domenica 22 Febbraio 1914 — MATTINO

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	36,80	8,25	4,25	1,50
Estero	52,00	27,75	8,—	3,00

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato del Fondo 0,10; numeri precedenti 0,20

LA STAMPA

PREZZI DELLE INSERZIONI

Frazioni non decimali

Elogio della finanza italiana

detto alla Camera dall'on. Luzzatti

La nostra emigrazione negli Stati Uniti - Il caso Capuana - La liquidazione della Cassa Pensioni - La Libia

(Per filo diretto e per telegrafo alla STAMPA)

Roma, 21, sera.

Presidenza del Presidente MARCORA.

La seduta incomincia alle ore 15.15.

PALUMBO Nicola lamenta che, nonostante le assicurazioni dei Segretari degli Uffici del Gabinetto, il regolamento nelle sue disposizioni verbali delle varie adunanze, la quale cosa arreca incomodo al sollecito disbrigo dei lavori parlamentari ed in ispecie alla nomina delle Commissioni che debbono esaminare i disegni di legge. (*Approvazioni*).

Un monito cortese agli Stati Uniti

DI SCALEA, sottosegretario agli Esteri, dichiara all'on. Valvassori-Peroni che pendono trattative col Commissario inviato dal Governo degli Stati Uniti a Roma per esaminare se, nei limiti delle somme già stanziate dal Parlamento, sia possibile una partecipazione dell'Italia all'Esposizione internazionale di San Francisco, in modo degno del buon nome del nostro Paese, e confidando sempre che il Governo degli Stati Uniti vorrà tener conto della legittima gelosia dell'Italia nei rapporti fra i due Paesi, che nel vigilare sempre mantenere cordiali e amichevoli. (*Approvazioni*).

VALVASSORI-PERONI ritiene che i nostri connazionali emigrati negli Stati Uniti risentirebbero un grave danno, qualora l'Italia non partecipasse a quella Esposizione, nella quale sarebbe bene che il nostro Paese degnamente si affermasse. Confida pertanto che le trattative in corso abbiano buon esito.

DI SCALEA avverte che in massima il Governo ha già aderito alla Esposizione di San Francisco. Ogni decisione definitiva è però subordinata all'accertamento della possibilità di farlo in forma conveniente, data la somma disponibile a tale scopo.

Pegli emigranti analfabeti agli Stati Uniti

DI SCALEA dichiara all'on. Pala che il Congresso nord-americano ha già approvato il progetto Dillingham-Burnett, che limita l'immigrazione negli Stati Uniti degli immigranti analfabeti.

Il nostro Governo segue con grande interesse l'ulteriore decorso parlamentare di quel provvedimento, che ora si trova innanzi al Senato americano e si adopererà, in unione anche con quelli di altre Potenze di Europa, affinchè le misure sulla immigrazione negli Stati Uniti non divengano fomite di avversione fra quella Nazione ed i popoli europei.

Del pari, il Governo, nel proteggere le ragionevoli e legittime giuste esigenze degli emigranti, non trascurerà di facilitare l'istruzione delle masse dei nostri emigranti, ed ha già adottato provvedimenti efficaci in tal senso. Della grave questione dovrà prossimamente occuparsi di proposito il Consiglio dell'emigrazione. (*Approvazioni*).

PALA rileva la gravità del provvedimento che da tempo si cerca di sancire negli Stati Uniti per combattere l'immigrazione europea. Ne censura il movente politicamente assurdo ed incivile e confida che il Governo italiano continuerà a spiegare opera efficace per mitigare gli effetti funesti che le ideate misure restrittive avrebbero sui lavoratori nostri, che sono costretti a immigrare negli Stati Uniti.

Il collocamento a riposo di Luigi Capuana

VICINI, sottosegretario alla Pubblica Istruzione, dichiara all'on. Valvassori-Peroni che fra poco Luigi Capuana, raggiungendo il 75° anno di età, dovrà abbandonare la cattedra che egli ha onorato e lo raggiungerà in quel giorno, che non sarà di tristezza ma di degno riposo, auguri e riconoscenza affettuosa. L'articolo 45 del testo unico della legge sull'istruzione superiore, dispone che i professori universitari, compiuti i 75 anni, siano collocati a riposo. E' solo possibile una eccezione pei professori nominati ordinari prima del 1908, ma occorre il voto del Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione. Il Ministero interpellò il Consiglio circa il mantenimento degli insegnanti prossimi al compimento del 75° anno, ed applicherà, secondo la tassativa disposizione della legge, il parere del Consiglio stesso. Le conseguenze dei limiti di età colpiscono inesorabilmente anche i magistrati e gli ufficiali generali di terra e di mare, nonostante l'alta fama, l'indiscusso valore ed i meriti ragguardevoli. Il fatto può essere in non pochi casi doloroso, ma è imposto da superiori ragioni di interesse generale. (*Approvazioni*).

VALVASSORI-PERONI osserva che la legge lascia facoltà al Ministero di conservare nel loro ufficio, anche oltre il 75° anno, quei professori che si siano acquistata meritata fama per singolare perizia nell'arte loro, o per insegnamento didattico. Lamenta che, come per altri, il Ministero non si sia valso di questa facoltà per conservare all'insegnamento Luigi Capuana. Vorrebbe che il Ministero invitasse il Consiglio Superiore dell'Istruzione a riprendere in esame il caso di Luigi Capuana.

VICINI ripete che il Ministro non può, senza il parere favorevole del Consiglio Superiore, applicare a Luigi Capuana la disposizione eccezionale consentita pei professori nominati ordinari prima del 1908.

Per l'ammissione all'elettorato amministrativo

FALCIONI, sottosegretario all'Interno, risponde all'on. Marangoni che non è possibile consentire una nuova sessione d'esami per l'ammissione all'elettorato amministrativo, non sussistendo la ragione addotta a giustificazione di tale domanda, e cioè che nel novembre scorso gli esami fissati a tale scopo siano in molti luoghi andati deserti per la coincidenza colla lotta elettorale politica.

MARANGONI non può dichiararsi soddisfatto, giacchè, se coincidenza vera non vi fu fra la data di codesti esami e quella delle elezioni generali politiche, la imminenza di queste elezioni distrasse tuttavia molti cittadini dal prendere parte agli esami stessi.

La liquidazione della Cassa Pensioni di Torino

La Camera segue con vivo interesse lo svolgimento dell'interrogazione dell'on. GASPAROTTO sulla liquidazione della cessata Cassa Pensioni di Torino.

Il sottosegretario per l'Agricoltura, on. CAPALDO, rispondendo, dice: — La prima fase della liquidazione della Cassa Mutua Cooperativa Italiana per le Pensioni di Torino, sta per volgere al termine, perchè, secondo la assicurazioni fatte al Ministero d'Agricoltura dal regio Commissario liquidatore della Cassa, comm. Alessandro Stella, fra breve il piano di riparto sarà sottoposto alla prescritta approvazione del Ministero stesso. —

Essendosi rivolto dal Ministero, con favorevole parere del Consiglio di Stato, molte questioni pregiudiziali sollevate dal regio Commissario e da altri, circa la composizione del piano di riparto, potrà procedersi immediatamente. Dopo di che, a norma di legge, il piano di riparto sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno e nel foglio degli Annunzi Legali della Provincia di Torino.

I soci i quali intendano valersi della facoltà di recesso, dovranno, secondo prescrive la legge 4 aprile del 1912 sul Monopolio delle Assicurazioni, presentare la relativa domanda nel sessanta giorni successivi a quello della pubblicazione. Nè altre disposizioni speciali occorre prendere nei riguardi dei soci recedenti, perchè la modalità per il rimborso delle quote ad essi spettanti sono completamente definite dalla stessa legge e dal regolamento per la sua esecuzione.

La replica dell'interrogante

L'onorevole GASPAROTTO si dichiara insoddisfatto del nuovo più ampio dato risposta che tornerà dunque a 250,000 soci della Cassa Mutua di Stato. Per la legge 4 aprile 1912 il commissario liquidatore della Cassa, che doveva assumere il suo ufficio subito dopo il 30 gennaio 1913, aveva l'obbligo di presentare entro novanta giorni al Ministero il piano di riparto e il capitale sociale fra i soci. Orbene, sono trascorsi non solo novanta giorni, ma oltre un anno, ed anche ora, per confessione del Governo, i soci non hanno nessuna notizia di quale possa essere la loro parte patrimoniale. Dove dire che questo ritardo è privo di qualunque giustificazione. Il compito, infatti, del commissario era semplice e consisteva in questo: 1) ricevere in consegna le attività e fare la relativa valutazione; 2) fare la ripartizione delle attività fra tutti i soci della Cassa. Il riparto delle attività, che il liquidatore vorrebbe fare apparire siccome un'opera gravidissima, complessa, altro non era che un semplice rilievo contabile, consistevà cioè nel calcolare a favore di ogni socio la quota di capitale obbligatorio spettantegli e l'incremento successivamente ricevuto mercè l'interesse. Si conclude che o il regio commissario ignorava il calcolo matematico noto anche ai più umili attuari, o il ritardo è dovuto ad altre cause ed a altre ragioni. Veniamo alle ragioni del ritardo. Quali sono queste ragioni? E' certo, e si è diffuso in Italia, il sospetto che a Torino si sia lavorato per la liquidazione della Cassa, ma per un diverso interesse e fine, cioè a favore dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, con lo scopo di staccare i soci e indurli a passare all'Istituto Nazionale delle Assicurazioni. Orbene, questo proposito illecito, sventato, non deve più preoccupare, e non appare giustificato che, di fronte alla crisi economica che travaglia il Paese e alla disoccupazione che si lamenta in ogni regione, Affermo che il vero movente dell'impresa fu quello stesso che indusse ad avventure coloniali molti Governi moderni (*Interruzioni; commenti*). Combattuto i concetti e le proposte svolti in questa Camera dall'on. Labriola, che ravvisò nell'impresa la restituzione di una necessità storica. Ne crede alla possibilità di fare della Libia una Colonia di popolamento, perchè la emigrazione della mano d'opera non potrà riescire veramente utile e produttiva, se non l'assisterà contemporaneamente una emigrazione di grossi capitali. Ora, non mai il capitalismo italiano si è mostrato così accidioso come in questo momento. Nota che l'impresa libica importerà l'aumento delle spese militari, e quindi quella dei tributi. L'oratore aggiunge che, per essere logico, chi ha approvato quell'impresa deve pure non rifiutare dallo stesso necessario consenso (*Commenti; interruzioni*).

L'oratore perciò non si sente di essere logico stesso a questo riguardo e perciò rimane all'opposizione contro il Governo (*commenti*); e non riesce a convincersi come l'on. Labriola possa conciliare il suo antisocialismo col voto favorevole all'impresa.

L'on. Miglioli afferma che fra i cattolici di sono molte tendenze e vi sono dei deputati che possono uscire dalla borghesia, come deputati cattolici che possono uscire dal proletariato.

— Io — dice — per esempio, sono di questi ultimi.

SICHEL. — Gentiloni la sconfessa!

MIGLIOLI. — Non me ne importa niente (*Ilarità violentissima*).

Terminando, l'oratore dichiara di condividere invece la tesi dell'on. Labriola circa la autonomia da assicurarsi alla Colonia, autonomia compatibile con un programma di civile penetrazione. Si augura, del resto, che i fatti diano torto a lui e a quelli che la pensano come lui, e che la nuova Colonia riesca veramente di vantaggio anche economico alla madre Patria (*Commenti; approvazioni*).

L'on. Luzzatti

La Camera si fa attentissima quando sorge a parlare l'ex-presidente del Consiglio, onorevole Luzzatti.

L'on. LUZZATTI incomincia dicendo:

— Prendo la parola perchè in questa Camera ho ormai il privilegio non invidiabile di essere il più vecchio regolare del Tesoro. Ma non farò della polemica con l'on. Sonnino, che fu il principale restauratore della finanza italiana, ed i cui meriti vanno ponderati, anche quando paiono severi o eccessivi; nè con il ministro Tedesco, al quale non si può negare il merito di aver saputo traversare con cuore e serenità pazienza uno dei periodi più difficili; nè con l'on. Graziadei, il quale mi ha più volte assalito e quasi... ucciso (*Ilarità vivissima*), e di cui ho letto parecchi importanti lavori che forse non hanno letto quelli che continuamente lo applaudono (*Nuova ilarità*).

Nemesi della Storia

... il più notevole, anzi, di questi lavori è una prestigiosa pubblicazione nella quale si combatte in sostanza la dottrina ed il valore di Carlo Marx (*Nuova ilarità*). L'on. Graziadei la pensa in sostanza come noi, e per riparar una vergogna presso gli amici, deve di tratto in tratto inorridire la voce. Egli è divenuto spiritista, ed evoca contro di me, stalinando, le ombre dei miei maggiori, come Marco Minghetti e Quintino Sella. Egli non immaginava l'acre gioia che mi procurava, perchè pensando alle amarezze inflitte a quei grandi uomini dalla parte della Camera dove siede l'onorevole Graziadei, le sue parole mi parvero la inevitabile vendetta della storia riparatrice.

Voci all'Estrema Sinistra: — Non siamo nella Sinistra storica!

Altre voci: — I socialisti allora non c'erano.

LUZZATTI: — Dopo quanto ho scritto particolarmente pochi giorni sono, rilango inutile parlare di nuovo della legge del 1910, che fece nascere nell'ordine costituzionale uno stato di cose arbitrario ed insostenibile, ripetendo esattamente i consigli della Commissione di inchiesta sulla guerra. Certo ne parlerà il Governo e ne attendo le dichiarazioni, che saranno sicuramente conformi alle mie. Devo soltanto all'on. Graziadei che la Giovane Turchia con l'incidente di Odeida e con gli scioperi sulla situazione economica in Turchia cominciava, anche quando io governava, a mostrare malumori verso l'Italia e che andò lo spirito del sacrificio quando è al Governo in una Europa piena di armi e di armi sospetti, non può sottrarsi al pensiero della possibilità di una guerra. (*Vive approvazioni*).

Necessità degli armamenti

L'on. Treves diede il merito principale della pace mantenuta in Europa al Partito socialista, che certo esercitò una influenza ma non quella l'on. Treves immagina. Ma il Partito socialista deve guardare dal non trasferire i conflitti in Patria trasformando le guerre con l'esterno in disordi civili.

MARCHESANO: — Da voi dipende.

LUZZATTI: — No, on. collega.

MARCHESANO: — Dalla nostra partenza!

LUZZATTI: — Non dalla partenza di voi con di quelli che rappresentate. (*Approvazioni*). Del resto tutti gli Stati, i maggiori come i minori, videro inaridire il loro parco: nei quest'ultimi tempi, anche quelli che non ebbero alcuna guerra, per effetto degli armamenti e delle spese richieste dalla pace armata. Una serie di necessità li trascina tutti ad accrescere i loro bilanci smisuratamente per essere pronti all'offesa ed alla difesa. Mentre l'Inghilterra aumentava di quasi un miliardo le spese navali e militari, in pochi anni iscriveva quasi 500 milioni per la pace perduta. L'Italia, anche all'infuori della guerra libica, è costretta a fare ciò che fanno gli altri Paesi. (*Approvazioni*). I socialisti tedeschi ed il Partito del lavoro in Inghilterra non si oppongono alle spese militari in sè modo di esercito, perchè, come essi hanno più volte dimostrato, vogliono preservare dai pericoli esterni la loro stirpe e con la stirpe la classe lavoratrice che rappresenta, secondo loro, il tipo preparatore di una più elevata umanità. Quale meraviglia che l'Italia con la guerra libica attraversi un periodo finanziario difficile avendo dovuto, nello stesso tempo crescere le spese per gli armamenti e per i servizi civili?

Resistenza della finanza italiana

Ed è qualche cosa pare facile meravigliarsi della resistenza della finanza italiana.

GRAZIADEI: — Ma noi vogliamo la sincerità.

LUZZATTI: — Ma ha parlato tanto troppo [illegible] la ricchezza [illegible] per ciò che riguarda la ricchezza di parecchie regioni, [illegible] dopo la guerra libica, se ancora [illegible] ebbero [illegible] di guerra. Il mondo della finanza, come i banchieri del mondo, ci ammonivano che non ce ne avrebbero dato ed lo avevo ragione di credere che si trattava di avvertimenti interessati intesi alla fine a farcelo pagare più caro. Orbene, l'Italia ha affermato mirabilmente la sua vitalità finanziaria continuando l'opera redentrice della conversione della Rendita, con la quale riuscimmo in casa la maggior parte del consolidato che all'estero soffriva di nostalgia, e l'Italia seppe far da sè, continuando nello stesso tempo a chiedere al mercato nazionale prestiti relativamente ingenti per le ferrovie, gli alleggerimenti ferroviari, ecc. E col credito pubblico tenne ferma la circolazione ed adottò il cambio con l'estero che è l'indice principale della salute economica.

A questo punto, contro il parere dei tanti tecnici finanziari della Camera e fuori, il giudizio non pessimista si è avverato, il cambio è tornato sotto al punto dell'oro ed ha ripreso la nota classicità: la lira italiana in carta, nel Belgio, per esempio, vale di nuovo più che la lira belga in oro, e si fa ricordare quel tempi felici, quando del banco del ministro del Tesoro, nel dicembre del 1904, diceva che, nonostante il corso forzoso esempio quasi nuovo nella storia della finanza, i biglietti di Banca italiani valevano in tutto il mondo più dell'oro e che bisognava mettere (s'intende che interrompo) l'« addavit » contro la Rendita italiana, la quale veniva dall'estero a farsi pagare gli interessi in carta italiana per lucrare il maggior valore. (*Approvazioni vivissime*).

Il Ministro delle Finanze francese, Domont, in una tavola, metteva in rilievo i parecchi miliardi chiesti da tutti gli Stati in questi due ultimi anni al credito espresso in titoli a breve scadenza (otto miliardi circa), riconoscendo che l'Italia aveva saputo, facendo da sè, pagare interessi minori dell'Austria-Ungheria, del Belgio, della Prussia, della Germania salendo così nella categoria delle Nazioni come l'Inghilterra e la Francia.

Di più deve esultare la nostra anima di italiani, come deve anche rallegrarsi che nelle riforme inevitabili, fra i consolidati europei, il nostro sia stato fra i più resistenti. Vorrei che il Ministro del Tesoro (al quale tributo volentieri un elogio ed al quale faccio con dolore degli appunti, perchè siamo amici, malgrado siamo stati insieme al Governo (*Ilarità generale*) realizzando una istituzione, che aveva promesso nel suo discorso, tenesse tutti gli stati di paragone e con tecnica sapiente li pubblicasse.

Contribuente eroe.

«Quando uno dei giornali più autorevoli della Francia credeva di onorarmi presagendo che sarei andato io a Parigi, in quel mercato finanziario a chiedere il prestito di un miliardo a nome del Governo italiano, sentii tutta la chiarezza dell'italica virtù rispondendo che da soli, nonostante gli aiuti offerti, avremmo compiuto la conversione della rendita, e che da soli avremmo provveduto alla guerra, mentre il credito pubblico si manteneva illeso e forte. Il contribuente italiano, il più generoso e benigno che esista, il più ammirabile per patriottismo, nonostante le difficoltà della crisi, corrispondeva alle cinque dell'erario e solo successivamente si lagnava, sommessamente, perchè non si udissero le querele fuori della patria, quando il ministro delle finanze, nascondendo la durezza sotto un benigno sorriso, stringeva sempre più gli strumenti dell'esazione. Chi scriverà la storia vera di questi due anni e mezzo, dovrà lodare senza misura il contribuente eroe, come il soldato, dell'impresa di Libia. (*Applausi e approvazioni*).

ORAZIADEI: — Ma il Governo smentisce...

LUZZATTI: — Non addentriamoci in questi pettegolezzi. Io parlo per conto mio (*vive approvazioni*). La saldezza del bilancio e la floridezza economica dell'Italia deve trovare consenziente tutti i partiti, tutti gli uomini che siedono in questa Camera, come ha trovato consenziente il popolo tutto, dai socialisti ai cattolici, ai cattolici socialisti, ai cattolici sindacalisti (*Ilarità violentissima*) ed ai nazionalisti, entusiasti del patriottismo (*Ilarità vivissima*).

LUZZATTI, continuando: — Ma si è detto che il ministro del Tesoro ha ordinato degli avanzi che non esistono ed è riuscito a rinnovare i miracoli di quella aritmetica finanziaria per la quale i debiti moltiplicati coi debiti danno come prodotto un credito (*commenti, si ride*).

L'oratore ricorda di avere come presidente della Giunta del bilancio combattuto insieme con l'on. Sonnino, stralcio pericoloso sistema di espedienti quando, imperante la legislazione, era stato inaugurato da un ministro che alla rettitudine personale associava la cultura e l'ingegno. E consiglia all'on. ministro del Tesoro a vigilare attentamente contro il risorgere di siffatto sistema (*approvazioni*). Osserva poi all'on. ministro del Tesoro essere affatto infondata l'accusa che, difendendosi, ha rivolto all'oratore, che egli (l'oratore) abbia fatto rivivere il sistema da lui stesso censurato in occasione della legge sul demanio forestale.

Ammonimenti

Ricorda il tempo in cui Antonio Di Rudinì sospendeva le ferrovie in Sicilia, ed egli, Tesoriere, le spendeva nel Veneto. Allora, avvenendo delle speculazioni edilizie, bancarie o di altra forma, Stato e privati, per dieci anni, si tornarono al risparmio e del lavoro. Ricorda pure che per le forme di antidisposizioni di spesa sugli stanziamenti dei bilanci successivi furono inaugurate dal ministro del Tesoro, Majorana. L'oratore consentì tali anticipazioni non solo perchè gli avanzi effettivi coprivano i disavanzi del movimento dei capitali, ma anche perchè in nove esercizi gli avanzi effettivi pel bilancio avevano superato più che 45 milioni di debito del Tesoro. La verità è che vi sono parecchie forme di pareggi e di avanzi (*Approvazioni*). Ora, gli artifici della nostra contabilità di Stato si fanno più o meno sottili, secondo le minori o maggiori larghezze del pareggio, e non è dubbio che da un pareggio di primo ordine siamo scesi ad un pareggio di secondo ordine. Perciò, se non può applaudire il Governo per molte spese non indispensabili, e soprattutto per le moltiplicazioni degli organici inutili, lo applaude poi vivamente pel suo intendimento di rafforzare di 200 milioni le entrate dello Stato (*Vive approvazioni*). Ma avverte che se si fossero attuate nuove imposte verso la fine del 1911, quando le chiederà per monetizzare il portafoglio di tutte le classi sociali, tali espedienti di contabilità sarebbero stati inutili. Intanto raccomanda al ministro del Tesoro di resistere ai colleghi, che lo vogliono trascinare nella via di moltiplicare gli organici.

Esorta ancora il ministro del Tesoro a rigiare gli occhi intorno ai servizi dell'Amministrazioni italiane comparati con quelli delle amministrazioni estere: vedrà che non ci avviamo a divenire ospiti in Cina di Europa, mentre quella dell'Asia si trasforma anch'essa. Quale necessità vi è il crescere il personale dell'istruzione e l'Amministrazione pubblica, strutture, perchè si aumentano gli stipendi ai professori? (*Commenti*). Temo forte che nella ingenua nuova spesa per l'istruzione popolare si spenda in nuovi impiegati, che sottraggono il denaro alla scuola. Così dicasi per la buvvenuta libica. Sarà veramente benemerito dell'Italia il Governo che farà la riforma amministrativa semplificatrice, discentratrice, amputatrice degli organi inutili. Il grande Gladstone diceva che un cancelliere dello Scacchiere dovrà recarsi al Consiglio dei ministri colle dimissioni pronte e scritte. Così fece il ministro Tedesco e fare tutto quanto occorreva per la guerra libica, ma per ciò ha acquistato il diritto di resistere alle spese vane (*Commenti*). Pensi il ministro che anche tolto il troppo e il vano dalle domande dei ferrovieri, ve ne sono alcune quali non si potrà resistere senza le condizioni della [illegible] e amministrazione, e specialmente per [illegible] non pochi milioni, non tutti risolti [illegible] e [illegible] (*Commenti*).

In nome del lavoro

A coloro che chiedono a questa Camera di trarre in tratto un miliardo di nuovi debiti, l'oratore osserva che noi facciamo ogni anno debiti ingenti direttamente o indirettamente per la costruzione e l'assestamento delle ferrovie; ne abbiamo ora fatto il varia forma per la Libia. Lo strumento acclo del buono quinquennale, chiarito ecceliente impone la rinnovazione a breve scadenza. L'oratore consiglia al ministro del Tesoro di studiare se, nelle ulteriori emissioni quinquennali, si possono fissare le condizioni per la loro trasformazione con un premio in Consolidato. Comunque ciò sia, noi, per diverse ragioni, in due anni e mezzo, abbiamo oltrepassato il miliardo di debito ed ora abbiamo ristabilito l'equilibrio con la approvazione delle imposte. Il che è necessario chiedere più in nome del lavoro che del capitale. Uno Stato che toglie a prestito continuamente, si discredita. Il discredito si manifesta con una ragione sempre crescente degli interessi. I capitalisti se ne allontano vendendo i titoli industriali, che rendono meno, impiegandoli in titoli di Stato, che rendono sempre più, e più florisce questa industria di collocamento dei titoli di Stato, più si spegne la operosità del commercio e delle fabbriche e quindi più scemano i salari, più le merci si comprano all'estero e meno a casa propria, aumentandosi i disoccupati in forza del lavoro, in nome delle mercedi alte, in nome delle riforme sociali, che costano denaro e sono sacre per noi come la difesa nazionale, si domanda il bilancio forte e sincero.

« Ed è con l'augurio e con la speranza di ottenerlo che io dico alla Camera, dico all'Italia: dopo la nostra costituzione nazionale, compiutasi nel '60 e nel '70, allietiamoci di avere armato il bilancio in tal guisa che esso ha potuto resistere alla prova più difficile in un'Europa accigliata e sospettosa. Quando gli Stati banchieri ritirarono i loro crediti, l'Italia, facendo da sè potè mostrare al mondo il suo valore finanziario splendido effetto del suo valore morale.

Appena l'on. Luzzatti ha ultimato il suo discorso, la Camera gli fa una grande ovazione. Attorno al suo banco subito si radunano i colleghi, che gli stringono la mano congratulandosi con lui. Tra i primi a congratularsi sono gli onorevoli Giolitti, Bertolini, Tedesco, Sacchi, Carcano, V. E. Orlando, Salandra, Bettolo, Sonnino, Cocco Ortu, Rava, Cappelli, Morelli Gualtierotti, Rubini ed anche il socialista riformista siciliano, on. Drago.

La seduta è tolta alle 18.45.

I ritocchi concessi dal Governo ai progetti di nuova tassa

Nessuna modificazione a quelle sui cinematografi

Roma, 21, notte.

Oggi la Commissione che esamina i progetti di tasse finanziari, si è riunita sotto la presidenza dell'on. Giovanelli. Sono intervenuti alla riunione il Presidente del Consiglio, onorevole Giolitti, il ministro del Tesoro, on. Tedesco, ed il ministro delle Finanze, on. Facta, per rispondere ai quesiti formulati dalla Commissione stessa. L'on. Giolitti e l'on. Facta hanno risposto a diversi quesiti, accogliendo che l'attuale aliquota della tassa complementare sulle successioni venga ridotta nel caso di numerosa figliolanza: l'aliquota, cioè, sarà degressiva e seconda che i figli aventi diritto alla successione saranno 3, 5, 7. I ministri hanno ammesso che vadano esenti dalla tassa le acque minerali che si vendono ad un prezzo inferiore ai 15 centesimi. Hanno dato risposta negativa al quesito del modo di percezione della tassa sui cinematografi ed hanno promesso di correggere il regolamento riformando la base sulla quale attualmente si calcola la forza delle automobili.

Nota alla seduta

Roma, 21, notte.

I nostri rapporti con gli Stati Uniti dell'America del Nord sono stati oggi oggetto nello svolgimento delle interrogazioni degli onorevoli Valvassori e Pala. Il Sottosegretario di Stato agli Esteri ha risposto al primo che pendono trattative col Commissario inviato dal Governo di Washington per esaminare se, nei limiti delle somme già stanziate dal Parlamento, sia possibile una partecipazione dell'Italia all'esposizione internazionale di San Francisco, ed ha voluto aggiungere di confidare che il Governo degli Stati Uniti dell'America del Nord vorrà tener conto della dignità nazionale dell'Italia nei rapporti fra i due paesi. L'allusione molto chiara è stata subito dopo rafforzata dalla stessa Sottosegretario di Stato nella risposta all'interrogazione dell'on. Pala sul *bill*, che vieta l'ammissione agli Stati Uniti degli immigranti analfabeti. A sua volta, l'on. Pala, ha stigmatizzato con vivacità il *bill* assurdo e incivile. Il Sottosegretario di Stato ha dichiarato che il nostro Governo si adopererà, in unione anche coi Governi di altre potenze europee, affinchè le misure sulla immigrazione negli Stati Uniti non divengano fomite di avversione fra quella nazione e i popoli europei. Ma non vi è da farsi troppe illusioni in proposito. Bisogna anzitutto riflettere che gli altri Governi sono molto meno interessati del Governo italiano perchè esso gli immigranti italiani che danno il massimo contingente di analfabeti. Da questo punto di vista è giustissima l'osservazione che il *bill* sia stato proposto in odio all'immigrazione italiana. Si rifletta che gli Stati Uniti dell'America del Nord non sono molto sensibili agli appelli umanitari nell'interesse dei popoli europei, tanto che tollerano, magari tuttavia vivano atroci casi di linciaggio senza nemmeno avere riguardo agli innocenti. Gli emigranti del Nord non sono sensibili che nella borsa. Occorrerebbe quindi che l'Italia preparasse qualche rappresaglia alla quale il Governo di Washington a più miti consigli. La rappresaglia dovrebbe essere esercitata nel campo dell'immigrazione, essendo necessario che l'America del Nord non potesse fare a meno dell'immigrazione italiana.

La risposta data dal Sottosegretario di Stato per l'Istruzione all'on. Valvassori ha fatto penosa impressione in quanto è veramente dolorosa che la Minerva si sia dichiarata impotente a riparare al grave danno morale ed economico che, in seguito alla votazione segreta del Consiglio Superiore, ha subito il professore Luigi Capuana, una vera gloria italiana. L'osservazione che il limite di età colpisce inesorabilmente i magistrati, gli ufficiali di terra e di mare, non calza, perchè anzitutto il Ministro della Guerra può richiamare in servizio gli ufficiali colpiti dal limite di età e perchè i professori di Università sfuggono al limite di età quando la votazione segreta del Consiglio Superiore sia loro propizia. E' notorio che tale votazione, perchè segreta, spesso è anche iniqua. In grazia ad esso sono stati salvati dal limite di età anche professori oscurissimi, mentre è stato colpito Luigi Capuana, letterato illustre, nel pieno vigore delle sue facoltà intellettuali, di cui si contendono le opere i più noti editori italiani ed esteri. Il caso Capuana tornerà alla Camera perchè all'ordine del giorno della Camera vi sono altre due interrogazioni da svolgere.

Si può dire che, per la discussione sulla Libia, oggi è stata la giornata dell'on. Luzzatti, il quale ha fatto un caldo elogio della finanza e della resistenza economica d'Italia. Egli ha voluto evidentemente elevarsi al disopra dei partiti contendenti per distribuire equamente a tutti lodi calde e biasimi garbati. Ogni gradazione politica, dalla conservatrice alla socialista, ogni uomo evidentemente nella materia da lui discussa, dal Ministro del Tesoro all'on. Sonnino, può, a ragione, essere contento del discorso eloquente. Così è spiegabile che dal Presidente del Consiglio e dagli altri Ministri, ai deputati socialisti quasi tutti i deputati presenti si sono recati in lungo stuolo al banco dell'oratore eminente per congratularsi con lui. Ho detto « quasi tutti » perchè bisogna eccettuare i nazionalisti, verso i quali l'on. Luzzatti si è mostrato molto, forse troppo severo qualificandoli « caricature del patriottismo ». I nazionalisti non si sono congratulati e, se sono vere le voci che corrono, preparano momenti di resistenza all'illustre uomo.

I deputati piemontesi e l'agitazione ferroviaria

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 21, sera.

Oggi alle 14 si sono riuniti sotto la presidenza di S. E. Boselli i deputati piemontesi Giordano, Bonino, Caron, Bouvier, Gerbella, Vigna, Sandino, Boccelli, Brezzi, Gambarotta e Bertrami per prendere accordi sull'azione parlamentare da proseguire per ottenere che i desiderata delle cure piemontesi e del loro Italiano vengano presto accolti in conformità anche delle promesse del ministro di grazia e giustizia fatte nella seduta antimeridiana di ieri alla Camera dei deputati. Data anzia discussione cui presero parte gli onorevoli Vigna, Bonino, Caron, Gambarotta, Bertrami e Bouvier si stabilì di sospendere ogni provvedimento in merito, fino dopo il Congresso nazionale ferroviario che si terrà domani a Roma, nominando all'uopo una Commissione che vi prenderà parte.

Alla Giunta delle elezioni

Roma, 21, notte.

Stamane la Giunta delle elezioni ha convalidata l'elezione dell'on. Amici, di Cilla Donale, ed ha contestato le elezioni di Sassari (Peschia), Lombardi (Montelcone), Sandulli (Torre Annunziata), Gioffredi (Rionero), e De Ruggeri (Matera).

Il progetto Credaro per la Scuola media
discusso agli Uffici

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 22, sera.

Oggi si sono riuniti a Montecitorio gli Uffici per prendere in esame, con altri disegni di legge, il progetto dell'on. Credaro sulla Scuola media. Sono risultati eletti: gli on. Manna, Cocchiano, Scalori, Congiu, Morelli-Gualtierotti, Canepa, Rosadi, Daneli, Flamberti. Gli eletti sono tutti candidati del Governo, ad eccezione dell'on. Canepa. Al settimo Ufficio, in assenza dell'on. Mirabiani, candidato ministeriale, è stato eletto l'on. Rosadi, pure ministeriale. L'onorevole Canepa è stato eletto al VI Ufficio contro l'on. Luciani, candidato del Governo.

Ecco come si è svolta la discussione del progetto Credaro:

UFFICIO I.

Calò è per l'accettazione del progetto Credaro nella sua spettanza generale, ma con molti emendamenti. Sostiene la limitazione dell'orario e critica l'istituzione del proposto dopo-scuola. Vuole ridotte le tasse specialmente nelle scuole tecniche e ginnasiali. Patrizi osserva che il commissario accetti gli emendamenti della Federazione insegnanti e lamenta la trascuratezza dell'insegnamento dell'agraria. Montemartini è favorevole in massima, specie riguardo ai professori peregrini. Manna trova che il disegno di legge segna un miglioramento su quelli precedenti; ritiene che molti degli emendamenti proposti dalla Federazione meritino di essere accolti e confida che il ministro sia dello stesso parere. Salomone vuole aumentato il numero dei presidi. Nava vuole chiarita l'dopo-scuola e reclama che si comprendano nella legge i professori della scuola di Modena. Marangoni dice che è antidemocratico aumentare le tasse, creando un monopolio della cultura a favore delle famiglie ricche; la cultura dovrebbe essere gratuita, come un servizio pubblico fondamentale. Lamenta l'aggravio dell'orario e si dichiara in massima contrario al progetto. Parlano anche Bernardini, De Ruggeri, Schiavon, Marcello, Nuvoloni, Ciriani e Peano, che raccomanda la scuola delle Colonie e nuove modificazioni circa i limiti di età.

Procedutosi alla votazione, riesce eletto commissario l'on. Manna contro Bernardini.

UFFICIO II.

Ciaccaroni si dichiara favorevole al progetto e raccomanda la sorte dei supplenti che non hanno diritto all'avanzamento e di migliorare le condizioni del personale dei convitti nazionali. Comandini è contrario al progetto di legge. E' contrario anche all'istituzione del dopo-scuola, poichè mancano assolutamente i locali. Brandolin è favorevole al progetto di legge e raccomanda le condizioni degli incaricati fuori ruolo. Girardi si dichiara favorevole al progetto di legge e presenta un ordine del giorno per il personale dei convitti nazionali. Per migliorarne le condizioni. Bati, vorrebbe gratuito l'insegnamento. E' in massima favorevole al progetto di legge. Merloni crede che sia urgente pensare alle riforme economiche del personale; ma il progetto non risponde allo scopo e si dichiara perciò contrario. Carra si occupa delle disposizioni degli art. 5 e 7 della legge. E' favorevole in massima alla legge. Abbiolati loda l'aumento introdotto negli stipendi, ma è contrario all'aumento delle tasse e si dichiara contrario anche alla legge in genere e si associa all'ordine del giorno Girardi per il personale dei convitti nazionali. L'on. Camera è favorevole al disegno di legge, si associa anche lui all'ordine del giorno Girardi e chiede che sia messo alla votazione. Soderini si associa a Girardi e Ciccarone. Sandrini è favorevole all'aumento degli stipendi e crede che le tasse non siano state aumentate straordinariamente: accetta il progetto di legge. Comandini è contrario. Proceduto alla votazione, si ha il seguente risultato:

Ciccarone 21, Comandini 14, schede bianche 1.

UFFICIO III.

Scalori osserva che il disegno di legge, sebbene debba essere migliorato, è già buono in confronto di quello delle scorse sessioni. Rileva che l'aumento delle tasse è attenuato. E' contrario per ora, alla presa del ruolo unico. Vorrebbe la retrodatazione del progetto e si augura che si trovi il modo di provvedere al personale dei convitti nazionali. Rubini approva in massima il progetto di legge; approva l'istituto del «dopo-scuola»; chiede disposizioni a favore dei supplenti; vorrebbe che la dizione dell'art. 53 fosse modificata in modo da assicurare la pensione in qualunque tempo. Quanto alla scuola parificata, trova troppo gravosi gli esami per gli esterni; non comprende perchè vi debbano essere soltanto cinque scuole di lavori donneschi. Osserva, quanto all'orario, che le ore di lavoro sono poche in confronto con le scuole dell'estero. Morpurgo è favorevole in massima al progetto di legge, ma non vorrebbe l'aumento delle tasse; chiede si provveda subito all'orario e ai miglioramenti ai supplenti, e al personale dei convitti. Sostiene che i professori non dovrebbero poter essere collocati a riposo se non dietro parere conforme della rispettive sezioni e della Giunta del Consiglio superiore. Scalesia, Libertini e Larussa si associano e quanto ha detto l'on. Morpurgo, specie per gli orari ed i supplenti. Libertini vorrebbe obbligatoria la frequenza del corso di ginnastica. Mauri è contrario al disegno di legge, dichiara che il progetto non considera i bisogni speciali dell'insegnamento medio. Il progetto deve essere fondamentalmente emendato. Quanto alle tasse è contrario ad ogni aumento e invoca un miglioramento nelle sole scolastiche. Ciccarelli parla a favore del personale dei convitti e presenta analogo ordine del giorno. Nella votazione, su 38 votanti, l'on. Scalori ha ottenuto 22 voti. Pala 1, Rubini 1, Mauri 3 e Morpurgo 1.

UFFICIO IV.

Congiu parla favorevolmente ad ogni parte del disegno di legge. Pisenti vorrebbe accettati i criteri informatori del progetto, tranne l'aumento delle tasse, antidemocratico e ingiusto, specie per il Mezzogiorno, che dà il maggior contingente nel ginnasio liceo. Presenta un ordine del giorno per gli educatori dei convitti, che è accolto dall'ufficio. Gallenga e Lucifero si associano alle osservazioni dell'on. Pietravalle, circa le tasse e a favore del personale dei convitti. Lucifero ritiene il disegno di legge favorevole agli insegnanti, ma dannoso all'insegnamento. Sostiene che le donne debbano essere ammesse all'insegnamento nelle scuole medie. Parlano ancora: Colaianni, a favore degli educatori dei convitti (ma è contrario alla tassa proibitiva); Ciriani a favore degli educatori dei convitti, Pietro Chiesa contro tutto il progetto, Bruno contro le tasse, Mirri a favore degli insegnamenti di agraria, Malcangi raccomanda il personale, istitutore dei convitti e chiede che ai fini della pensione sia valido l'insegnamento prestato in qualità di supplente. Falconi fa alcune raccomandazioni per i capi di cantiere e Leone a favore dei supplenti. Proceduto alla votazione si è avuto il seguente risultato: eletto on. Congiu con 13 voti contro 12 dati all'on. Callenga.

UFFICIO V.

Morelli-Gualtierotti parla dei precedenti disegni di legge e della relazione Panté. Il Ministero presenta quasi quasi lo stesso disegno di legge; infatti gli articoli 69 e 85 appartengono al vecchio progetto.

Federzoni ritiene che il progetto non apporti alcun serio miglioramento, perchè toglie da una parte ciò che concede dall'altra. Quattrolo parla a favore dei professori di istituto, divenuti paregginti e regolari. Non approva la soppressione dei due aumenti sessennali; i nuovi entrati avranno 114 lire di meno dei vecchi. Torre insiste per la diminuzione delle tasse; dice che bisogna andare con i piedi di piombo nella questione dell'abbinamento della materie; non è favorevole al dopo-scuola. Nava parla dei Convitti e fa voti per la costituzione del nuovo Collegio-convitto. Ciocchi vorrebbe che nelle Scuole medie non si togliesse l'insegnamento dell'agraria. Grassi presenta un ordine del giorno per il miglioramento degli educatori dei Convitti nazionali. Nava ne presenta un altro per la sollecita creazione del Collegio-convitto nazionale. I due ordini del giorno vengono approvati. Proceduto poi alla votazione, si è avuto il seguente risultato: Morelli, voti 16, Torre 13, Grassi 2.

UFFICIO VI.

Luciani rileva l'importanza del disegno di legge; è favorevole al dopo-scuola; si propone di trovare, con la Commissione e con il Ministro, il modo di diminuire le 36 ore di lavoro che gli sembrano eccessive.

Parla a favore degli istitutori. Quanto alle tasse, ritiene che il progetto di legge sia antidemocratico; vorrebbe diminuire le tasse e diminuire le ragioni di esenzioni che spesso possono dare adito a distribuzioni da parte dei funzionari, vorrebbe abbassato il limite di età per i professori di educazione fisica.

Glisenti è contrario al dopo-scuola; ritiene che stiano troppo le ore di insegnamento; vorrebbe che si migliorasse la condizione del personale amministrativo e subalterno delle scuole di Sicilia e quelle del continente. Fumarola vorrebbe diminuite le tasse che impediscono lo sviluppo degli istituti tecnici nell'Italia Meridionale; vorrebbe modificato, per la maggior garanzia dell'insegnamento, l'art. 34 del disegno di legge; vorrebbe ancora migliorata la parte che riguarda l'educazione fisica. Ammette il dopo scuola. Limitatamente è contrario alla abolizione delle cattedre agrarie. Battelli ritiene che l'aumento degli stipendi degli insegnanti è irrisorio, ritiene necessario il lavoro affidato agli insegnanti, vorrebbe che venisse ridotto a 30 ore l'insegnamento per i professori di scienze; vorrebbe che gli assistenti universitari fossero ammessi ai concorsi per cattedre di Istituti.

Canepa vorrebbe diminuite le tasse; dice che vi sono 3000 professori a 115 lire al mese per nove mesi dell'anno; dice che se non si trova il modo di avviare a questo grande problema, la crisi dei professori delle scuole medie non sarà risoluta. Giordani vorrebbe migliorata la situazione degli assistenti. Casaretto parla sui maestri e sulle palestre ginnastiche. Bocconi è contrario al disegno di legge. Bianchi Vincenzo desidera e raccomanda vivamente che gli assistenti universitari siano ammessi a concorrere, secondo l'art. 4 della legge; raccomanda poi che siano prese in considerazione le deplorevoli condizioni degli istitutori dei convitti nazionali. Proceduto alla votazione si è avuto il seguente risultato: Luciani 13, Battelli 4, Canepa 7, Bocconi 3, schede bianche una. La votazione di ballottaggio ha dato il seguente risultato: Canepa 14, Luciani 12.

UFFICIO VII.

Pacetti approva il progetto di legge. Si interessa dei professori aggiunti perchè non vengano a trovarsi a disagio in confronto ai più giovani. Dice che occorre stabilire che siano proporzionati gli orari alla natura delle materie di insegnamento. Gambarotta è favorevole al progetto ma lamenta che il progetto non prospetti un problema complementare dell'istruzione: quella dei convitti nazionali. Propone un ordine del giorno in proposito, che messo in votazione è approvato all'unanimità. Mirabelli è favorevole al progetto, ma vuole la soppressione della differenza tra la scuola tecnica e il ginnasio, e chiede una riforma radicale della scuola classica. Agnini si associa ai voti fatti per il miglioramento del personale dei convitti nazionali; ritiene che il progetto non risponde a concetti di migliorare le condizioni dei professori della scuola media; ciò che si otterrebbe con lo stabilire il ruolo unico. Aggiunge che il dopo-scuola si presenta semplicemente; ma domanda se le due ore vengono computate nell'orario normale perchè se è così devono esser ridotti i programmi. Sperì si associa ad Agnini, e raccomanda il personale del convitto nazionali. Serra raccomanda anch'esso il personale dei convitti nazionali e le condizioni dei supplenti e dei paregginti, crede si debbano tenere presenti le condizioni del personale di segreteria. Rosadi è d'accordo con Mondello; ma nota che qui non si tratta di questioni didattiche. E' soddisfatto dello sviluppo che si dà alla scuola tecnica; sostiene poi alcuni emendamenti. La votazione dà il seguente risultato: Rosadi 16, Pacetti 7, Agnini 5, Eletto Rosadi.

UFFICIO VIII.

Cotugno dice che l'elevazione dell'obbligo di orario costituisce un peggioramento delle condizioni didattiche; dice anche che la riforma deve pagare se stessa, difatti i maggiori introiti e orari contribuiscono con 5 milioni all'attuazione della legge. Il completamento dell'orario con la disciplina anche è a tutto danno della scuola. L'on. Cotugno si interessa anche di quei professori che perdono il concorso perchè rifiutano la sede loro assegnata. Dice che la pena è troppo grave. L'aumento quinquennale per merito distinto potrà essere causa di disagi tra insegnanti. La materia, molto delicata, dovrà essere disciplinata con norme che non si prestano all'arbitrio. La legge rappresenta un vero miglioramento di cui va data lode al ministro, ma bisognerà fare di più. Santamaria raccomanda le condizioni degli educatori dei convitti nazionali. Stoppato fa le stesse raccomandazioni. Daneli dice che la legge porta un aggravio dai 14 ai 15 milioni. La questione delle tasse può essere ripresa in esame. Sull'orario dice che vi è una grande esagerazione, che la legge mira a togliere. Daneli fa l'analisi degli stipendi che dice sufficienti e decorosi. Treves dice che è doveroso aumentare gli stipendi; il progetto vi arriva con gli orari e le tasse e questi due mezzi egli non li approva. «Il mio partito — dice l'on. Treves — nega la tendenza ad aumentare le tasse scolastiche, perchè ciò rinforza la classe dominante». Egli accetta in massima le proposte fatte dalla Federazione degli insegnanti. Ciccotti dice che il progetto avrebbe dovuto prima provvedere agli stipendi poi alla modifica della scuola. Biasima l'aumento delle tasse e la gravezza degli orari e non è contrario all'insegnamento cumulativo. Paria contro le disposizioni che riguardano la aspettativa e critica tali disposizioni. Taverna parla sull'art. 53 e vuole che i limiti di età siano portati a 65 anni. Prugoni dice che la legge è un po' farraginosa. Sostiene la bontà dell'insegnamento cumulativo. L'on. Amici parla del personale delle scuole tecniche e delle scuole parificate e poi respinte. Parla degli istitutori e dei bidelli. E' eletto Daneli.

UFFICIO IX.

Flamberti dice che il progetto merita l'approvazione, perchè migliora le condizioni degli insegnanti. Quanto ai compiti la pratica dimostre ottima l'innovazione. Si trattane sull'art. 53 e dice, che allo stato delle cose, gli insegnanti non dovrebbero lagnarsi. Tinozzi crede gravoso l'aumento di orario e propone di mantenere le disposizioni dell'art. 6 della legge 1906. Landucci, pur essendo favorevole al disegno di legge nei concetti fondamentali, solleva dei dubbi che gli insegnanti avranno il vantaggio di questo disegno di legge per gli stipendi soltanto. Cicogna è favorevole all'unificazione dei ruoli; per togliere l'anacronismo della proposta ripartizioni dell'art. 5 propone di togliere il solo concorso per titoli. Fa altre osservazioni sull'art. 9. Dentice osserva che la legge è migliore delle precedenti, ma si preoccupa delle condizioni delle scuole parificate, che saranno ad essere rovinate. Nannarini è favorevole alla legge, ma raccomanda di tener presenti i voti della segreteria, per i quali vorrebbe mantenuto il titolo di amministrazione che vige attualmente. Bouvier non vorrebbe l'aggravio di tasse. In senso favorevole all'disegno di legge parlano brevemente gli on. Rizzoni, Maiori, Rubilli, Bonanni, Tucci e De Vito. E' risultato eletto l'on. Flamberti con voti 21. Pucci ha riportato 8 voti, Landucci 1, schede disperse 2.

La nomina degli 800 sottotenenti di complemento

Roma, 21, mattina.

Il *Popolo Romano* dice che soltanto nella ventura settimana sarà pubblicato il Bollettino contenente la nomina di 800 sottotenenti di complemento di tutte le Armi e Corpi.

Nathan commissario generale italiano all'Esposizione di San Francisco

Roma, 21, mattina.

Il *Corriere d'Italia* dice che il ministro di Agricoltura, Industria e Commercio ha nominato Ernesto Nathan, ex-sindaco di Roma, commissario generale all'Esposizione degli Stati Uniti.

Il voto sulla Libia
pronosticato per sabato 27
Un'interessante settimana parlamentare

Roma, 22, sera.

La settimana parlamentare che si aprirà lunedì sarà la settimana del voto politico sulle spese di Libia? Può darsi; molti deputati, annoiati dalla prolissità di questa discussione lo sperano ma non si può assicurare nulla di preciso in proposito. In ogni seduta di questa discussione non vengono pronunciati più di due o tre discorsi. Ora poche rimangono ancora 30 oratori iscritti; poichè la Camera manifesta una grande tolleranza verso la prolissità degli oratori a qualunque partito appartengano, e poichè il Governo non intende esercitare alcuna pressione per abbreviare la discussione, non si può conseguentemente affermare che la discussione sia giunta alla fine.

«Intanto martedì parlerà l'on. Federzoni, il quale dedicherà parte del suo discorso ad una cortese polemica con Luigi Luzzatti, in seguito alla frase antinazionale inserita dall'ex-presidente del Consiglio nel suo discorso d'oggi.

Mercoledì parlerà l'on. Bettolo che farà importanti dichiarazioni che riguarderanno particolarmente due punti, cioè l'esame della parte avuta dalla flotta nella guerra e l'affermazione della necessità di proporzionare le spese militari alla potenzialità economica del paese, concetto questo nel quale l'on. Giolitti ha già convenuto. L'on. Bettolo risponderà alle critiche mosse da oratori socialisti all'opera della marina durante la guerra ed esalterà il valore della nostra armata.

Il ministro Tedesco risponderà alle critiche dell'on. Sonnino

Giovedì probabilmente comincierà ad aver la parola il Governo. Il primo ministro che prenderà la parola sarà quello del tesoro. L'on. Tedesco occuperà una intera seduta con un discorso che, dicono nelle sfere ministeriali, sarà esauriente. Il discorso dell'on. Tedesco costituirà specialmente una risposta alle critiche dell'onorevole Sonnino e si occuperà minutamente anche delle critiche degli oratori socialisti sulla parte finanziaria della guerra in Libia. Venerdì dovrebbe parlare l'on. Bartolini e forse successivamente farà qualche discussione il sottosegretario alla guerra on. Mirabelli, rispondendo ad appunti tecnici del generale Maraini ed altri.

Nella stessa giornata di venerdì, sempre secondo i calcoli approssimativi che si vanno facendo, si potrebbe incominciare lo svolgimento degli ordini del giorno.

Il discorso dell'on. Giolitti

Durante questa stretta finale della discussione parlerà l'on. Giolitti che tratterà tutta la parte politica della discussione.

Infine sabato sera, 28 febbraio, si verrebbe al voto. Prima del voto bisognerà sbarazzare il tavorno nonchè da numerosi ordini del giorno socialisti, anche da due questioni pregiudiziali, cioè la proposta di inchiesta parlamentare sulle spese di Libia presentata dall'on. Comandini e da altri deputati repubblicani e la mozione, stessa presentata dai socialisti e dai radicali, per la presentazione alla Camera dei documenti sulle spese di Libia. Come è noto gli on. Labriola, Graziadei, Ciccotti ed altri hanno chiesto durante la discussione al Governo la presentazione dei documenti contabili e diplomatici riguardanti l'impresa di Libia.

La mozione dei socialisti

L'on. Ciccotti pose la questione pregiudiziale all'inizio della discussione in corso chiedendo la comunicazione dei documenti. L'on. Giolitti rispose negativamente, perchè i documenti contabili si trovano alla Corte dei Conti e quelli diplomatici non possono essere pubblicati.

La Camera approvò la risposta negativa del presidente del Consiglio, ma i socialisti riproporranno ora la questione mediante la presentazione avvenuta stamane della seguente mozione:

«La Camera dichiara che i documenti a corredo dei consuntivi sono a disposizione dei deputati dal momento in cui è presentata la relazione alla Giunta del bilancio sui consuntivi stessi. — *Marcheroni, Lo Presti, Colonna, Di Cesarò, Torresino, Girotti, Benitini, Drago, Chiesa Pietro, Agnini, Voltigiani*».

La mozione se non sarà ritirata darà luogo ad un voto politico nel quale il Governo sa insisterà a negare la presentazione dei documenti avrà una maggioranza maggioranza. Con un'eguale maggioranza sarà respinta la proposta dei repubblicani di un'inchiesta parlamentare sulle spese di Libia e quella dei socialisti per un'inchiesta sulle spese per noleggi di navi, per il trasporto delle truppe. Quanto al voto politico vero e proprio, cioè al voto per appello nominale, con il quale la Camera approva il passaggio alla discussione degli articoli del progetto di spese per la Libia, non si può dire ora nè la formula precisa su cui avverrà, nè il giorno preciso in cui avrà luogo. Si spera di finire il 28 febbraio ma dopo verrà la parte più spinosa della discussione in corso, cioè l'esame degli articoli con la pioggia di emendamenti e relativi appelli nominali dei socialisti.

La discussione sui provvedimenti finanziari

Dopo la discussione sulle spese della Libia avremo quella sui provvedimenti finanziari. Su questa parte dei lavori parlamentari ecco le informazioni che si hanno da fonte ufficiosa.

I disegni di legge dell'on. Facta saranno discussi prima di Pasqua. Pasqua questo anno è al 12 di aprile e si può ritenere che la Camera prenderà le vacanze Pasquali il 4 dello stesso mese.

Resterà tempo per altri lavori anche se per la peggiore ipotesi non sembra prevalere il criterio di anteporre la discussione del bilancio delle Colonie a quella del bilancio dell'Interno.

I deputati che hanno parlato a lungo sulle spese per la conquista di Libia avrebbero difficilmente la tentazione di riprendere a così breve distanza in sede di bilancio l'esame storico-militare dell'occupazione e così il paese conoscerebbe in un tempo solo in un complesso armonico di progetti di legge sulla nuova colonia, le spese per compiere l'impresa, i provvedimenti finanziari per farvi fronte ed, infine, il bilancio della Libia, cioè i mezzi che si ritengono necessari per completare la conquista e metterla in valore.

La legge sul matrimonio civile

La *Tribuna* afferma poi, ma pochi vi credono, che il Governo desidererebbe far discutere al più presto il progetto di legge sulla precedenza del matrimonio civile su quello religioso, ma la Commissione non si è adunata ancora abbiamo sì sappia che è già designato il relatore nella persona dell'on. Dari. L'on. Dari non è stato però ancora incaricato. Ad ogni modo si ritiene che se anche fra un mese fosse pronta la relazione, difficilmente potrebbe essere discussa prima delle vacanze Pasquali.

«Dalla serietà dei propositi — aggiunge la *Tribuna* — del ministro della giustizia su tale argomento, fa fede l'inchiesta che sta preparando sulle Congregazioni religiose. Essa si compirebbe per mezzo delle circolare ai procuratori generali e sarebbe diretta ad accertare, per provvedersi al caso, delle condizioni giuridico-economiche in cui si svolge la vita delle Congregazioni religiose».

La restituzione della visita a Berchtold
Un articolo della "Neue Freie Presse,,

Vienna, 21, notte.

I giornali viennesi si sono occupati poco della visita che nel prossimo aprile il ministro Di San Giuliano farà al conte Berchtold, fatta eccezione di brevissimi cenni contenenti qualche parola di saluto senza però nessun esame della situazione politica.

Oggi la «Neue Freie Presse» pubblica una Nota alquanto più diffusa in cui dichiara esplicitamente che i rapporti dell'Italia e dell'Austria-Ungheria non si sono dimostrati mai così buoni come nel periodo della crisi balcanica, quando l'alleanza s'è affermata nel vero significato della parola rendendo evidente il suo valore reale come manifestazione di importanza europea.

Il giornale ricorda poi l'ultimo discorso del ministro degli esteri italiano, in cui egli rilevò con tanta energia la necessità di coltivare rapporti cordiali tra i due Stati vicini; parole che provocarono la massima soddisfazione in tutta la monarchia austro-ungarica.

«Anche l'Italia — continua il giornale — ha bisogno dell'amicizia dell'Austria-Ungheria. La sua politica mediterranea si trova in antagonismo con quella della Francia, e l'Italia ha potuto ottenere la delimitazione dell'Albania meridionale, tenendo lontana la Grecia dal canale di Corfù, e mantenendo il suo punto di vista sulle isole del Dodecaneso e lo sgombero delle truppe elleniche, perchè dietro di esse vi era la Triplice alleanza sulla quale è passata tutta la sua politica estera. Se il Principe di Wied salutato solennemente dalla Deputazione, assumerà il Governo del suo nuovo paese, il maggior merito per questo avvenimento spetta alla collaborazione leale dell'Italia e dell'Austria-Ungheria. Anche il conte Berchtold ha rappresentato rilevato nella sua esposizione che l'Austria-Ungheria si è trovata con l'Italia durante la crisi nel più perfetto accordo e che l'attuazione solidale dell'azione comune nei Balcani, ha vieppiù contribuito a mantenere l'intimità dei rapporti diplomatici. Il marchese di San Giuliano viene gradito da noi, non soltanto come eminente statista che diede al suo paese un cospicuo aumento di territorio, ma anche come rappresentate di una nazione con la quale siamo alleati da quasi trent'anni, di una nazione verso la quale si nutrono in Austria-Ungheria i più cordiali sentimenti e la più calorosa simpatia e la cui amicizia noi sappiamo di anno in anno sempre più apprezzare».

Questo articolo caloroso del giornale viennese può certamente essere accolto con molta soddisfazione anche in Italia. Si può solo aggiungere una breve parola di commento per alcune inesattezze o, per meglio dire, per alcune lacune in esso contenute. Anche in Italia si ha il senso del pericolo che presenta lo slavismo avanzante per l'equilibrio nell'Adriatico. L'Italia, per quanto non centraria in principio al movimento slavo verso il quale, quando esso si contenga nei suoi limiti nazionali può anche nutrire delle simpatie, comprende bene il grave pericolo che esso può avere e per questo anche in Italia si è molto preoccupati della politica che il Governo austriaco va proseguendo con un programma fisso sulla costa orientale dell'Adriatico. Abbiamo più volte richiamata l'attenzione sulla competizione che esiste tra la politica interna e quella estera dell'Austria. Mentre nella politica estera l'Austria sembra essere guidata dal principio di collocare ad ogni modo la marcia ascendente dello slavismo, non solo verso l'Adriatico ma anche nell'interno della penisola balcanica, nella politica interna invece il Governo viennese da oltre 40 anni va favorendo ad ogni modo l'avanzata della popolazione slava contro le posizioni italiane. Per questo, in Italia oltre che preoccuparsi della sorte degli Italiani dell'Austria, si ha la sensazione di un pericolo slavo preparato dall'Austria stessa per la sua stessa politica, e si desidererebbe un mutamento in proposito.

Un'altra osservazione deve riguardare la ostinazione del giornale viennese sulla questione dei confini meridionali dell'Albania. Anche nel suo commento odierno la «Neue Freie Presse» presenta la cosa in modo da far credere che solo l'Italia abbia assunto un'attitudine intransigente verso la Grecia nella questione dell'Epiro e che solo l'Italia sia interessata ad una speciale delimitazione dei confini meridionali dell'Albania. Questa tendenza del giornale viennese, che abbiamo più volte rilevata e combattuta, tende evidentemente allo scopo di rivolgere solo contro l'Italia il malumore dell'opinione pubblica greca presentando il Governo italiano come il solo Governo responsabile della politica seguita nella questione sud albanese. Ora questa attitudine del giornale viennese deve essere assolutamente respinta poichè non corrisponde per nulla alla realtà delle cose. Come più volte abbiamo osservato, l'Austria è una Potenza adriatica, anzi unicamente adriatica, che può essere interessata almeno quanto l'Italia ad un principio di libera navigazione in quello mare e a tutto quanto può alterare nell'Adriatico l'attuale stato di cose; ma non riguardi militari che in quelli economici.

Il cardinale amico del Kaiser è malato

Colonia, 21, mattino.

La *Kortolische Zeitung* ha da Ratibor che il cardinale Kopp è caduto improvvisamente malato a Troppau. Il Card. Kopp è il più alto prelato cattolico tedesco e godè l'amicizia personale del Kaiser. Le sue condizioni però non sono molto gravi.

La discussione sull'amnistia al Parlamento portoghese

Lisbona, 21, mattino.

Il senato ha discusso gli articoli del progetto di amnistia, introducendo alcune modificazioni che saranno esaminate dalla Camera. Se tali modificazioni non saranno accette dalla Camera il Congresso nazionale si riunirà per prendere una soluzione definitiva.

Assassinato o ucciso dal suo coraggio?

Rio de Janeiro, 21 mattino.

Il capitano Schaedla, capo macchinista della corazzata *Kaiser*, è morto domenica scorsa tentava di impedire ad un marinaio di suicidarsi. Il capitano è rimasto colpito da una rivoltellata al ventre. Alcuni giornali però dicono che si tratti di un assassinio.

ABBONAMENTI ALLA STAMPA

Scadenze del 28 Febbraio

I signori associati il cui abbonamento scade il 28 Febbraio sono pregati di rinnovarlo onde impedire eventuali irregolarità ed interruzioni nella spedizione.

I prezzi sono i seguenti:

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE	MENSILE
Nel Regno	L. 18,50	9,25	4,75	1,60
All'Estero	„ 35,50	17,75	9 —	3,25

Abbonamento straordinario dal 1° Marzo al 31 Dicembre 1914

L. 18,75.

Si pregano i signori abbonati di unire all'importo dell'abbonamento la fascetta colla quale viene spedito il giornale per facilitare la registrazione.

I trattati internazionali svizzeri
sottoposti al voto del popolo?

Bellinzona, 21, notte.

Il Consiglio Federale, difendendo la sovranità dei trattati commerciali che legano la Svizzera con le varie nazioni, si prepara a rivedere la legge federale del 10 ottobre 1902 sulle tariffe doganali.

All'uopo ha diramato un questionario alle quattro grandi Federazioni che regolano, si può dire, tutto il movimento commerciale ed industriale della Confederazione e cioè all'*Unione fra commercianti e industriali*, all'*Unione d'arti e mestieri*, all'*Unione dei contadini* e all'*Unione degli operai*. Secondo il pensiero del Consiglio Federale, la Svizzera non fa questione ancora di un cambiamento di tutte le tariffe generali di dogana, ma della modificazione indispensabile di alcune fra delle tariffe. La struttura generale del sistema doganale e la massima in sdoganamento secondo i pesi bruti saranno conservati. Il Governo domanda intanto l'indicazione delle principali variazioni che sarebbero desiderate dal popolo, non a riguardo delle dogane estere, sibbene a riguardo delle tariffe di importazione e di alcuni diritti che la Svizzera stessa si riserva sull'esportazione.

Quanto alla fissazione dei minimi delle tariffe svizzere destinati a regolare in modo generale l'importazione, il Consiglio federale, raccomandando alle associazioni di far debito calcolo delle circostanze d'ordine interno ed estero, fa presente l'assoluta necessità di non fare alcuna pubblicità all'esito del *referendum*, e ciò per non offrire, fin dal principio, buon giuoco a quegli Stati con i quali bisognerà trattare per avere delle condizioni favorevoli a beneficio dei prodotti della Confederazione.

Il termine di scadenza del *referendum* è fissato per l'ultimo giorno dell'aprile ventuno. La costituzione federale stabilisce che le materie necessarie all'industria ed all'agricoltura, nonchè tutti i generi di prima necessità saranno colpiti con le tariffe più basse possibili, lasciando alle tasse elevate soltanto gli oggetti di lusso. Pure la politica protezionistica, specie a favore dei prodotti agricoli ha finito con l'esasperare gran parte della cittadinanza. La lotta sarà quindi vivace su questo campo che sarà tenuto dall'Unione dei contadini da una parte e dalla potente Associazione dei consumatori dall'altra.

Questa lotta diventerà presto più aspra e assai imbarazzante anche per il Consiglio federale, se trionferà, come si crede, l'iniziativa con la quale più di centomila cittadini hanno domandato che i trattati internazionali vengano d'ora in avanti sottoposti al voto del popolo.

Un'inchiesta sulle congregazioni religiose in Italia

Roma, 21, mattino.

Il «Messaggero» dice che l'on. Finocchiaro-Aprile intende promuovere una larga inchiesta sulle Congregazioni religiose che vivono nel nostro paese. Si tende ad ottenere una statistica che vuole essere completa per ogni riguardo, interno al numero, alla vita, all'organizzazione, alle proprietà, alle industrie delle nostre molte Associazioni religiose.

Delle ricerche saranno incaricate le Autorità giudiziarie di ogni circondario. Il questionario comprende un gran numero di domande, per le quali il Guardasigilli invocherà risposte il più possibile sollecite e precise.

Il «Messaggero» ricorda che un'inchiesta di tale genere fu promessa già dal ministro Sacchi, quando era ministro Guardasigilli nel Gabinetto Sonnino, inchiesta che non potè essere condotta a termine per la sopravvenuta crisi di quel Gabinetto.

L'inchiesta che si propone di compiere il ministro Finocchiaro-Aprile è ancora più completa di quella promossa dall'on. Sacchi. Per questa inchiesta — conclude il «Messaggero» — il Guardasigilli procede d'intesa col Presidente del Consiglio e con i colleghi del Gabinetto.

Per l'istituzione dell'Ordine dei Chimici

Roma, 21, sera.

Il Comitato medico parlamentare si è oggi radunato nell'Ufficio I.o per ascoltare la relazione del dottore Zanardi, Presidente dell'*Unione italiana fra i laureati in chimica*, sui desiderata dei laureati in chimica. Alla riunione presero parte i deputati Bonomi, Cottafavi, Scalori, Nava, Bentini, Stoppato, Modigliani, Graziadei, Caporali. Il dottor Zanardi ha espresso i desiderata dei laureati, fra i quali vi è quello del riconoscimento giuridico del titolo mediante l'*Ordine dei chimici*, come già fu fatto per i sanitari. Gli intervenuti hanno riconosciuto la legittimità e la opportunità di tale provvedimento ed hanno promesso il loro appoggio per una prossima azione in questo senso appena sia presentato un apposito progetto di legge.

L'addetto navale germanico
visita l'arsenale di Taranto

Taranto, 21, sera.

E giunto a Taranto il barone Grancy, addetto navale germanico. Egli si recò a visitare il comandante del dipartimento marittimo, quindi all'arsenale, ove lo ricevettero il direttore generale e parecchi alti ufficiali.

Lo stato del Re del Belgio

Bruxelles, 21, mattino.

Il Re ha fatto ieri nel pomeriggio una passeggiata nel bosco di Cambre. Il Sovrano aveva il bavero al collo.

Soldato torinese che evade dalle prigioni

Alessandria, 21, notte.

Il soldato Arturo Bacchetti, d'anni 22, da Torino, della compagnia di sussistenza, era da poco giunto in Alessandria reduce dalla compagnia di disciplina di San Leo. Per altre mancanze si trovava ora nella prigione di rigore della caserma della sussistenza in attesa di essere rimandato alla compagnia di disciplina. S'ignora ancora come abbia fatto: certo è che riuscì a scappare dalla prigione. Portatosi quindi sulle rive del Tanaro, si spogliò lasciando i suoi indumenti sulla sponda, in modo da far sospettare un suicidio. L'Autorità, però, conoscendo bene con chi ha a che fare, non vi crede: essa invece che il Bacchetti si quest'ora sia assai lontano. Tuttavia è attivamente ricercato nel caso invece si aggirasse tuttavia nei dintorni.

La contessa omicida
riaviata dinanzi ai giurati di Oneglia

Genova, 21, notte.

Vi ho già informati, tempo addietro, che il cav. Doglietti, Sostituto Procuratore Generale presso la nostra Corte d'Appello, aveva concluso la istruttoria scritta chiedendo alla Sezione d'accusa il rinvio alla Corte d'Assise di Oneglia della contessa Maria Tiepolo-Oggioni, che uccise mesi sono il barcaiolo Pellegrini a San Remo. Ora, la Sezione d'accusa, seguendo quasi completamente, anche nelle motivazioni, le richieste del Pubblico Ministero, e con minime varianti dai consiglieri cav. Bizzo, ha pronunziato definitivamente il rinvio alle Assise di Oneglia della contessa.

Il conte polacco uxoricida
assolto

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 21, notte.

I giurati di Moseritz hanno assolto stamane il conte Mielczynski dopo tre ore di deliberazione. La settimana, che ha visto grande impressione, ma però attesa. Nell'udienza odierna infatti avvenne una scena drammaticissima, quando venne a deporre come testo la vecchia madre dell'accusato, la cui deposizione fu quella che maggiormente ha influito sull'animo dei giurati a favore del conte. I difensori hanno letto di una quantità di lettere scambiate fra la contessa e il nipote, dalle quali risultava che la relazione intima durava da lungo tempo. L'accusato alla lettura delle lettere è caduto in delirio.

Minaccia di sciopero generale a Sidney

Londra, 21, mattino.

Telegrafano da Sidney: I padroni di macelli hanno macellato essi stessi gli animali ed hanno venduto la carne in undici macelleria. I garzoni macellai sindacali hanno posto sull'indice le pelli degli animali uccisi dai padroni e trecento conciatori si trovano così senza lavoro. I presidenti poi di quattordici sindacati operai avrebbero tenuto una conferenza con gli scioperanti. Si parla della proclamazione dello sciopero generale. Gli operai metallurgici e quelli di alcune altre industrie, in tutto trentila persone, hanno già cessato il lavoro.

Una tragedia in una colonia germanica

Berlino, 21, mattino.

Secondo un telegramma del governatore di Samoa, due coloni sono stati assassinati il 5 febbraio, in una piantagione situata a circa 15 miglia da Apia, da quattro disertori. La Polizia indigena si è posta immediatamente all'inseguimento degli assassini, che hanno opposto una viva resistenza. Durante il combattimento che ne è segu

La moglie di spirito

— Fermi, fermi un momento!... Dio, come siete belli così!... Potessi fotografarvi!...

Gli altri due sorrisero rimanendo per un attimo in posa: Elena con la magnifica persona, un po' tesa in avanti, il biondo capo arrovesciato, sporgeva la sigaretta stretta tra le labbra; Giulio Nittis, ritto davanti a lei, teneva con cautela il cerino acceso. Dall'altra parte della tavola la moglie seguitava ad ammirarli, estasiata per la solita esuberante vivacità d'espressione.

Quando la sigaretta fu accesa, Elena scosse il capo e disse placidamente:

— Ah, Bianca, sei sempre la stessa!... Mi par di ritornare al tempo del collegio.

— Prego!... Non è vero che io sia sempre da stessa. Prima di tutto da quel tempo sono notevolmente imbruttita...

— E ancora!... Nittis, impedite a vostra moglie di calunniarsi continuamente così fa. E' una cosa insopportabile!...

Bianca guardò suo marito e sorrise con ironia.

— Giulio non potrà mai impedire che io veda nello specchio che ho la bocca troppo larga, il naso troppo corto, gli zigomi sporgenti e i capelli ricciuti. Detesto i capelli ricciuti! Non mi mancano che gli occhiali a stanghetta per sembrare uno studente di prima liceo che ammuffisce sui libri per essere il primo della classe. Ma per questo... Elena, dillo a mio marito come mi faceio onore a scuola. Sempre la prima, è vero?

— Sempre, sicuro; eri la più intelligente di tutte...

— E che spirito, fin d'allora! Ti ricordi che cosa mi diceva Lucia Dalli che non mi poteva soffrire? — Un po' meno di spirito e un po' più di carne! — Non aveva mica torto... Chissà che cosa direbbe vedendo che ora son più magra d'allora!

— Ma non è vero...

— E' verissimo, ma Giulio non se ne lamenta, è vero Giulio? Non si poteva essere che una moglie come me per un marito come lui, convenitene. Per un uomo così bello ci voleva una donna brutta e spiritosa. Un'altra avrebbe finito col sentirsi umiliata tutte le volte che avesse visto ammirare suo marito invece di lei. Perchè lo ammirano, sai, Elena: Quando andiamo in qualche posto le signore non hanno occhi che per lui e a me viene voglia di fare un lungo discorso come i possessori d'un fenomeno vivente: Signori, osservino quel corpo slanciato e ben fatto, quel capo perfetto, quei folti capelli biondi, quella fronte vasta e serena, quegli occhi dallo sguardo limpido e dolce, quel profilo di statua antica...

Giulio, che aveva finito di fumare la sua sigaretta, si alzò, sorridendo lievemente.

— Come vedo signora Elena, mia moglie mi giudica un perfetto imbecille.

Bianca rise del suo riso nervoso.

— Come sei ingiusto!

— Può darsi. Intanto debbo lasciarvi, ho un appuntamento d'affari, se permetti...

— Ma ti pare!

Ci fu un po' di silenzio quando le due signore rimasero sole, poi Elena si alzò, stirò graziosamente le braccia al di sopra del capo, sbadigliò e domandò all'amica la licenza di andare a dormire.

— Ma come vuoi, cara!...

Bianca rimase sola e si accigliò subitamente dopo aver guardato per un poco la porta dalla quale erano usciti uno dopo l'altro il marito e l'amica ospitata. Sospirò, mentre una ruga profonda si affondava sulla sua piccola fronte tra i sopracigli troppo folti, quasi riuniti alla radice del naso, che facevano apparire anche più originale quel viso magro e pallido, con gli occhi d'un grigio chiarissimo, incorniciato da capelli bruni e ricciuti. Era un volto che la giovinezza e una vivacissima mobilità d'espressione potevano rendere piacente, ma che in quel momento in cui pareva privo di vivanità, di brio, di quell'insieme di malizia e d'ironia che le aveva scintillato fino a quel momento nello sguardo, nel sorriso, nell'espressione ora stanco e squallido come quello di un'attrice che ha finito di sostenere una parte faticosa ed è diventata livida sotto il belletto.

Ella si alzò, andò a chiudersi nella sua camera, cercò di placare la sua inquietudine passeggiando nervosamente, leggendo, provandosi la sua toeletta notturna e coricandosi in letto rabbiosamente, imponendo a se stessa di chiudere gli occhi e di fare ogni sforzo per addormentarsi. Ma quando teneva gli occhi chiusi, aveva una visione insopportabile: quella di suo marito sorridente, chino a baciare la mano bellissima e gemmata di Elena, sorridente essa pure, con gli occhi bassi e la bocca semiaperta. Era così bella Elena! Un po' lenta, un po' sciocca forse, non sapeva dir quattro parole, non aveva ingegno nè spirito, ma era così bionda, formosa, bianca e placida! E Giulio non aveva mai sorriso così a nessuna donna; egli era tranquillo e freddo, un po' chiuso di carattere, un po' rigido di maniere, viveva di studio e di lavoro; ogni volta che sua moglie gli aveva presentato un'amica, una conoscente, egli aveva serbato quel volto di marmo e uno sguardo distratto che pareva sperduto dietro più gravi pensieri. Non aveva l'abitudine di sorridere tanto facilmente davanti ad una donna. Ma Elena... Elena! Elena! Che tortura intollerabile quell'imagine del tradimento, quel sospetto piantato nel cervello, quella amarezza piena d'angoscia, quel pensiero fisso che pareva un presentimento! Ella non poteva resistere. Doveva buttar via le coperte, alzarsi, rivestirsi, guardando con rabbia e ribrezzo il suo povero corpo così magro, tuffare il volto nell'acqua fredda per fare scomparire le traccie del pianto, uscir dalla sua camera, avviarsi verso quella di suo marito.

— Che cosa gli dirò? che avevo male, che ho avuto paura, che ho chiamato inutilmente la cameriera... Bisogna che io mi levi questa spada dal cuore, se non rischio di morire prima che spunti il giorno!

* **

La camera di suo marito era vuota, il letto intatto. Ella non pensò, non desiderò che una cosa in quel momento: morire, morire subito, cadere in terra, su qual tappeto, sprofondare nell'ombra e nell'oblio di tutto. Il cuore le batteva così forte che le parve impossibile non si udisse quel battito crudele fin là, nella camera dei colpevoli!

— Se potessi... — ella balbettò chinando il volto pallido come quello di un cadavere, — se potessi giungere fin dietro a quella porta, udire le loro parole d'amore...

Tentò di farlo, ma si fermò atterrita nel corridoio, udendo il passo del domestico che cominciava a far pulizia nell'anticamera. Egli venne incontro con una lettera in mano.

— Il signore l'ha mandata ieri sera dal Circolo, con l'ordine di non svegliare la signora, e di portargli la valigia alla stazione...

Erano poche parole, con cui egli d'informava come dovesse assentarsi per due giorni da casa, all'improvviso. Una gioia bruna e violenta la prese, la strinse alla gola, le riempì gli occhi di lacrime. Non potè trattenersi, dovette correre da Elena che soriideva ancora tranquillamente in letto, buttarle le braccia al collo, piangere sul suo petto, chiederle perdono, appassionatamente.

Elena finì col capire a stento di che si trattava.

— Ma come, tu hai creduto che io, la tua migliore amica, con tuo marito... oh Bianca!...

— Hai ragione, ero pazza, non so come chiederti perdono... Ma tu non puoi prendere, tu sei così bella che ti riesce troppo facile essere amata, ma io...

Elena la guardava carezzevole coi suoi grandi occhi ancora velati di sonno.

— Ma dunque, tu che avevi tanto, che hai la donna di spirito, che meriti tuo marito dappertutto, che inviti continuamente dalle amiche a casa tua, tu mi gelosi?

Bianca nascose la faccia tra le mani, poi disse, adagio:

— Sono orribilmente gelosa. Vedi, quando ero fidanzata mi sono mi chiesto con un certo stupore: — Ma come ha fatto quel bel giovane a volermi in isposa?, ma in fondo, peraltro, mi pareva una cosa abbastanza naturale: eravamo ugualmente ricchi, sani, di famiglie conosciute, della stessa società... Poi mi sono innamorata di mio marito e mi son vista così brutta vicino a lui, che ho tremato ogni giorno, ogni ora, per la paura che qualcuno me lo portasse via. Che lotta continua e terribile! Per non lasciar scorgere questa mia paura, ho fatto la donna superiore, che lascia al marito piena e completa libertà di azione... Non solo, ma ho sempre avuto la smania della prova, come uno che si tocca sempre la parte inferma per sentire se duole, ho voluto presentargli tutte le mie amiche, ho scherzato sulla sua bellezza, sulla mia bruttezza, e mi son creata questa fama di donna di spirito... Nessuno può sapere a prezzo di quali tormenti!

Elena pensava, mentre un'ombra era scesa sul suo volto.

— Credo — ella disse — che tu fai un giuoco inutile e sciocco. Ti illudi, che tuo marito non si accorga di nulla!

— Ne sono certa.

— Chi lo sa!... Ad ogni modo penso che sia meglio che io parta...

Bianca la strinse al cuore con impeto.

— Non oserei chiedertelo...

***

Dandogli la notizia della partenza di Elena, ella lo guardava con attenzione profonda.

— Sicuro, ha dovuto partire, improvvisamente. Ti rincresce?

— Per nulla, cara.

— Proprio?

— Proprio.

— Credevo che Elena ti piacesse più delle altre mie amiche. E' tanto bella!

Egli camminava in su e in giù per la stanza, con le mani in tasca, il capo chino, in modo che ella non vide lo stanco sorriso che egli ebbe.

— Vuoi che inviti mia cugina Maria? Ti annoierai solo con me...

— Non credo.

— Io faccio conto vuoi. Se desideri che andiamo da tuo fratello a tua cognata a Roma per qualche tempo...

— Non lo desidero.

— Oppure...

Egli si fermò davanti a lei, la guardò negli occhi, le chiese improvvisamente:

— Ma perchè non possiamo vivere tranquillamente noi due soli, come tutte le persone tranquille? Che cosa è questa smania di inviti? Questa frenesia di rinnovare continuamente il timore, la gelosia...

Ella scattò su, si fece tutta bianca.

— Tu credi che io sia gelosa?

— Ne sono sicuro.

— E che cosa ne dici?

— Che hai torto. Questa gelosia ti fa soffrire e mi stanca. Dovresti essere tranquilla sul mio conto. Lo sai pure che io...

— Che tu!

Ella lo guardava palpitante, commossa, agitata, prossima a svenire. Oh se egli avesse detto finalmente ciò che le avrebbe dato un po' di pace!

— Che io sono un uomo serio, che non mi innamoro di nessuna, che non ti tradirò mai.

Ella sorrise amaramente e piegò il capo.

— Potevi dirmi una cosa più semplice.

— Che cosa!

— Che mi ami... Non me l'hai mai detto. Non me lo sai, non me lo puoi dunque dire?

Egli guardava lontano con gli occhi socchiusi, col suo viso di marmo, severo, freddo e chiuso; la sua bocca che esprimeva il tedio e la stanchezza non si schiuse se non dopo qualche minuto di silenzio:

— Naturalmente... non c'è bisogno di dirlo...

E la parola invocata non la disse ed ella rise forzatamente, con un riso stridulo e belluttò voltandosi dall'altra parte per nascondere le lagrime:

— E' già una bella consolazione la certezza di non essere mai tradita! Che cosa posso pretendere di più?

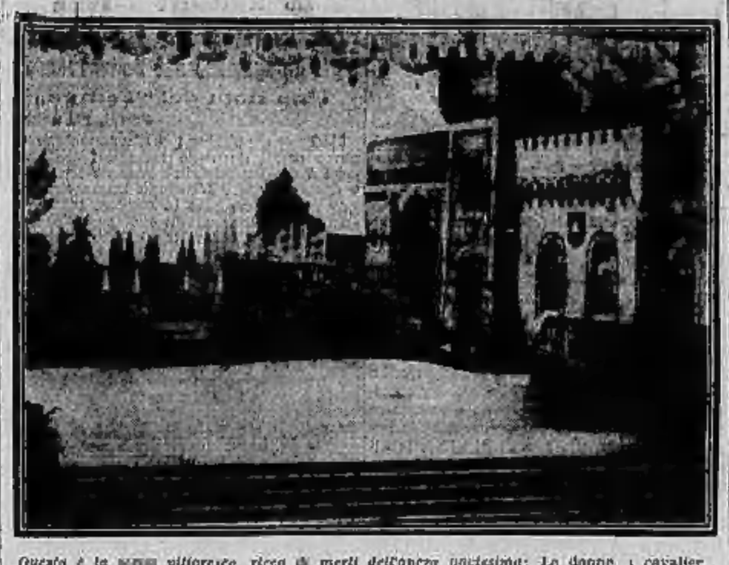
CAROLA PROSPERI.

Il Re inaugura la 63ª Mostra di Belle Arti degli amatori e cultori

Roma, 21, notte.

Stamane si è inaugurata nel Palazzo delle esposizioni, in via Nazionale, l'83.a Esposizione della *Società degli amatori e cultori di Belle Arti*. Alle 10 è giunto il Re accompagnato dal generale Brusati. Erano a riceverlo il ministro della P. I. on. Credaro, il presidente della Società on. Monfredi con il segretario Ugo Oietti, il commissario regio comm. Aphel, Ernesto Nathan, il direttore dell'Accademia di Francia, Bessard, Aristide Sartorio e il cav. Politi. Il Sovrano, accompagnato dall'on. Credaro e dall'on. Manfredi ha visitato le varie sale ed alle 10,50 assecondato dai presenti ha lasciato la Esposizione. Il pubblico quindi è stato ammesso a visitare la Mostra.

Il castello del sogno



Questa è la scena pittoresca, ricca di meriti dell'opera nuovissima: Le donne, i cavalier... che venerdì notte fu rappresentata con gran successo al Teatro Regio per conto dell'Associazione della Stampa Subalpina. Gran successo, ripetiamo; ma l'opera, a differenza di tanti spettacoli brutti, non si ripete.

La "film,, Parigina

Storia di una bella signora, di un uomo maturo e di un giovane imbecille — "Sì, signora, non si ho preso che vostra moglie, pochi sigari e vi prego di non covervela a male!,, — Falsi monetari... per far piacere alla polizia e per la salute della società.

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 20, notte.

C'era una volta a Parigi (anzi, possiamo assicurare che c'è ancora, perchè si tratta di storia dei nostri giorni) una signorina, un uomo piuttosto maturo, un giovane imbecille... e tutto l'occorrente per scrivere.

La signorina, che si chiamava Lucienne Prunel, era bella, ma bella... come un dividendo. Tutti sanno che un dividendo è, a questo mondo, una delle cose che meglio si sanno palpare. Non insistiamo. L'uomo maturo aveva ed ha nome Pierre-Paul Tryard ed è brutto, ma brutto come un creditore. Più sotto vedremo come c'entrino nel fatto che stiamo narrando, anche il giovine imbecille e tutto l'occorrente per scrivere.

Intanto, fissiamo questo punto di partenza: l'uomo piuttosto maturo è brutto, cattivo e ripeto di professione, concepiva (questo accadeva anni sono) una passione, violentissima sì, ma onesta, per la signorina bella e bravissima proponeva a questa di diventare sua moglie. La signorina bella dapprima non ne volle sapere. Ella non si sentiva nessuna inclinazione verso il signor Tryard, quantunque ex-confettiere, ma tanto si seppe dire e fare per convincerla, che alla fine per adattarsi a lasciarsi coldurre al Municipio ed all'altare, ed a mutare il suo nome di Prunel in quello di Tryard. L'ex-confettiere fu sordo al nuovo tuffato in mezzo alle dolcezze, ma la gentile Luciana che non si riconosceva sovercchia vocazione per sostenere la difficile parte di moglie giovane per uomo maturo, fece come certi grandi poeti che costretti dai loro genitori, in gioventù, a seguire professioni prosaiche ed ingrate, si rimpattano poi di nascosto a scrivere versi e ad abbandonarsi all'istinto che in loro ha messo natura. Aggiungiamo subito però che la signora Lucienne, sbrigandosi il più possibile alla professione prosaica ed ingrata imposta dalla legge, non occupava precisamente i suoi ozi-segreti a scrivere dei versi.

E questo idillio finì come doveva finire: giorni sono se ne ebbe la conclusione con una causa di divorzio dinanzi alla IX Camera. Ma fin qui, nulla di eccessivamente interessante e di piccantissimo. Le disgrazie coniugali hanno fatto l'argomento di troppi vaudeville perchè meritino che ce ne occupiamo più di un progetto di preslibi o di un subbuglio albanese. Le cause di divorzio sono press'a poco identiche. Ma in una delle udienze di questa è venuto fuori un particolare edificante(sino e che non è roba di tutti i giorni). Il marito, per comprovare e documentare i suoi infortuni faceva leggere dal suo avvocato dinanzi al Tribunale una lettera in cui tale Halvin, l'amico della signora, gli spiattellava nellamente in faccia (a lui, marito) qual cura egli abbia avuto del suo onore.

Ed ecco come c'entrano il giovine imbecille e l'occorrente per scrivere.

Ma leggete in trasecolante lettera del giovine imbecille suddetto (quale altro nome dare a questo messere Halvin?) al povero signor Tryard:

« Caro signore, voi mi inviate vostra madre per reclamarmi le lettere di vostra moglie. Debbo dirvi che non le ho più e che le ho tutte bruciate. Però, se desiderate saperlo, posso assicurarvi che sono stato in relazione con vostra moglie, a titolo di amante, dal settembre 1908 all'aprile 1912. Mai ho preso vergendo in casa vostra, alcun oggetto che vi appartenesse. Se vi ho fumato qualche sigaro fu perchè me li offriva vostra moglie stessa. Voi desiderate conoscere come le indirizzassi le mie lettere. Le scrivevo a Charenton (qui l'indirizzo). Vi prego di non avervela a male. Dovete ben comprendere che sono giovane e che un giovane cerca sempre... Finisco questa lettera pregandovi di non pigliarvela con me e dandovi una stretta di mano ».

E' autentico! Che ne dite di questo monumento di galanteria, di tatto, di discrezione?

Ma ciò che v'ha di più ammirevole in questo certificato di « mala condotta » è la pianevole frase: « Dovete ben comprendere che sono giovane, che un giovane cerca sempre... ». Già, si cerca sempre. Cercate e troverete, ha detto la Scrittura. Il nostro giovanotto ha trovato una donna maritata e dei sigari. Una cuccagna! Quanto al marito come può seriamente pigliarsela con questo ragazzo *che cerca...* Bisogna pure che la gioventù si sfoghi... Ad ogni modo, il divorzio Tryard-Prunel è stato pronunciato... e tutto in favore dell'uomo maturo.

***

Perchè siamo al Palazzo di Giustizia, rammentiamo. Nelle cronache giudiziarie della settimana c'è da racimolare anche qualche altra cosetta interessante. Sentite, per esempio, l'originale scusa di due falsi monetari.

Napoleone Jacob ed Antonietta Lepaix comparsi dinanzi alla Corte d'Assise, per delitto di contraffazione ed emissione di monete false, fornirono al Tribunale queste testuali spiegazioni che sicuramente non si può dire mancchino di ingegnosità.

— Sì, è vero, noi abbiamo fabbricata moneta falsa francese ed estera; voi ne avete del resto la miglior prova, giacchè anche se le nostre confessioni non vi bastassero, vi sarebbe agevole ammirare tutte queste storie, queste matrici, questo vergine d'antimonio e di stagno e trarre la conclusione che se noi possedevamo tutto ciò non era certo per scrivere. Ma se voi non contestiamo affatto di aver battuto moneta falsa, e pertanto ci siamo mal nascosti per farlo, fu perchè noi agivamo nell'interesse della giustizia. Amiamo alla polizia come dilettanti avanzati, saremmo stati immediatamente sorpresi e scoperti da quegli stessi che eravamo incaricati di sorvegliare se non avessimo fatto finta di essere dei loro. Quando si è così fini bisogna ubbidire. Noi non facevamo che questo. Ausiliarii del signor Lebilla, capo della polizia politica, e del signor Bronchier suo collaboratore, eravamo in rapporti costanti con questi degni funzionari e i nostri servizi venivano regolarmente pagati. Veramente provavamo ripugnanza ad ingannare tanta gente; ma ne abbiamo ingannato solo il minimo indispensabile per essere presi per anarchici.

Pareva che questa straordinaria rivelazione dovesse provocare un colpo di scena, e forse gli accusati se lo aspettavano, ma il presidente della Corte d'Assise, Patier, ha il gran torto di essere un incorreggibile scettico, e mostra di non credere niente affatto che la Polizia tenesse mano ad un reale esercizio di fabbricazione e spendita di moneta falsa, ed uni aggiunge:

— Credo piuttosto, Napoleone Jacob, che voi siate un agente provocatore, si è anzi sussurrato che voi abbiate avuto anche una parte in una certa faccenda di triste memoria.

— Protesto contro una simile insinuazione — ribatte l'accusato. — Mai sono stato agente provocatore. Credo anzi d'avere il diritto di affermare che, grazie al mio intervento diretto presso certi anarchici, ho evitato alla società massacri, che avrebbero superato in orrore le carneficine di Montceron e di Chantilly, della banda Bonnot!...

Per farla corta, questo devoto servitore della società non ha avuto fortuna. Le sue asserzioni, contraddette da testi, non ebbero presso i giurati alcun credito. Ed i risultati furono per lui tremendi, e per la sua complice due.

Ecco a che serve sacrificarsi per il bene altrui!

Ern. Roy.

A Parigi si boicotta l'Opera italiana

L'opportuna risposta degli Editori italiani

(Per telefono alla Stampa).

Milano, 21, sera.

Si è parlato negli scorsi giorni dell'accordo intervenuto fra il direttore del « Covent Garden » di Londra, Mister Higgins, e il direttore del teatro di Boston, Russel, perchè a Parigi al Teatro dei Campi Elisi venisse data una grande stagione d'opera italiana con alcuni dei migliori elementi già scritturati nei teatri del Higgins e del Russel, dai quali si sarebbe presa appunto qualche stella di primissimo ordine, come la Storchio. Conclusa le trattative, si era già proceduto alle scritture per la stagione che avrebbe dovuto aver luogo in primavera, ma si sono trovati ostacoli insormontabili negli autori francesi, i quali, credendo che il loro diritto venisse in qualche modo danneggiato, si sono opposti per mezzo della loro società a che la stagione d'opera italiana potesse aver luogo.

Si tratta dunque di un vero e proprio boicottaggio delle Opere italiane, boicottaggio che viene a rinnovare quello già iniziato tre anni fa, contro Toscanini, allorchè egli si recò a Parigi con la Compagnia del Metropolitan ed al quale la Società degli Autori francesi desistette quando ebbe assicurazione dall'ing. Gatti Casazza che si trattava di un caso isolato. Ora, la lotta contro le opere italiane a Parigi risorge più violenta. Di fronte a questo meschino ostruzionismo, che è un altro segno caratteristico dello spirito francese, il quale mal sopporta che l'opera italiana superi in varietà, in interesse, in bellezza, in successo di pubblico operò di « cassetta » il limitato repertorio musicale della Francia, i nostri maggiori editori hanno deliberato di rispondere con un eguale boicottaggio delle Opere francesi in Italia. Tito Ricordi, che ha nel suo repertorio buona parte delle opere più correnti nel mondo commerciale teatrale, ha dichiarato di non voler dare nessun'opera nuova di sua proprietà, in quei teatri ove si rappresenteranno opere francesi. Il primo caso di questo boicottaggio si è avuto a Firenze, al « Politeama fiorentino », ove era in cartello la « Damnazione di Faust ». E crediamo che non rimarrà isolato: la provocazione merita questa risposta recisa, i cui effetti pratici non tarderanno a farsi sentire sul nazionalismo di « cassetta » dei teatri francesi.

Giornali e Riviste

Quanti sono i *quaranta* immortali? Sono — risponde a questa domanda che può parer sconcia, Carlo Rossi nel *Corriere della Puglia* — trentanove. Il più vecchio è Alfredo de Musset, nato nel 1888, ed il più giovane, Beniamino, è Edmond Rostand, l'autore di *Chantecler*, che è nato nel 1868. Ecco una Statistica... Civile assai interessante. C. de Freycinet, nato nel 1828; il marquis de Vogüé, nel 1837; Thureau-Dangi, nel 1839; il generale Lyautey nel 1854; il comte de Mun, nel 1841; Pierre de La Gorce, nel 1846; monsignor Duchesne; Anatole France; Jean Aicard; H. de Houssaye; Francis Charmes; Jean Richepin; Pierre Loti; Denys Cochin; Paul Bourget; Jules Lemaître; marquis de Segur; René Bazin; Gabriel Hanotaux; Henry Roujon; Paul Deschanel; Paul Hervieu; E. Brieux; Henri Lavedan e Maurice Donnay; Raymond Poincaré, René Doumic, Maurice Barrès, Alfred Capus, Henri Bergson, Marcel Prévost sono nati tutti dopo il 1860. I trentanove 'immortali' di Francia portano sulle loro spalle qualche cosa come 400 primavere! Una volta bisognava avere una età rispettabile per avere il diritto all'immortalità. I tempi sono cambiati, come si vede, e basta oggi che un candidato abbia i voti necessari, cioè la metà più uno dei votanti, per essere eletto. E non siamo più ai tempi del buon re Luigi XIV, quando mandava un messaggio all'Accademia: « La ripartizione dell'Accademia — decretava il Re Sole — dipendendo esclusivamente dalla sua attenzione a ben coprire i posti vacanti, non deve passa avere alcun riguardo e devo non solo guardare all'età dei candidati, ma deve stare lontano dagli intrighi e dalle sollecitazioni di ogni natura, e ogni accademico conserva il suo suffragio libero fino al momento della elezione, e darlo alla persona più degna ». Oggi non sono più le persone veramente degne, e le più autorevoli: non sono più i grandi scienziati, i grandi scrittori, i grandi filosofi che fanno parte dell'Accademia di Francia. Fra gli immortali si notano infatti personalità come Jean Richepin, il poeta della rivolta, che però ha messo molta acqua nel suo rivoluzionarismo; Maurice Donnay, il *bohémien* inveterato, lo *chansonnier* popolare di Montmartre; Paul Hervieu, commediografo, autore di tante *pochades*; Marcel Prevost, il romanziere scollacciato e leggero. Ora, finalmente, sono entrati a farne parte Alfred Capus, giornalista ed autore della *Veine*; il Bel la Gorge, storico dei più... ignoti, ed Henri Bergson, israelita di origine e filosofo strano e mondano. Certo l'Accademia di Francia si è democratizzata ed oggi ci si entra, come ebbe a scrivere Courault, « a coups de pied en rentrant[illegible] et la succession [illegible] va chercher, ce n'est pas la confirmation mais l'Extrême Onction ».

***

Dei comici tedeschi e italiani nel settecento si occupa, in un lungo articolo, pubblicato dalla *Nuova Antologia*, Carlo Segre. Tra gli altri ricorda la vita vagabonda, di locanda in locanda, di borgata in borgata, di [illegible] dispensatori di letizia. Ecco Caterina Marzoni, « ammirevole per la sua bravura, per le sue attrattive e per i suoi modi colti » ecco la Ferramonti, alla quale il Goldoni, già vecchio, ritornava col pensiero commosso, ricordandone la fine compianta e precoce. Ecco, tra i maschi, Camillo Friderici, che il Duriotti chiama « il più virtuoso comico che abbia mai l'arte nostra », e intorno al quale, dopo averne detto « ch'egli ha condotto buona parte della sua vita scortato dai soli suoi filosofici pensieri », e che cadute una sol volta nei lacci d'amore « ha col matrimonio riparato al suo fallo », conclude: « Valoroso il Friderici sulle scene, elegante negli studi di Pindo, onorato nei propri costumi e nelle azioni sul irreprensibili, può dirsi un comico raro, un poeta drammatico, e a gran ragione un vero esemplare dell'uomo civile, morigerato e onesto ». Ecco, infine, Francesco Rubini che il Goldoni, per bocca di Florindo, commemorò nella introduzione per la prima recita dell'autunno dell'anno 1754 come « un nostro amorevole compatriota, pieno di spirito, di grazia, di talenti e di buoni costumi ». Il Segre dice che gli attori italiani del settecento non brillavano però in generale per coltura: c'era bensì qualche eccezione: Antonio Vitaliba, che pubblicò una versione in prosa dell'Alzire di Voltaire; la citata Ferramonti, che il Goldoni nelle sue memorie dissuma molto istruita; Gaetano Florio, che fu autore di drammetti; il Sacchi ed altri pochi.

***

Mandano da Gap al *Corriere di Ginevra* che un certo signor Gertoux, proprietario di un terreno a 15 km. da Gap, nel visitare i suoi campi seminati di grano, fu spiacevolmente sorpreso nel constatare un buco di circa 6 metri di diametro che appariva aperto da poco. Egli si avvicinò e si trovò alla presenza di un enorme imbuto. Non sapendo spiegarsi la causa di tale fenomeno, egli si recò immediatamente a Gap per consultare il signor Martin, conservatore di quel Museo, il quale gli disse che tale fenomeno non era nuovo e di pendeva dallo sciogliersi del gesso nelle profondità del terreno. Tornato sul luogo, il proprietario cercò di sondare l'abisso senza riuscirvi. Una corda di 57 metri di lunghezza, munita all'estremità d'una pietra da sonda, fu gettata nell'imbuto, ma non giunse a toccare il fondo. Furono lanciate anche delle pietre che furono udite rimbalzare lungamente, il che indica una grande profondità. Fenomeni analoghi sono stati constatati a Rembojon, paese distante circa 30 km. da Avignone, verso il 1835, 1850 e 1906 e in molte altre località del bacino della Durance. Al polje di Saint Simon uno degli abissi misura 300 metri di diametro e circa 100 metri di profondità. Il torrente della Combe a Réolier si perde in uno di questi abissi per risorgere sulla riva della Durance, presso il ponte della ferrovia.

***

F. M. Zandrino ha potuto vedere nella biblioteca di D'Annunzio l'esemplare dell'opera del Conte di Montesquiou sulla divina Contessa di Castiglione. L'esemplare è meraviglioso anche per l'arte tipografica. La fortuna d'aver potuto consultare quell'esemplare unico permette allo Zandrino di riprodurre nella *Vita* le bellissime liriche che il Montesquiou ha scritto di suo pugno sull'esemplare stesso: *Pour l'exemplaire de Gabriele D'Annunzio:*

Elle sait du tambour, cette vénusette,
Sous mes soins attentifs, attendris, sérieux,
Peut-être a-t-elle offert de se voir visitée
Par des regards moqueurs, indiscrets, curieux.
Ses modes ne sont point celles des temps modernes.
Mais son corps est plus beau que nul ne fut jamais:
Et ses yeux, plus profonds que de vives citernes,
Me rendent les regards de tout ce que j'aimais.
Or elle hésite, en proie à la lutte intestine
De savoir si le vivre ou le mourir est bien...
Puis elle voit ma main lui tendre l'églantine
Que sous tresses pour elle, et le reste n'est rien.
Novembre 1913.

Robert de Montesquiou.

Quali versi specialmente dedicati al D'Annunzio, sono segnati, nella pagina che sta dopo il frontispizio, dalla seguente dedica: *A Gabriele D'Annunzio - son ami très fier - son admirateur très fervent. - Robert de Montesquiou.*

Libri ricevuti

Adolfo Hess: *Psicologia dell'alpinista.* — S. Lattes e C., editori, Torino.

Gina Romani: *Verso l'abisso.* — Tipografia U. Mondovì, Mantova.

Professori Agostino Saveli e Guido Pallotti: *Scelta di discorsi parlamentari in sussidio allo studio della storia del Risorgimento italiano:* Parte I.a, Parlamento Subalpino (1848-1859). — Editore Sinatti, editore, Arezzo.

Dott. Enrico Festa: *Isola di Rodi. Escursioni zoologiche.* — Tipografia Pietro Gerbone, Torino.

Giulio Natali ed Eugenio Vitelli: *Storia dell'Arte*, volume I.o. Società tipografico-editrice nazionale.

La nuova odissea artica

diretta dal capitano Stephenson

La nave Karlouk della quale non si conosce la sorte — L'equipaggio — Il Capitano della spedizione inviano agli scienziati, uno dei quali si dedica alla... cuccagna.

L'azione diplomatica della Russia
durante la guerra balcanica

(Per telegrafo alla Stampa).

I documenti

Pietroburgo, 21, mattino

Il ministro degli esteri ha pubblicato in lingua russa, la raccolta dei documenti diplomatici relativi alla crisi balcanica. Risulta, dalla raccolta come sino dal principio della crisi, la Russia esercitò la sua azione allo scopo di ottenere riforme nella Turchia europea. Quando la rottura divenne inevitabile, la diplomazia russa lavorò per il mantenimento dell'accordo tra le grandi Potenze, accordo fondato sul principio del disinteressamento territoriale e dell'esclusione di qualsiasi azione separata, e mirante per scopo essenziale di assicurare agli alleati balcanici i vantaggi conquistati con i loro sforzi. La Russia dimostra la ferma decisione di opporsi a ogni azione isolata, come pure ad ogni eventuale tentativo da parte di una delle grandi Potenze di stabilire la sua preponderanza nei Balcani.

Le vittorie decisive riportate sin dall'inizio della campagna, permettono al Governo imperiale di esporre il principio della divisione dei territori conquistati tra gli alleati. Il Governo russo esercita parimenti la sua influenza allo scopo di ottenere la cessione di Adrianopoli alla Bulgaria. Dopo la presa di questa città, la Russia appoggia il progetto di un tracciato di frontiera turco-bulgaro in una linea retta da Enos a Midia.

Si proclama russo relativamente all'Albania, tende a stabilirvi la parità di situazione di tutte le grandi Potenze, e in pari tempo di assicurare l'indipendenza politica e economica della Serbia, riservandole un accesso all'Adriatico con un porto libero e neutro. Questo scopo è raggiunto in seguito alle trattative impegnate tra le Potenze. Riguardo alla frontiera dell'Albania, la Russia ottenne l'attribuzione delle città di Prizrend, Ipek, Dibra e Giacova, alla Serbia e al Montenegro.

La seconda parte della raccolta è consacrata alle trattative tra gli alleati, circa la delimitazione dei territori conquistati. Risultano da tali documenti gli sforzi costanti della diplomazia russa, diretti allo scopo di risolvere pacificamente le controversie e di consolidare l'alleanza balcanica.

Pur insistendo presso la Bulgaria in favore di un accordo diretto con gli alleati, il Governo Imperiale non cessa di dare consigli di moderazione ai Gabinetti di Belgrado e di Atene. Fin dal mese di aprile 1913 la diplomazia russa sostiene il progetto di intervista tra i presidenti di Consiglio dei paesi alleati, o la proposta di smobilitazione. Il 13 maggio, il Governo russo accetta di assumere la parte di arbitro nella divergenza serbo-bulgara. Il 31 marzo, in seguito ad uno scambio di telegrammi tra l'Imperatore di Russia ed i Governi bulgaro e serbo, il Governo russo rivolge ai presidenti del Consiglio degli Stati alleati l'invito di incontrarsi a Pietroburgo.

La Russia cerca di provocare un passo collettivo delle grandi Potenze per la smobilizzazione. La diplomazia russa si adopera attivamente fino al momento della rottura finale per ottenere un concerto incondizionato della Serbia all'arbitrato della Russia e cerca di combattere le esigenze bulgare, circa l'occupazione dei territori conquistati da parte delle forze dei tre alleati. La Russia continua in pari tempo a insistere per la soluzione arbitrale della divergenza serbo-bulgare.

La raccolta contiene numerosi documenti che precisano gli avvertimenti amichevoli della diplomazia russa, destinati a mettere la Bulgaria in guardia contro i pericoli di una rottura con i suoi alleati e la minaccia imminente di un intervento armato della Rumania e della Turchia. Il 19 giugno, alla vigilia dell'apertura delle ostilità, il Ministro degli Esteri dichiara al Ministro di Bulgaria a Pietroburgo che la decisione della Rumania di intervenire in caso di rottura fra gli alleati è un pegno per la conservazione della pace e che se la Bulgaria prendesse l'iniziativa della guerra, non dovrebbe contare sull'appoggio del Governo imperiale.

Le ultime pagine della seconda parte della raccolta contengono le indicazioni sugli sforzi della diplomazia russa per porre fine al conflitto rumeno-bulgaro e per arrestare l'invasione dei territori bulgari e prevenire l'occupazione di Sofia. La terza parte della raccolta è dedicata alle trattative tra la Rumania e la Bulgaria, che hanno condotto alla conferenza di Pietroburgo. In seguito alla domanda della Rumania, la Russia assume alla fine di ottobre 1912, la parte di mediatrice tra la Rumania e la Bulgaria. In virtù di questo mandato la diplomazia russa si cerca di indurre la Bulgaria a formulare proposte concrete che possano servire di base ai negoziati. Alla fine di dicembre la diplomazia russa trasmette a Bucarest la proposta bulgara, formulata in quattro punti. Questo passo produce una « delusione » della situazione, che si era aggravata in seguito alle velleità della Rumania di occupare una parte del territorio bulgaro.

Durante i negoziati del gennaio 1913, cioè sette mesi prima della guerra tra gli alleati, la Russia, pur insistendo presso il Governo di Bulgaria sulla necessità di evitare i temporeggiamenti, continua a dare consigli di moderazione alla Rumania. Il 18-31 gennaio 1913, il Governo Imperiale dichiara che gli sarebbe impossibile di ammettere l'acquisto di una parte del territorio bulgaro con la forza. Ispirandosi al desiderio di condurre le due parti ad un giusto compromesso, la Russia raccomanda alla Bulgaria di accettare la linea di frontiera Silistria-Chabla e cerca di persuadere in pari tempo il Gabinetto di Bucarest di contentarsi della linea Medjidié-Tadia-Chabla. Considerando che i rapporti rumeno-bulgari, malgrado tutti gli sforzi, minacciavano di guastarsi, il Governo russo propose alle grandi Potenze di esercitare un'azione energica presso le due parti per indurle a rimettere la soluzione della divergenza alla decisione delle Potenze. La Rumania e la Bulgaria accettarono la proposta e scelsero Pietroburgo come luogo di riunione. Il testo del protocollo finale della Conferenza di Pietroburgo si trova fra i documenti pubblicati.

La Nota della Grecia
non ancora redatta
per l'indisposizione del ministro degli esteri

Roma, 21, mattino.

Il *Popolo Romano* reca: « Alla Consulta non era ancora fino a ieri sera pervenuta la comunicazione della risposta della Grecia alla Nota delle Potenze, i cui rappresentanti a Atene sono stati informati che quel ministro degli esteri, in causa della sua indisposizione, non ha potuto provvedere alla redazione del testo. Non hanno quindi fondamento le voci corse circa altre ragioni che avrebbero fatto ritardare la consegna della risposta della Grecia, e non si ha ragione alcuna di dubitare che essa non corrisponda alle avutesi assicurazioni ».

Il Kaiser a Venezia e a Corfù
Al ritorno visiterà Genova

Berlino, 21, mattino.

Si assicura in via ufficiosa che il Kaiser partirà per Corfù il 22 marzo. Anche l'Imperatrice spera di poter accompagnarlo. L'yacht *Hohenzollern* partirà oggi per Venezia ove il Kaiser si imbarcherà poi per Corfù. Guglielmo II si fermerà a Venezia alcuni giorni. Il ritorno avverrà ai primi di maggio. L'imperatore passerà per Genova. È anche progettata una visita del Kaiser a Francesco Giuseppe a Schoenbrunn durante il viaggio di andata.

Enver Pascià in ispezione
ai Dardanelli
Il ritiro d'un membro della Missione tedesca

Costantinopoli, 21, sera.

Il Ministro della Guerra Enver Pascià, è partito, accompagnato da 13 ufficiali, tra i quali alcuni membri della missione militare tedesca, per i Dardanelli e per Gallipoli, a quanto si dice, a scopo di ispezione.

L'Ambasciata di Germania annuncia che il maggiore Stempel, membro della missione militare tedesca, è partito in congedo. Nei circoli tedeschi si ritiene che il maggiore Stempel sia partito definitivamente.

Una conferenza permanente
della Triplice Intesa?
La convenzione difensiva greco-serbo-romena

Vienna, 21, mattino.

Un giornale russo, il « Ruskoie Slovo », dice che è intenzione tra le Potenze della Triplice Intesa di costituire una Conferenza permanente degli Ambasciatori della Triplice Intesa, con sede a Londra. Questa conferenza, costituita da Sir Edward Grey e dai rappresentanti della Russia e della Francia, avrebbe lo scopo di semplificare i congegni complicati delle trattative diplomatiche fra Parigi, Pietroburgo e Londra, e di dare la maggiore solidarietà esteriore alla Triplice Intesa che ora ne difetta. Con l'aiuto di questa conferenza permanente la Triplice Intesa deve liquidare definitivamente la situazione balcanica per poter poi segnare un punto di politica che soddisfi i comuni interessi.

La « Novoie Vremia » dice di apprendere da fonte particolare queste informazioni sulle conclusioni dell'accordo greco-serbo-rumeno, informazioni che concordano nelle loro linee generali con quanto vi ho detto giorni scorsi. « A Pietroburgo — dice il giornale — è giunta una informazione sicura, secondo cui fra la Grecia, la Serbia e la Romania sarebbe stata firmata una convenzione. Secondo questa convenzione vengono risolti tutti i malintesi che erano sorti fra Grecia, Serbia e Romania, senza l'aiuto di qualsiasi grande Potenza. Il Principale scopo del nuovo blocco è consolidare la politica di pace nei Balcani. In caso di attacco della Turchia o della Bulgaria, contro uno dei tre Stati che fanno parte della nuova Lega, i Governi interessati devono subito difendere gli interessi dei loro alleati.

Izzet pascià a Nizza

Vienna, 21, mattina.

Izzet-pascià è partito per Nizza.

Le elezioni inglesi
Un candidato vittorioso
per l'intervento dei suoi bambini e di un asino

(Per telefono alla Stampa).

Londra, 21, mattino.

Nell'elezione suppletiva di Poplar, avvenuta oggi il candidato liberale Yeo è riuscito vittorioso. Il collegio di Poplar può dirsi in parte feudale ai liberali, tuttavia gli unionisti sperano cantare vittoria, perchè le maggioranze liberali scese da 1886 a soli 278.

Bisogna però considerare che questa volta è scesa in campo un candidato unionista che ha raccolto naturalmente i voti degli operai.

A proposito poi dell'elezione di ieri avvenuta in un quartiere londinese in cui il conservatore Wilson, riuscì a battere un membro del Gabinetto, si raccontano degli aneddoti ameni. Alla vigilia dello scrutinio un carro tirato da un asino percorreva le vie del collegio portando l'iscrizione « votate per il nostro piccolo papà ». Sul veicolo infatti si trovavano due graziosi bambini, che erano i due figli del signor Wilson.

Bisogna attribuire a questa dimostrazione il successo del candidato unionista? Data la maggioranza di soli cento voti riportata da quest'ultimo, alcuni affermano che egli deve la sua vittoria all'intervento dei suoi piccini e dell'asino.

Le navi-scuola a Porto Vado

Savona, 21, notte.

Questa mattina, verso le 10, sono giunte nelle acque di Porto Vado le corazzate *Regina Margherita, Emanuele Filiberto, Benedetto Brin* e l'incrociatore *Liguria*. Nel nostro porto di Savona poi giunsero i cacciatorpediniere *Dardo* e *Nembo*. E' questa la terza divisione (navi-scuola) al comando del contr'ammiraglio Cutinelli, che è imbarcato sulla *Regina Margherita*. Nelle ore pomeridiane ed anche questa sera gli equipaggi scesero a terra visitando la città. Stanotte, per altro, le corazzate, in seguito a telegrafico avviso, lasceranno le nostre acque con destinazione a Santa Margherita Ligure.

Le trattative dirette
tra Roma e la Porta
per lo sgombro del Dodecanneso
Una nota del "Temps"

Parigi, 21, notte.

Il *Temps* pubblica: « L'evacuazione da parte dell'Italia delle isole del Dodecanneso è ora trattata direttamente fra Roma e Costantinopoli. L'Europa lascia così alle due parti interessate la cura di intendersi su una questione che la conferenza di Londra riservava all'arbitrato di tutte le Potenze. L'Italia che non ha mai cessato di sostenere che tale questione non doveva uscire dai limiti del trattato di Ouchy è dunque riuscita, facendo la sua tenacia a fare prevalere il suo punto di vista. Il Governo di Roma dichiara che non aspetterà che i compensi chiesti alla Turchia per restituire le isole occupate dalle sue truppe. Questi compensi sono di indole economica. L'Italia dice che l'occupazione del Dodecanneso, prolungatasi per colpa della Turchia le è costata 75.000 lire al giorno; inoltre la bandiera italiana che sventola su tali isole ha impedito l'occupazione greca. Non si invoca più a Roma la presenza di ufficiali turchi in Cirenaica, il contrabbando di guerra, per rifiutare la evacuazione del Dodecanneso. Si è rinunciato a tutto ciò, come pure si è rinunciato a ogni indennità pecuniaria. Ma per contro l'Italia vuole che la Porta le metta, in Asia Minore, nella stessa condizione in cui si trovano altre Potenze. Appena la Turchia avrà accordato tali concessioni, l'Italia consegnerà le isole. La richiesta degli italiani consiste in una concessione ferroviaria in quello di Adalia, con diritti ai giacimenti minerari entro un certo raggio attorno a tale linea. Ora una compagnia inglese, quella delle ferrovie di Smirne, ha già dei privilegi in tale regione. Il gruppo di capitalisti italiani rappresentanti dal comm. Nogara è entrato in trattative con tale Società inglese per mettersi d'accordo. Il Governo inglese resta al di fuori di tali trattative, ma ha chiesto per contro alla Turchia che gli inglesi ottengano altre concessioni, che sono oggetto di trattative delicatissime tra Londra e Costantinopoli.

Queste trattative ritardano la conclusione di un accordo fra capitalisti inglesi ed italiani ed in conseguenza dell'accordo fra la Turchia e l'Italia riguardo la ferrovia di Adalia, accordo che costituisce la condizione per lo sgombero del Dodecanneso.

AL MESSICO
L'eventualità dell'intervento
degli Stati Uniti
per l'esecuzione dell'inglese Denton

Messico, 21, notte.

I circoli del Governo ritengono che in seguito alla esecuzione di Denton l'Inghilterra obbligherà gli Stati Uniti a fare un passo che potrebbe condurre a un intervento.

Un telegramma dal Paso annuncia che regna la più viva indignazione lungo la frontiera in seguito al supplizio del ricco inglese Denton. Ieri sera fu tenuta una grande riunione nella quale fu votato un ordine del giorno che biasima il dipartimento di Stato a Washington per la pretesa approvazione della relazione ufficiale sull'esecuzione e chiede al Congresso di fornire particolari completi sui delitti e sugli oltraggi contro gli stranieri al Messico. Il sindaco non concesse il permesso di tenere tale riunione all'aperto considerandola come pericolosa. Fu allora preso in affitto il teatro. Il principale oratore fu Curry, ex-governatore di Nuovo Messico.

Edouard, console nord-americano a Juarez ha telegrafato a Brian che la morte di Denton è stata ufficialmente comunicata e che egli ha inviato particolari per posta. Secondo le dichiarazioni degli amici di Denton quest'ultimo aveva chiesto il permesso di far trasportare 600 capi di bestiame agli Stati Uniti. Egli si recò a fare questa domanda al generale Villa. Il generale oppose un rifiuto. Ne seguì allora un alterco che terminò con l'esecuzione di Denton. Il nord-americano di origine tedesca di cui è stato segnalato l'arresto a Juarez sotto l'imputazione di spionaggio si chiama Bauch. I suoi amici si sono recati a visitarlo in carcere ma essi hanno trovata vuota la cella nella quale era stato rinchiuso. (*A. Stefani*).

Il giovanotto
che aveva un libretto postale non suo

Milano, 21, notte.

Giorni sono, alla posta centrale, veniva tratto in arresto un giovanotto che aveva fin dal mattino in varie peregrinazioni esibito invano all'ufficio dei risparmi un libretto intestato a certo Antonio Borgna di Garessio (Cuneo) allo scopo di prelevarne le 1023 lire di deposito. Il suo contegno aveva destato sospetti che furono confermati dopo l'arresto, per sottrarsi al quale il giovanotto, che si dichiarò per tale Elvino Bolognino da Perugia, finse di cadere in convulsioni. Trattenuto in Questura in attesa delle informazioni, queste giunsero ieri da Perugia. Si trattava di un giovane avventuriero, non nuovo alle imprese truffaldine, a nome Vittorio e non Elvino, varie volte condannato per furto e per spendita di monete false e contro il quale l'autorità giudiziaria di Perugia aveva spiccato mandato di cattura dovendo scontare una condanna di diciotto mesi per truffa. Circa la truffa del libretto di risparmio disse che aveva conosciuta a Milano una figlia del Borgna e aveva saputo da lei che il padre aveva messo da parte dei denari. Egli aveva preso il treno e si era presentato al Borgna col pretesto di chiedergli la mano della figlia. Il vecchio lo aveva accolto benevolmente, gli aveva dato ospitalità durante i giorni in cui il Bolognino si era trattenuto a Garessio. Il giovane prima di partire aveva pensato di impossessarsi del libretto del Borgna sostituendolo con un altro nel quale era segnata una lira di deposito.

Il canale di Panama
sarà aperto alla navigazione mondiale
il primo luglio

Washington, 21, mattino.

Il colonnello Goelhals, governatore della zona del Canale di Panama, informa che la Marina potrà valersi del canale il 1.o luglio. Il colonnello è contrario all'esenzione dalle tasse di passaggio, accordata dalla legge ai vapori di cabotaggio degli Stati Uniti. Secondo la sua opinione, tale esenzione aumenterebbe i benefizi degli armatori, senza vantaggio dei consumatori ed a detrimento delle entrate del canale.

Bollettino Militare

Roma, 21, notte.

Ufficiali in servizio attivo permanente

ARMA DEI CARABINIERI REALI

Parino, tenente nella Legione di Torino, è trasferito a disposizione della Legione di Napoli e comandato alla 6.a Divisione speciale di Sicilia, id. a disposizione della Legione di Napoli e comandato alla 8.a Divisione speciale, id. tenente Dora (Torino) — Danza, sottotenente nella Legione di Palermo, id. sezione S. Stefano di Camastra (id. Palermo) — Cosentini, id. Ancona, id. id. Ostuni (id. Bari).

ARMA DI FANTERIA

Pagliani, colonnello in aspettativa per infermità temporanee non provenienti dal servizio per due anni a Mantova, l'aspettativa è prorogata di un anno — D'Avanzo, maggiore nel 12 fanteria, è collocato in aspettativa per infermità temporanee non provenienti dal servizio per un anno — Ramondini, capitano in aspettativa per motivi speciali a Bologna, è trasferito in aspettativa per riduzione di quadri, è richiamato in servizio — Monacelli, sottotenente nel 22 fanteria, collocato in aspettativa per motivi speciali per un anno a sua domanda.

Bessone, maggiore del Corpo delle truppe coloniali della Somalia, a disposizione del Ministero delle Colonie, continua a disposizione per assumere il comando del Corpo delle truppe coloniali della Somalia — Piazza, capitano 7.o alpini, è trasferito al 3.o alpini — Pellicelli, id. aiutante di campo brigata Roma, id. con la stessa carica alla brigata Como — Cortese, il 35 fanteria (comandato al Collegio militare di Roma), id. Collegio militare di Roma — Fazioli, id. 93 id. (id. id. Roma), id. id. Roma — Cobianchi, tenente 1.o alpini id. 3.o alpini — Gegbaldi, id. 12 fanteria, id. 64 fanteria — Rombina, id. 71 id. id. id. 3.o id. — Gigliali, id. 82 id., id. 82 id. — Piazzoni, id. id. id., comandato alla Scuola maggiorale militare di scherma e di educazione fisica.

ARMA DI CAVALLERIA

Traditi, capitano a disposizione del Ministero della Guerra, è comandato al Reggimento cavalleggeri « Umberto I » — Kingsland, tenente id. id. (comandato 6 genio) cessa di essere a disposizione e comandato come contro ed è trasferito al reggimento lancieri di « Firenze » — Dodi, id. scuola di applicazione di cavalleria, trasferito al reggimento « Piemonte Reale » cavalleria — Siccardi, id. reggimento cavalleggeri « Saluzzo », id. id. cavalleggeri « Padova » — Romano, sottotenente id. id. « Padova », id. id. lancieri « Mantova » — Spinelli, id. id. « Savoia » cavalleria (comandato al corso complementare di istruzione alla Scuola di applicazione di cavalleria) cessa di essere comandato come contro.

ARMA DI ARTIGLIERIA

Ruolo combattente

Filippone, maggiore 5 artiglieria fortezza (costa e fortezza) è collocato in aspettativa speciale per un anno a sua domanda — Zavarise, sottotenente 14 artiglieria da campagna, dispensato a sua domanda dal servizio permanente ed inscritto col suo grado e la sua anzianità nel ruolo degli ufficiali di complemento dell'Arma stessa ed assegnato per mobilitazione al 14 artiglieria da campagna — Vitali, id. Scuola di applicazione artiglieria e genio, id. a sua domanda id. id. id. id. assegnato mobilitazione al 27 artiglieria da campagna — Bani, colonnello a disposizione del Ministero della Guerra (comandato alla Direzione di artiglieria della Spezia) è collocato in posizione ausiliaria per età.

ARMA DEL GENIO

Tamajo, capitano alla Direzione del genio di Bari (Sotto-direzione di Catanzaro) è collocato in aspettativa per infermità temporanee non provenienti dal servizio, per un anno.

PERSONALE PERMANENTE DEI DISTRETTI.

Bellini, capitano del distretto di Reggio Calabria, è trasferito al distretto di Siena.

Ufficiali in congedo

UFFICIALI IN POSIZIONE AUSILIARIA

Lamberteughi, capitano di fanteria (distretto di Torino) è collocato a riposo per motivi disciplinari.

UFFICIALI DI COMPLEMENTO

Panizza, tenente 5 genio (distretto di Torino) revocata è considerata come non avvenuta la sua chiamata in servizio — Larin, tenente medico (distretto di Savona), chiamato in servizio con assegni per tempo indeterminato al 41 fanteria — Ferrero, tenente medico (distretto di Genova) trasferito al distretto di Novara per cambio di residenza — Barbera, sottotenente medico (id. Alessandria), id. id. Cassis id. id. — Pulisti tenente reggimento cavalleggeri « Padova » (distretto Voghera) incorso nella perdita del grado in seguito a sentenza del Tribunale di Voghera.

Bollettino Giudiziario

Roma, 21, notte.

Magistratura — Capuccio, giudice al Tribunale di Ivrea con l'incarico dell'istruzione dei processi penali, è trasferito, per sua domanda, al Tribunale di Torino — Bertini, giudice con funzioni di giudice istruttore del mandamento di Carpaglio, trasferito, per sua domanda, al Tribunale di Torino — Boggio, giudice del Tribunale di Ivrea, è incaricato dell'istruzione dei processi penali — Bellono, consigliere della Corte di Appello di Genova, è collocato in aspettativa a sua domanda per infermità, per tre mesi — Margara, sostituto procuratore generale alla Corte d'Appello di Torino, applicato alla Procura Generale della Corte di Cassazione di Torino, è trasferito a Cagliari, continuando nella detta applicazione — Crosa-Carli, procuratore del Re al Tribunale di Velletri, applicato alla Procura Generale della Corte d'Appello di Torino, è nominato sostituto procuratore generale della Corte d'Appello di Torino — Sola Cirillano, giudice al Tribunale di Torino, è nominato presidente del Tribunale di Sondrio — Tacchis, giudice del Tribunale di Chiavari, è nominato presidente del Tribunale di Trapani — Capuccio, giudice del Tribunale di Torino, è applicato all'istruzione dei processi penali.

Cancellieri — A d'Ercole, aggiunto alla Cancelleria del Tribunale di Alessandria, trasferito alla Pretura di Ripatransone, è confermato l'aspettativa — Negro, aggiunto di cancelleria al Tribunale di Saluzzo, è trasferito al Tribunale di Pari — Meiandri, cancelliere di sezione al Tribunale di Aquila, è nominato vicecancelliere alla Corte di Appello di Torino — Cairoli, aggiunto di cancelleria al Tribunale di Torino, è nominato aggiunto di segreteria alla Pretura del Tribunale di Messina — Zoia, aggiunto di cancelleria alla 1.a Pretura di Asti, è sospeso dall'ufficio per giorni cinque, col solo effetto della privazione dello stipendio — Arolfo, alunno gratuito alla seconda Pretura di Casale, dove non ha preso possesso, è destinato alla Pretura del Tribunale di Casale — Scarenzi, aggiunto di cancelleria alla Pretura di Sampierdarena, trasmutato alla 3.a Pretura di Genova, ove non ha preso possesso, a detta 3.a Pretura di Genova — Lodigiani aggiunto di cancelleria alla Pretura di Sampierdarena, trasmutato alla Corte di Appello di Genova, ove non ha preso possesso, a detta Corte di Appello di Genova — Broglio, alunno gratuito alla Pretura prima del Tribunale di Savona, nominato aggiunto di cancelleria alla 1.a Pretura di Genova, ove non ha preso possesso, a detta 1.a Pretura di Genova — Marcucci, cancelliere al Tribunale di Savona, dove non ha ancora preso possesso, a sua domanda collocato in aspettativa per infermità per un mese — Dotti, vicecancelliere al Tribunale di Lanari, dove non ha preso possesso, trasmutato al Tribunale di Alba.

Ufficiali giudiziari — Mazza, ufficiale giudiziario alla Pretura di Limone (distretto della Corte d'Appello di Torino), a sua domanda è trasmutato alla Pretura di Arcinale (distretto della Corte d'Appello di Milano) — Petrolino, usciere giudiziario alla Corte d'Appello di Genova, a sua domanda è trasmutato al Tribunale di Firenze — Marchetto, usciere giudiziario alla Pretura del Tribunale di Evio, a sua domanda è trasmutato alla Pretura del Tribunale di Mantova — De Rolo, usciere giudiziario alla Procura Generale della Corte d'Appello di Torino, a sua domanda è trasmutato al Tribunale di Aosta Pinna — Perrotatti, cancelliere alla Pretura di Moncalieri, è trasmutato alla Pretura di Crevacuore.

Nomine — E' conferita al notaro Gheral la privativa fino a tutto il 19 aprile per assumere l'esercizio delle sue funzioni nel comune di Cumegni (distretto notarile di Genova).

Economati Benefizi Vacanti — Casarro, primo segretario all'Economato dei benefizi vacanti di Torino, è applicato alla Commissione di statistica e legislazione.

Bollettino della Marina

Roma, 21, notte.

Nel mese in corso sarà attivata a Porto Cesareo (Lecce) un nuovo segnalamento costituito da due fanali a petrolio, uno dei quali anteriore a luce fissa rossa, e l'altro posteriore, a luce fissa gialla, il cui allineamento indicherà la rotta da seguire per entrare in detto porticciolo naturale. Il fanale anteriore sarà elevato sul mare metri 3.5 e verrà installato entro una nicchia praticata nello spessore del muro di un casotto a distanza circa 50 metri dalla spiaggia proprio alla bocca di entrata. Il fanale posteriore sarà elevato 5 metri sul mare e verrà messo in una finestra praticata nello spessore di un pilastro in muratura a 400 metri dal precedente fanale e sul rilevamento di 31 gradi 30' e 67.

L'allineamento di primo sarà indicato da due riflessi verticali di luce bianca sopraelevati sulle due facciate bianche del casotto e del pilastro suddetti.

I ladri tentano a Firenze
di rubare un arazzo
in casa del Prefetto

Firenze, 21, notte.

L'audacia dei ladri fiorentini ha raggiunto il colmo. Stanotte un tentativo audacissimo è stato fatto nell'appartamento del prefetto, comm. Pietro Gioia, che, come è noto, abita lo storico palazzo Riccardi, sede della prefettura. Un ladro, nel cuore della notte, penetrato mentre tutti dormivano negli appartamenti del prefetto, ha attraversato i numerosi saloni ed ha tentato di asportare un arazzo che è valutato per duecento mila lire. Il cameriere particolare del prefetto dorme in una stanza che si trova in prossimità dell'ingresso principale che dà negli appartamenti del prefetto. Stanotte, verso le 3, il cameriere, che si chiama Antonio Nicoli, fu svegliato di soprassalto da un forte rumore proveniente da una stanza attigua. Gridò: « Chi è? Chi mi vuole? », ma non ebbe nessuna risposta. Meravigliato, volle accendere la luce elettrica, ma inutilmente: la lampadina non si accendeva. Prese una candela, si recò nella stanza del prefetto, ma questi non si era mosso.

Per farla breve, tutta la servitù fu in piedi; vennero svegliati anche gli uscieri che dormono in prefettura, fu eseguita una minuziosa inchiesta che riuscì infruttuosa. Soltanto in un salone del prefetto un bellissimo arazzo del 1700, degli Audrand, era per metà al basso staccato dal muro. L'arazzo rappresenta una scena di caccia. Non vi era alcun dubbio che i ladri o il ladro avevano tentato di rubarlo e vi sarebbero riusciti senza l'intervento del cameriere.

Dalle prime indagini fu rilevato che i ladri ieri, di giorno, si devono essere nascosti in una scaletta interna della prefettura, e quindi, rotta una vetrata, devono essersi introdotti nel quartiere del prefetto. Si crede che i ladri o il ladro si siano, in seguito all'allarme del cameriere, dati alla fuga per i tetti. Il ladro, intanto, di recente nell'appartamento del prefetto deve aver avuto agio di recarsi in un ripostiglio ove sono i fili dei campanelli elettrici, tagliandone di fili messi per impedire che i campanelli funzionassero. Tagliò poi i fili della luce elettrica. Sul posto si trasferirono il Procuratore del Re, il giudice istruttore, il questore, il vice questore ed altri funzionari.

La costituzione dell'uccisore
di un pregiudicato pericoloso

Milano, 21, notte.

La notte del 20 gennaio, in strada Vercellese, veniva rinvenuto moribondo, per ferite al collo, certo Emilio Villa, pregiudicato pericolosissimo. Trasportato all'ospedale, il giorno dopo cessava di vivere. Interrogato poco prima di morire, disse che la sera del 20 si era accompagnato con una sua vecchia amante, certa Emilia Ferri, la quale abitava pure in strada Vercellese n.o 15. Quando stava per entrare in casa egli disse di essere stato aggredito a coltellate. Fece per fuggire, ma nel cortile, esausto, piombò a terra. Riconobbe però che il feritore era l'amante della Ferri, tale Alberto Caldiati, di anni 23. Il giudice istruttore spiccava mandato di cattura contro di lui, ma il mandato rimase inseguito. Stamane si costituiva in questura il Caldiati, accompagnato da un avvocato. Disse che, mentre rincasava, era stato preso a coltellate dal Villa e mostrò le cicatrici recenti delle ferite. Fu subito inviato al cellulare. Il Caldiati è incensurato.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO REGIO (Società Anonima Produzioni Liriche). — Ore 20.30: *Madama Butterfly*, opera in tre atti, di Giacomo Puccini. (Rappresentazione popolare). — Ingresso L. 1.50.

TEATRO CARIGNANO (Proprietà Fratelli Chiarella) - Drammatica Compagnia Italiana Marco-Carini — Ore 15: *Francillon*, commedia in 3 atti, di A. Dumas — Ore 20.15: *Il ferro*, tragedia in tre atti, di Gabriele D'Annunzio. — Ingresso L. 2.

TEATRO VITTORIO EMANUELE — (Proprietà Fratelli Chiarella). Compagnia operettistica Magnani, diretta da Edoardo Farì — Ore 15: *La Principessa dei dollari*, operetta di Leo Fall — Ore 20.45: *Boccaccio*, operetta in tre atti, di Suppè. — Ingresso L. 0.70.

TEATRO ALFIERI — (Impresa Savio-Zerboni) — (Compagnia Drammatica Italiana Gelli-Cassati-Cimli-Bracci) — Ore 15: *La donna di chez Maxime*, commedia in tre atti, di G. Feydeau — Ore 20.45: *La signorina*, commedia in tre atti, di Crotaset e De Valeff - *In campo*, commedia in un atto, di Carlo Rullo. — Ingresso L. 0.60.

TEATRO BALBO — (Gestione Fratelli Chiarella) — Ore 15 e 20.45: Rappresentazioni del Circo equestre Bidel — Ingresso L. 1.50.

TEATRO ROSSINI (Compagnia Comica Piemontese D. Testa e G. Bonelli, diretta da D. Testa). — Ore 15: *Finalmente a Turin*, commedia in tre atti — Ore 20.45: *I pifer d'montagna* — Ingresso Lire 0.80.

TEATRO GRANDUCA (Stagionetta estiva) - Fratelli Lupi) — Ore 20 e 20.45: *Cappuccetto rosso e il conte Brancaleone*, fiabe fantastiche. — Ingresso L. 0.40.

VARIETA' MAFFEI — Oggi, ore 20, grandioso spettacolo — Spettacolo variato, ore 21.

CINEMA SPLENDOR (Sede Sampierdarena) (reclamare di V. Melol. Fino ore 4 del Friuli. Ultima replica).

CINEMA MERIDIANA — *Il segreto dell'orologio*, potentoro d'arte 4 atti a colori (Consorzio Fedes).

BURSAAL DURIO — Concerto - Stasera.

ESPOSIZIONE VENDITA LAVORI FEMMINILI — (Via della Zecca, 26) — Ore 9-12 e 13-18.

OSSERVATORIO DI TORINO

Palazzo Madama — 21 febbraio 1914.

Altezza barometrica in millimetri e a gradi di temperatura — Ore 9: 726.8; ore 15: 725.9; ore 21: 725.9.

Stato atmosferico: Coperto.

Acqua caduta mill. 1.5.

Temperatura estrema ai sensi in gradi centesimali:

Massima + 6,9 Minima + 3,2

Pietro Celesia — *Stella alunno ai sensi del Palazzo Madama:*

Temperatura massima del giorno 20 + 11.4

Temperatura minima della notte dal 20 al 21 + 0.8

Stazione Termometrica Barberis (Corso Duca):

Temperatura massima del giorno 20 + 10.7

Temperatura minima della notte dal 20 al 21 + 9.6

23 febbraio — Il sole nasce alle ore 7 e minuti 01; tramonta alle ore 18 e minuti 5.

Bollettino Meteorico

Stazioni Italiane	Temperatura nelle 24 ore		Stato	Stazioni estere	
	Max.	Min.			
Aosta	—	—	—	Pietroburgo	-5.0
Milano	12.0	4.2	coperto	Odessa	-3.0
Brescia	11.0	4.0	sereno	Amburgo	-3.1
Verona	10.2	3.0	coperto	Vienna	-0.1
Belluno	9.0	3.0	nebbioso	Trieste	0.6
Udine	13.0	7.5	coperto	Madrid	7.7
Livorno	14.0	7.5	3/4 cop.	Alessandria	12.0
Firenze	13.0	6.0	coperto	Parigi	6.0
Roma	14.1	10.5	»	Nizza	7.0
Teramo	14.0	3.0	sereno	Biarritz	13.4
Napoli	14.0	10.0	coperto	Malta	—
Palermo	18.0	6.0	1/4 cop.	Tunisi	11.2
Messina	18.0	11.0	1/2 cop.	Tripoli	—
Cagliari	17.0	6.5	»	New-York	—
Tripoli	mancia	13.7	coperto	Bucarest	—

La figlia ANITA, i fratelli ARTURO, ALESSANDRO, UMBERTO, e la signorina MARIA PORTADA annunciano con profondo dolore la crudele repentina perdita della loro amata

ITALIA TESSARI vedova POGNO

Messina, 11 febbraio 1914. 1563

PER SEPOLTURE E COMMEMORAZIONI

le CORONE più

convenienti per prezzo e durata sono quelle in FIORI ARTIFICIALI della FABB. CASTIGLIONI

GRANDIOSO ASSORTIMENTO

Via Pietro Micca, 8 - Torino

Se avete un DECESSO

rivolgetevi Eredi ARNAUDO, via Belfiore, N. 11, s'incarica sia per le onoranze in Città che per i trasporti fuori Comune. Servizi semplici, di lusso ed artistici. — Fabbrica via Roma, 24. — Prezzi miti, servizio rapido. (1300)

Dott. LEONE BAGNA Specialista Malattie ... Sesso e Reni

Torino, via Nizza, 17 — Telef. 62-53

Dalle ore 8 alle 12 e dalle ore 15 alle 19

Il destino

Vi sono delle persone che rassegnano la felicità, altre rassegnano la fortuna, cioè delle persone che non hanno saputo cogliere l'occasione che avrebbe loro assicurata la fortuna e la felicità.

Vi sono egualmente dei malati che rassegnano, se così è lecito esprimersi, il medicamento che deve render loro la salute. Essi lo ignorano o non vogliono vederlo.

La signora Anita Magnani, la quale abita Piazza S. Croce in Gerusalemme, n. 60, int. 18 (Roma), invece, in simile occasione d'imbattersi nel buon medicamento e forse il suo destino se è stato modificato. Essa ha ricuperato una perfetta salute. Suo padre, il signor Bartolomeo Magnani, scrive:

« Mia figlia si trovava in uno stato di salute inquietante. Messa a dirissima prova dalle febbri, si lamentava continuamente di dolori al capo, e non mangiava quasi più. Deperiva ogni giorno ed i medicamenti erano impotenti a guarirla. Stanca di questi insuccessi, pensò che se le Pillole Pink hanno guarito tante giovinette, avrebbero forse potuto guarire lei pure. Fu ben ispirata. Le Pillole Pink le hanno fatto un gran bene. Grazie a questo buon medicamento, tutti i suoi malesseri sono spariti, essa ha ricuperato una buona

Il direttissimo Pisa-Roma
investe un treno-derrate presso Grosseto
Tre morti e dodici feriti
(Per telegrafo alla STAMPA)

Roma, 21, mattino.

Stamane si è diffusa a Roma, verso le ore 10, la grave notizia di un disastro ferroviario avvenuto presso Grosseto. Assunte informazioni, mi risulta che lo scontro è avvenuto stamane alle ore cinque e un quarto alla stazione di Rispescia, presso Grosseto, fra il direttissimo Pisa-Roma, che doveva giungere a Roma alle 9,30, ed un treno diretto di derrate alimentari Roma-Pisa, fermato alla stazione di Rispescia. Vi sono, a quanto risulta finora, tre morti non identificati e numerosi feriti.

Il disastro

Il direttissimo N. 5 Pisa-Roma era giunto stamane, con due ore di ritardo alla stazione di Grosseto, che aveva attraversato regolarmente; esso procedeva a grande velocità, anche per guadagnare il ritardo avvenuto. Ad alta chilometri oltre Grosseto il treno si preparava ad attraversare, alla velocità di settanta chilometri all'ora, la stazione di Rispescia, posta appunto ad otto chilometri da Grosseto. Improvvisamente, sul binario che il direttissimo doveva percorrere senza fermarsi, dinanzi alla stazione di Rispescia, il macchinista vide con grande spavento, fra la nebbia mattutina, fermo un treno, di cui si scorgevano accesi i fanali della locomotiva. Immediatamente il macchinista del direttissimo diede il contravapore e fece agire tutti i freni. La velocità del direttissimo rimase così grandemente diminuita e si potè attenuare la violenza dello scontro e la gravità del disastro. Nondimeno, la locomotiva del direttissimo investì con grande impeto la locomotiva e la colonna di carri merci appartenenti al treno che si trovava fermo sul binario destinato al libero percorso del direttissimo. Lo scontro fu terribile. Le due locomotive furono gravemente danneggiate; uno dei vagoni del direttissimo andò in frantumi, ed è in questo vagone che si sono avute le vittime dello scontro. I viaggiatori del direttissimo Pisa-Roma dormivano quasi tutti. La scossa terribile dell'urto li fece svegliare, e si udì allora nella campagna deserta, presso la piccola stazione di Rispescia un coro di alte grida e di urli dei passeggeri spaventati, che domandavano soccorso. Immediatamente, coperti alla meglio, i viaggiatori del direttissimo che si trovavano in grado di prestare aiuto scesero dal treno e si ricrearono presso il luogo dove giacevano, tra i frantumi, i morti ed i feriti. Il personale della piccola stazione di Rispescia si prestò anch'esso all'opera di salvataggio, intanto qualcuno dei passeggeri del direttissimo Pisa-Roma fuggiva per la campagna, in preda al terrore.

I soccorsi

Mancavano quasi completamente i mezzi di soccorso. Il personale ferroviario ed i viaggiatori che si dedicarono all'opera del salvataggio compirono miracoli. Si tolsero di sotto le locomotive i due macchinisti, i quali erano rimasti entrambi feriti. Sotto i primi vagoni che si erano scontrati furono ritrovati altri feriti, i quali furono immediatamente trasportati all'ospedale di Grosseto.

Intanto il personale della stazione di Rispescia telegrafò alla stazione di Grosseto ed alla stazione di Roma. Dalla stazione di Grosseto partì subito tutto il personale disponibile, nonchè qualche medico, requisito in fretta a Grosseto, per curare i feriti. Da Roma è partito, appena si ebbe notizia del disastro, un treno di soccorso con barelle e infermieri della Croce Rossa.

Finora sono stati rinvenuti tre morti, non ancora identificati, anche per le condizioni orribili in cui essi sono ridotti. I tre cadaveri sono stati deposti sul marciapiede della stazione di Rispescia, ravvolti in coperture delle ferrovie. Dei feriti, alcuni sono in condizioni gravi.

La prima inchiesta

La Direzione generale delle Ferrovie, appena avuta notizia del disastro, ha ordinato immediatamente un'inchiesta. I funzionari destinati all'inchiesta sono partiti questa mattina stessa alla volta di Rispescia per accertare le cause del disastro. Pare che esso sia dovuto ad uno sbaglio del personale della stazione di Rispescia. Lo sbaglio sarebbe avvenuto in seguito al ritardo di due ore del direttissimo. Per errore, venne fatto fermare il treno merci sul binario destinato al direttissimo di Roma, il quale avrebbe dovuto trovare via libera.

Una prima inchiesta compiuta dagli altri funzionari delle ferrovie di Stato, che sono giunti stamane a Rispescia, ha accertato che il disastro ferroviario di Rispescia è dovuto ad un falso scambio. Le responsabilità pare che ricadano al deviatore: lo sbaglio è dovuto ad una complicazione creata dal fatto che il direttissimo Pisa-Roma, che doveva giungere alla capitale alle 7 di stamane, si era fermato lungo la via per un guasto alla locomotiva, così che era stato fatto passare avanti al direttissimo N. 5 il direttissimo N. 7, il quale giunge a Roma alle 9,30 del mattino. Il treno era partito da Torino, alle 20,40. Il deviatore non ha tenuto conto del mutamento di ordini datigli in seguito al fatto che il direttissimo N. 5 si era fermato lungo la via ed aveva dunque dato la precedenza al N. 7, egli lasciò invariati gli ordini avuti precedentemente, cosicchè è avvenuto che il direttissimo Pisa-Roma, allorchè giunse alla stazione di Rispescia, fu istradato sul binario dove si trovava il treno merci G. G., che ripartiva per proseguire alla volta di Pisa.

Come avvenne la catastrofe

Grosseto, 21, sera.

Nel disastro ferroviario di Rispescia i morti sono tre e dodici i feriti dei quali sei gravi. I morti non sono ancora identificati. Questi sono uomini: due giovani e uno piuttosto anziano di aspetto distinto che porta i guanti. I cadaveri saranno trasportati a Grosseto per l'identificazione.

Lo scontro è avvenuto nelle precise circostanze seguenti.

Il treno che ha investito il treno merci alla stazione di Rispescia è il diretto N. 5 che doveva arrivare stamane alle 7 a Roma. Il diretto N. 5 in partenza da Genova alle 19,25 di ieri sera era in ritardo di 151 minuti viaggiando da Montepescali diretto al direttissimo 7 di Torino in arrivo a Roma alle 7,55 al quale aveva ceduto il passo. A Montepescali avrebbe dovuto trovare il treno merci GG. sul doppio binario verso Roma. Il GG. per il ritardo del treno stesso lo aveva atteso alla stazione di Rispescia dove lo incrociò. E' avvenuto che il diretto N. 5 partito da Genova entrò per ragioni non precisate nel falso scambio dove si trovava il GG. e lo investì.

I feriti

Ecco intanto i nomi dei feriti gravi ricoverati all'ospedale di Grosseto: Arturo Fratti, macchinista del treno investito; Ceccarelli Riccardo, macchinista del treno investitore; i coniugi Zaccanti Antenore e Annita di Cosenza. Il macchinista Fratti è ferito gravemente. L'altro macchinista è meno grave. Questi ha una larga ferita alla faccia. Il macchinista Fratti, residente a Civitavecchia, è cugino dell'on. Fratti, il deputato repubblicano morto in Grecia nel 1927. Il Fratti ha riportato la frattura di un braccio, contusioni e lesioni multiple. Il capo-treno Zaccanti Antenore di 32 anni ha riportato una ferita lacero contusa al labbro superiore e agli zigomi, la moglie Annita ha riportato la frattura di tre costole. Essi provenivano da Spezia e andavano in Calabria. Gli altri feriti sono Maria Bambini di anni 34 da Pietrasanta e Luigi Bambini di anni 31, fratello di questo. Essi si trovavano insieme a due di quelli che rimasero uccisi.

I feriti lievemente sono Polcani Alfredo, Belardi Vincenzo, Castelli Felice, Casanova Angelo, Campagni Arturo, residenti in Roma, tutti della vettura postale.

L'unico responsabile

Lo scambista, unico responsabile dello scontro, è Brodolini Bruno, ventenne, aspirante deviatore, che si è dato latitante.

Il treno investitore era così composto: alla macchina seguiva il bagagliaio nel quale aveva preso posto il capo-treno Arturo Becchi; veniva quindi una vettura di seconda classe con quattro scompartimenti; seguiva una vettura di prima classe. Il treno si chiudeva con una carrozza-letti. Avvenuto lo scontro, mentre i viaggiatori delle ultime vetture rimasti incolumi scendevano a precipizio dal treno per rendersi conto dell'accaduto, il capo-stazione e il personale della stazione alla luce delle fiaccole si riversavano intorno alle due macchine del treno investitore e del treno investitore.

L'una contro l'altra le due macchine nell'urto si sono inalberate. Il treno investito non presenta tracce di danni rilevanti, le sue vetture sembra siano state poco danneggiate. Non così le vetture del treno investitore.

Drammatico spettacolo

Alla macchina del treno diretto seguiva il carro bagagliaio che si è diviso in due parti, l'una rimasta attaccata alla macchina, l'altra è penetrata nel successivo vagone di seconda classe sfasciandone i due primi scompartimenti.

Sono queste le vetture che hanno riportato maggiori danni. La seconda parte del carro bagagli e la vettura di seconda classe sono addirittura un mucchio di rottami e fra i rottami si scorgono brandelli di carne sanguinante, urli mutilati, oggetti di vestiario, valigie, coperte ecc.

Distintamente si scorgono le gambe di una vittima e la testa semi-fracassata di un'altra. Solo i due primi scompartimenti della vettura di seconda classe sono stati fracassati.

I viaggiatori degli altri scompartimenti della stessa vettura sono rimasti incolumi. Nel terzo scompartimento della vettura di seconda classe erano i signori Leone De Cinque, di Roma, e Giuseppe Cappuccio, di Messina, quest'ultimo già scampato dal disastro del 1908. Tutti e due erano soli. Insolite vi erano due frati francesi dell'Ordine di Nostra Signora della Misericordia, fratello Andrea e fratello Francesco. I due frati si sono accinti subito con il personale della stazione e con altri viaggiatori all'opera di salvataggio. Uno dei frati, padre Emilio, è Superiore dell'Ordine dei Fratelli di Roma, e proveniva da Bruxelles insieme al suo compagno. Nel terzo scompartimento poi, cioè in quello susseguente agli altri su cui si sono avuti i due morti, si trovava padre Gregorio, Parigiasta di San Giovanni a Paolo a Roma, insieme col signor Ciampa, ed essi pure si adoperarono con slancio al soccorso dei feriti. Uno di essi, che si trovava nel terzo scompartimento, si precipitò subito dal treno e si mise immediatamente all'opera. Non così però potè fare l'altro che nel momento dello scontro si trovava nella ritirata. Avvenuto lo scontro, egli non seppe rendersi conto di quanto era avvenuto. Volle precipitarsi dal treno, ma nello scontro la serratura della ritirata si era rotta e non poteva uscire. Il frate si affacciò alla finestra ed invocò aiuto; la porta fu sfondata; il frate era salvo e, riavutosi dalla grande emozione, si unì all'opera di salvataggio.

La narrazione di un capo-treno

Ecco la narrazione esatta del capo-treno investitore del diretto R.E 5 Torino-Roma. Il capo-treno ha nome Arturo Becchi e fortunatamente è rimasto illeso. Pallido in volto, con negli occhi l'espressione della più grande emozione, ancora quasi inconscio del grandissimo pericolo corso, egli ha raccontato brevemente come riuscì a salvarsi.

« Viaggiavo nel bagagliaio — egli ha detto. — Al momento dello scontro il bagagliaio si era diviso. Io ero quasi nel mezzo del carro. Nell'urto delle due macchine, il carro, come ho detto, si era diviso in due parti; una rimase miracolosamente ferma, l'altra scoppiò in dell'urto andò ad incastrarsi nella successiva vettura del treno. Mi trovavo proprio nel mezzo, dove il carro si era diviso. Nel varco che si era aperto fra le due parti del carro squarciato mi sono trovato a terra. E' stato un attimo, ho perduto la coscienza di quanto avveniva attorno a me, in mezzo al rumore fragoroso non ho capito bene che cosa avvenisse. Sopra di me, sul mio capo, le vetture del diretto si accavallavano e giungevano alle mie orecchie le grida altissime dei viaggiatori in pericolo ». Il Becchi parlava a scatti facendosi sempre più pallido, ricostruendo con parole e frasi tronche la scena terrificante. « Lì per lì — egli ha detto — non ho capito bene che cosa avvenisse. Non avevo più coscienza alla luce incerta dell'alba, mentre anche le lampadine elettriche del bagagliaio si erano spente. Mi sono trovato a terra fra un grande fragore scivolando fra le ruote. E' passato un attimo solo, e mi è parso di aver vissuto in quell'attimo tutta una vita di ansie, di angoscie e di spasimi ».

Arturo Becchi a questo punto si abbattè su di una sedia, affranto dall'emozione prodotta dalla visione terribile, mormorando: « Sono salvo per miracolo! ».

Le impressioni degli scampati

Il conduttore della carrozza-letti, Bartolino, ha detto che nella vettura-letti, che si trovava in fondo al treno, l'urto è stato appena sentito; la vettura non ha riportato danni. Naturalmente, fra i viaggiatori il panico fu assai grande.

L'on. Toscanelli, che si trovava in uno scompartimento di prima classe del treno investitore, ha detto che non si accorse quasi di nulla. Dormiva su una delle ultime vetture e la scossa subìta dal treno nello scontro lo ha svegliato.

Il macchinista del treno investitore Ceccarelli Lorenzo, d'anni 47, di Roma, è ferito alla regione temporo-parietale ed ha la frattura dell'osso nasale. Ha dichiarato di non aver preveduto lo scontro prima che la macchina entrasse nello scambio. Avvertito il pericolo, delle tutti i freni, ed è nell'atto del frenare che fu sbalzato dalla macchina, cadde a terra e si ferì come abbiamo detto sopra.

Il viaggiatore Ciampa Ernesto di Castellammare di Stabia, insieme con due missionari, tratte fuori dal binario vicino al macchinista del treno investitore il quale fu lanciato lontano dall'urto che il treno stesso subì in seguito all'improvviso azionamento del freno dal macchinista provocato per diminuire gli effetti dello scontro. Il macchinista del treno derrate G. G. stava sotto una massa di carbone e venne tirato fuori dal viaggiatore Cervella Giuseppe di Roma proveniente da Brescia. Una signora che si trovava nel treno ha offerto cento lire per i feriti. Ling. Guido Vitale ha sottoscritto per una cento lire cento. L'ing. Guido Vitale ha dato ordine ai suoi operai che si trovavano intenti al lavoro del raddoppiamento del binario tra le stazioni di Albersse e Rispescia, di mettersi a disposizione degli ingegneri ferroviari per lo sgombero della linea.

I feriti sono stati visitati dal prefetto di Grosseto, dal vice-prefetto, dal presidente e dalle autorità.

Un'interrogazione alla Camera

Livorno, 21, notte.

Gli on. Dello Sbarba e Vinay, che viaggiavano sul treno investitore a Rispescia, hanno telegrafato stasera al presidente della Camera la seguente interpellanza: « I sottoscritti interpellano il ministro dei lavori pubblici sulle cause del disastro ferroviario avvenuto a Rispescia in seguito ad uno scontro che si sarebbe evitato certamente usando la più elementare oculatezza nella distribuzione del servizio degli scambi, reso sempre più delicato dalla deplorata mancanza del doppio binario ».

I particolari sull'esplosione di Glasgow

Glasgow, 21, mattino.

L'esplosione della fabbrica di dinamite è stata udita a 50 miglia di distanza. In varie località i vetri sono andati in frantumi. Udendo il rombo dell'esplosione, i cavalli si sono imbizzarriti. Il cielo rimase oscurato, dopo l'ultima esplosione, da nubi nuvolo-lori. Gli effetti della seconda esplosione sono stati più terribili di quelli della prima. Fasci di scintille si sprigionavano in tutte le direzioni. La popolazione dei dintorni è accorsa dinanzi all'officina, ma il servizio d'ordine la teneva a distanza. E' proibito a chiunque di avvicinarsi al luogo del disastro.

Il numero dei morti si eleva ad 8, essendo morto una dei feriti. Il reparto dove si operava il miscuglio della gelatina, e nel quale è avvenuta l'esplosione, conteneva 5000 kg. di esplosivo di gelatine.

Il rinvenimento dei cadaveri del fatterino telegrafico scomparso a Venezia

Venezia, 21 sera.

Ricorderete la scomparsa nella notte di Capodanno dal piroscafo telegrafico sedicenne Federico Rossi, che recatosi a bordo del Pretore in Marittima a recapitare un telegramma, più non tornava. Le laboriose ricerche fatte a mezzo di lanci e idroplani riuscirono infruttuose. Un mese fa si trovavano i vestiti, ma nessun indizio del cadavere. Finalmente stamane il vigile Turchetto, con altri uomini, perlustrando le barene della Laguna, in una di esse rinveniva il corpo dello sciagurato. Il cadavere era perfettamente conservato a causa del gelo; da una parte presentava una piccola ferita di arma da taglio. Il cadavere fu rimorchiato nella calle mortuaria del cimitero. Prima però si avvertiva l'autorità che si recava sul luogo. Il cadavere rimarrà a disposizione dell'autorità giudiziaria per la necroscopia, poichè è grandissimo il dubbio, dato il modo del rinvenimento e la ferita, che si tratti di un triste delitto. Finora qualsiasi ipotesi però è assurdissima.

I TEATRI

L'anno comico che muore = = e l'anno comico che si inizia

Martedì prossimo, con una cordiale stretta di mano, gli artisti di tutte le Compagnie drammatiche e operettistiche italiane, come è d'uso per il giorno di San Silvestro a tutti gli altri mortali, si augureranno la vista melanconica « buona fine » e il non meno vieto, ma quio « buon principio ». L'anno comico, segnato con il brutto numero 13, è che passò senza infamia grande e senza lode eccessiva, sta per finire, e sta per iniziarsi il 14, che se non si annuncia apparatore di grandi meriti, tutti sperano sia più di quello movimentato e prelude a tempi migliori.

Poche novità! E' naturale! Il secondo comico ci mette in rivoluzione solo ogni tre anni, e il 1914 non è l'anno fatale. Il triennio si è iniziato nel 1912, e non è che nel 1915 che si avranno le nuove formazioni, le nuove Compagnie e le grandi novità. Per il 1914 i movimenti, le variazioni non solo determinati che dalla scomparsa di qualche astro risultato poco solido e dall'apparire sull'orizzonte teatrale di qualche formazione nuova, destinata ad avere vita breve, o creata, più che altro, dalla necessità di rappresentare comunque che contenti o naufragi di Compagnie hanno lasciato tra i disoccupati. E sono poche anche, perchè il cinematografo, sirena fascinatrice, con i miraggio dei facili e lauti guadagni, molti artisti ha attratto nei suoi teatri di cristallo: artisti ottimi o elementi di scarto, che, confusi insieme e poco distinti tra di essi, formano i grandi divi della pellicola.

Compagnie nuove

Prima di accennare alle Compagnie che subiscono qualche trasformazione o alle peregrinazioni delle Ditte primarie, un breve sguardo alle Compagnie nuove. Non sono, come già abbiamo notato, molte: si può dire anzi che le assolutamente nuove non sono che due. La prima sorge con intenti precisi e con un programma di alta idealità artistica. E' la Compagnia di Evelina Paoli e di A. Deantoni, che tenterà realizzare quello che fu il proposito della Stabile Romana: la risurrezione del Teatro di poesia. Formerà la base del repertorio il teatro d'annunziano. Si riprenderanno: *La gare*, *La fiaccola sotto il moggio*, *La figlia di Iorio*, ecc.

La seconda Compagnia nuovissima è la Della Porta-Minchi. Azucena Della Porta, dopo il poco lieto esperimento della Cooperativa comica, diretta dal Sichel, e una breve comparsa radiosa, riposava. Torna alle scene, associandosi con Annibale Ninchi, il bravissimo Neri della *Cena delle beffe*, attore giovanissimo e desideroso di battaglie artistiche nuove. La Compagnia non avrà repertorio speciale. E' certo però che il Ninchi si cimenterà con qualche lavoro di forte mole e riprenderà il *Cyrano*.

Con un buon complesso di elementi, tornerà a riprendere nei Nini le sue brevi fortune, Cesare Salvini. Il figlio del grande tragico da parecchio tempo riposava. Tornando la sua opportunità a poche recite speciali: con la quaresima riprende e farà una peregrinazione in tutta Italia. Piazza d'inizio: Torino. Opera di presentazione il notevole lavoro di Dumas: *Kean*.

Trasformata leggermente, continua nella sua travagliata, ma non inglorioso vita, la Compagnia che fu prima la « Palmarini-Grassi, Farulli », con la direzione di Giannino Antona Traversi, poi la « Palmarini-Reinach, diretta da Silvio Zambaldi. La terza trasformazione porterà alla denominazione: Compagnia Palmarini-Reinach, dal nome del primo attore e della prima attrice, la signora Edvige Reinach, diretta da Silvio Zambaldi, e sarà, come per il passato, la « Palmarini », bazzandosi esso su repertorio quasi esclusivamente italiano.

Una Compagnia dialettale siciliana, formata col primo di quaresima il cav. Antonio Musco, il finissimo attore comico della Compagnia Grasso. La nuova Compagnia sorge coll'intento preciso di portare in giro pel mondo figure di siciliani nuove, colleghi e commedie e drammi di vita isolana, dai quali sia esclusa la violenza per la violenza. Si assicura che Luigi Capuana e Federico De Roberto vigileranno e che i propositi siano mantenuti. Vi è da sperarlo.

Di altri complessi per il momento non si parla: non sarà male però ricordare che vi sono attori di buona fama che non figurano in nessuna Compagnia. Sciolta la « Grandi Spettacoli » restano disponibili, Teresa Mariani, Tempesti, Gualtiero Tumiati. E non sono i soli. Si formerà una nuova Compagnia? Forse. In questo triennio si sono avute tante Compagnie improvvisate! Per intanto Teresa Mariani, Ginetta Masi e gli artisti della Compagnia dei « Grandi Spettacoli », sotto la guida di Ettore Romagnoli, si recano a Siracusa per le grandi rappresentazioni all'aperto di tragedie greche. *Le nuvole*, *Il carro di Diofato*, *Edipo re*, ecc. E dopo? Dopo tali rappresentazioni è probabile si studi il modo di portarle dal teatro all'aperto al teatro chiuso, e in Italia per l'Italia. Della Compagnia fanno parte: Teresa Mariani, Elisa Berti-Masi, Gualtiero Tumiati, Giulio Tempesti, Ettore Piccoli, Luigi Savini, ecc.

Le compagnie che non mutano

Delle Compagnie che non mutano, delle primissime, non v'è quindi da registrare che il giro di piazza che devono fare durante l'anno. Tina di Lorenzo lascia col primo di quaresima il Manzoni di Milano e intraprende dei brevissimi corsi di recite a Bergamo, Verona, Mantova, Parma, Padova e Ferrara. Il 30 marzo sarà a Bologna per darvi 12 rappresentazioni. Quindi dal 10 al 30 aprile sarà a Firenze. Farà poscia il maggio a Roma, il giugno a Palermo e, rimontando il continente, una scita di 15 giorni a Napoli, per poi riposare due mesi. Riprenderà a recitare in settembre a Brescia, in occasione del Circuito aereo-automobilistico, e finalmente in ottobre mai di nuovo al Manzoni di Milano.

La Talli-Melato-Giovannini inizierà il nuovo anno comico a Torino, al Carignano, e rimarrà fra noi sino a Pasqua. In aprile sarà a Genova e il primo maggio si metterà a riposo per tutto il mese. Riprenderà quindi le recite il primo giugno al Kursaal Diana, di Milano; di-verrà il luglio tra Bologna e Rimini e il primo agosto ritornerà di nuovo a Milano per scrigere una stagione di due mesi all'Olimpia.

Virginia Reiter e Luigi Carini, terminata la stagione carnovalesca a Torino, attraverseranno tutta Italia per recarsi a Palermo a fare la stagione di quaresima. A Torino torneranno nel mese di giugno per un breve corso di quindici recite.

Ernesto Zacconi, che aveva lunga stagione al Lirico di Milano, si è rifatto il repertorio e ha messo in scena novità che ebbero ottimo esito, quali il *Tessitore*, di Tumiati, e *La grande ombra*, di Giannino Antona-Traversi, da Milano passa a Genova. Sarà poi a Napoli, a Roma e più tardi a Torino.

Altra compagnia che lascia Milano definitivamente è quella di Emma Gramatica. La forte attrice, che da tanto tempo manca da Torino, passa la quaresima a Napoli; farà poi la stagione di primavera a Roma; da prima metà di giugno sarà a Salsomaggiore e la seconda metà a Montecatini. Il nome di Ingio Emma Gramatica tornerà a Milano e in agosto riposerà.

Ermete Novelli sarà in quaresima a Genova e quindi passerà a Venezia. In luglio inizierà la Compagnia a riposo e non riprenderà a recitare che in ottobre, salvo delle recite straordinarie che darà con qualcuna delle Compagnie che si recheranno a Ostend, il suo soggiorno estivo.

La Borelli-Gandusio-Piperno e la Ruggeri-Teldi, senza annunziare novità, proseguono in quest'anno le loro peregrinazioni nelle maggiori città italiane. Ruggeri intende le nuove opere di Sem Benelli per l'inizio delle *tournées*.

Nei teatri torinesi

Le novità nei teatri torinesi.

Al teatro Carignano in compagnia Reiter-Carini, cede il posto alla Talli-Melato-Giovannini, che torna a Torino, dopo soli pochi mesi di assenza e con diverse novità: *La fiaccola e il faro*, di Tristan Bernard; *Il grasso borghese*, di Fabre; la *Medusa Butterfly*, di Belasco, nella traduzione di Tito Ricordi, e *La bella avventura*, di De Flers e Caillavet. Talli conserva le sue preferenze per le novità parigine. A Talli seguirà la Compagnia di Amedeo Chiantoni, che folleggerà la stagione di primavera, stagione che verrà completata, nel mese di maggio, dalla compagnia di Evelina Paoli, e Alfredo De Antoni, compagnia rinnovellata che si è formata, come si è detto, con programma speciale di teatro di poesia, che interpreterà i migliori lavori di Gabriele D'Annunzio.

Il Politeama Chiarella, ora chiuso, verrà riaperto subito prossimo con Gustavo Salvini. L'illustre attore, che da tempo i torinesi non hanno più avuto occasione di applaudire, inizia il suo breve corso di recite con il dramma di Dumas « Kean », uno dei lavori nei quali è interprete ottimo. Al Salvini, seguirà nel Politeama, la Compagnia Sainati, con il comico Pierrazza grandguignolesco, nuovo di attrattive e di novità. Avremo poi nell'aprile, una nuova stagione d'opera e nel maggio spettacolo di operetta. Giugno sarà diviso tra l'operetta e la Compagnia Reiter-Carini, e il luglio, tra la Compagnia Calabresi e Ferruccio Benini. Tra i due teatri quindi, Carignano e Chiarella, prima delle giornate canicolari, si avrà il passaggio di gran parte della Compagnia italiana di prosa.

Il Teatro Balbo gestito anche questo dalla impresa Chiarella, ritorna all'operetta, non essendo riuscito l'esperimento di teatro di varietà. Al Vittorio Emanuele, la Quaresima sarà divisa tra le rappresentazioni della nuova rivista satirica piemontese del collegi Cesare Declaria, Giovanni Corvetto, Gian Gastaldi « Turin c'a scuta », musica del maestro Colombino, e la proiezione di una « film » d'arte di Gabriele D'Annunzio: « Cabiria ». Sarà questo uno spettacolo eccezionalissimo: vi sarà un'orchestra di 50 professori e le proiezioni saranno intercalate da cori e a soli di baritono.

Due grandi concerti si avranno nei mesi di marzo e di aprile: il primo del piccolo grande pianista Miecio Horszowski (6 marzo) al Teatro Carignano, e il secondo del meraviglioso violinista Hubermann.

E all'Alfieri? Mistero. Si sa che, e non vi è certo motivo di rallegrarsene, il nostro popolare teatro è stato ceduto ad una Ditta Cinematografica, ma non è ancora certo se alle sole proiezioni il teatro verrà dedicato. Si dice di no e vi è da sperarlo.

La serata di Dina Galli

Era facile prevedere che per la serata di Dina Galli, al teatro Alfieri non un posto sarebbe stato disponibile. Folla enorme, bellissima. E gli applausi alla simpaticissima attrice furono continui, scroscianti. Dopo il secondo atto, evocata per sei, sette volte, Dina Galli comparve tra gli artisti della sua compagnia in una specie di giardino, tanto erano e bellissimi i cartocci di fiori inviatole in dono.

Dina Galli, con la *Signorina*, ha interpretato per la sua serata una commedia in un atto di Carlo Bulfo: *In cattivo*. Una piccola cosa, poche scene, che recitate briosamente, come le sa recitare la grande Dina, ora annoiano e strappano anche qua e là qualche benevolo sorriso. Il pubblico ha applaudito l'interprete finissima.

La serata della "Galli-Scarti-Ciarli-Bracci"

E un altro spettacolo speciale avrà pure luogo all'Alfieri domani sera: quello in onore di tutta la Compagnia comicissima che sta per congedarsi dal pubblico torinese. Per questa occasione si rappresenterà il nuovo atto comico di E. A. Berta: *Anarchia legale*.

La serata d'onore di Virginia Reiter e Luigi Carini

Virginia Reiter e Luigi Carini, chiudono le maschere di Carnovale con una serata in loro onore, nella quale saranno interpreti di quel gioiello di commedia che è il « Demi Monde » di Alessandro Dumas. La serata eccezionale si avrà al Teatro Carignano domani sera, lunedì.

La recita di oggi

Al Teatro Carignano la Compagnia Reiter-Carini dà in matinée una delle più spiritose commedie di A. Dumas: *Francillon*. A sera ricomparsa per la 22.a recita *Il fiore* d'annunziano, che compie così la sua miserabile prova di resistenza in questa stagione.

Il Teatro Alfieri offre per la recita diurna *La dame de chez Maxime*, di Feydeau; per la serata la replica di *La sfemmatura*.

Anche al « Rossini » due recite: 2 ore e Turin, di giorno; e i *Pifer d' montagna*, di sera.

Il preteso furto di quadri al "British Museum"

Parigi, 21, mattino.

I giornali avevano annunziato che la Polizia aveva arrestato alla stazione del Nord un individuo di nazionalità belga, che faceva parte di una banda di ladri internazionali, i quali avrebbero rubato varii quadri al British Museum di Londra. La Polizia dichiara che il fatto non ha l'importanza che gli si attribuisce, e che si tratta di quadri rubati presso privati, e non in Musei. Gli ispettori della polizia sono sulle piste di un altro membro della banda, il cui arresto sembra imminente.

L'individuo arrestato alla stazione del Nord, tale Raymann, ha fornito indicazioni, che hanno condotto all'arresto di due complici, uno dei quali è una donna. Questa ha confessato che i quadri sono stati rubati nel Belgio. L'Autorità giudiziaria di Bruxelles, informata della cosa, ha arrestato tre altri complici, che erano riusciti a raggiungere il Belgio.

Un convegno di agricoltori a Bologna

Bologna, 21, notte.

Alcuni Comizi ed Associazioni agrarie della valle del Po hanno indetto un convegno di agricoltori e rappresentanze agrarie per il 1.o marzo in Bologna, allo scopo di discutere importanti questioni economiche

L'ERNIA

Il Cinto J. Glaser

Diffusamente si è parlato, in questo giornale, in merito all'invenzione del mio apparecchio, non posso che confermarlo, e rivolgere ai sofferenti di ernie che la loro salvezza consiste nel farsi applicare da mani competenti un apparecchio capace di contenere perfettamente l'ernia; senza mai vederla fuggire dall'addome.

Il mio apparecchio erniario, **senza molla e senza elastico**, non ha alcuna rassomiglianza con quelli esistenti attualmente. Una pressione speciale, a volontà del malato, del cuscinetto variante secondo i casi ed applicati in modo assai particolare, permettono al mio cinto di ristabilire completamente l'ernia nella cavità addominale.

La contenzione è immediata e radicale.

Senza uscire, l'ernia è nella più grande impossibilità di fuggire, qualunque sia la posizione presa dal malato. **Il quale può dedicarsi ai lavori più faticosi**, senza risentirne disturbo di sorta. Il mio cinto è il più leggiero e si porta giorno e notte, affinchè l'intestino, non potendo più uscire, permetta all'anello di richiudersi **definitivamente** e far così **sparire totalmente l'ernia.**

Io posso garantire la contenzione perfetta di qualunque ernia, anche voluminosa. Le più celebri Autorità mediche hanno riconosciuto il mio apparecchio come il migliore, il solo veramente scientifico ed efficace; le più alte ricompense mi sono state concesse per l'invenzione di quest'apparecchio.

Che gli erniosi vengano dunque, senza essere ingannati in niente, a provare gratuitamente questo cinto all'**Istituto Ortopedico Glaser**, situato in **Torino, via Andrea Provana, n. 7** (angolo via Mazzini, n. 31, vicino alla Chiesa di San Massimo), piano 1.o, aperto ogni giorno dalle ore 8 alle 12 e dalle 14 alle 19 (domenica e feste solo fino a mezzogiorno).

Nell'inverno, l'entrata di via Andrea Provana, n. 7, essendo chiusa dopo le ore 6 di sera, passare in via **Mazzini, n. 31**, nel cortile, scala a sinistra.

NB. - Per comodità delle persone che non possono recarsi in Torino, l'applicazione del Cinto Glaser sarà fatta a:

MONDOVI', 22 febbraio, *Albergo della Posta*;
SUSA (martedì) 24 febbraio, *Albergo del Sole*;
AOSTA (giovedì) 26 febbraio, *Hôtel Suisse*;
IVREA, 27 febbraio, *Hôtel dell'Universo*;
PINEROLO, 28 febbraio, *Albergo Stella d'Italia*.

PIANO-PIANOLA-AEOLIAN-C°
Metrostyle-Themodiste
« CODA » verticali, incorporati nei migliori pianoforti Steinway, Weber, Steck di New York. — Prezzi sempre, eguagliati mai.
Depositario esclusivo:
Ditta FELICE CHIAPPO, Torino
Audizioni gratis senz'obbligo di fare acquisti. Non comperate Autopiani, senza prima aver visitato il Piano-Pianola-Aeolian.

AI CIECHI D'UN OCCHIO

Importa rivolgersi al signor **LEGRAND**, ocularista, 17, rue Vivienne, Paris, prima casa di oculartistica, fondata nel 1830, che applica lui stesso i pezzi artificiali sull'organo tal quale si presenta dopo di aver perduto l'occhio. Il pezzo si fa sul luogo per ogni singola persona. Il pezzo è da doppio guscio ed è incomparabile, sopprime le screziature e le lacrime, assicura la mobilità dello sguardo. Si porta anche la notte senza nulla di perm rischio ed essendo molto durevole risulta molto economico. Il sign. **LEGRAND** starà in **TORINO, Hôtel de France et Concorde, 39, via del Po, il 24, 25 e 26 febbraio**, e starà alla disposizione di tutti quanti abbisognano dei suoi servizi. Questo viaggio si farà ogni anno

MALATTIE SEGRETE E DELLA PELLE
Cura antisettica col **sist. Emme** del sangue (Wassermann). — Visita anche a domicilio.
Dott. Kohl Consulti (Corso Francia, 17, p. II) - Ore 8-9; 14-17; 19-20; festivi 9-11

VILLA ROSA
Castiglione 103-105 - **BOLOGNA** - Telefono N. 118
STABILIMENTO DI CURE ADATTO TUTTO L'ANNO
Sistema nervoso, stomaco, ricambio organico, morfinismo, alcoolismo
Non si ammettono forme mentali, nè contagiose.
Medico Interno Permanente:
Prof. **AUGUSTO MURRI**, Consulente
Prof. **GIOVANNI VITALI**, Direttore
Opuscolo per **BAGGI X**
Testimonianze **EHRLICH** col 606

APENTA
ACQUA PURGATIVA NATURALE
ACQUA UNGHERESE
« L'ho trovata veramente utile »
Prof. G. MAZZONI.

Prof. D' G. PICCARDI Docente alla R. Università
— Medico di Polizia Urbana 1.a ed Ospedali Civili Riuniti —
MALATTIE della PELLE e CELTICHE
E CURE FISICHE RELATIVE
Elettricità - Radioterapia - Elettrolisi - Diatermia
- Impianti radioterapici di apparecchiature
a alto-frequenza di Arsonvalisation
Corso Duca di Genova, 3, p. 2.° - Ore 8-10 - 15-16-19-20

MANIFATTURA DI CUORGNÈ
Società Anonima, con Sede in Torino
Capitale versato L. 2.500.000

Assemblea Generale

I Signori Azionisti sono convocati in assemblea ordinaria pel giorno 31 marzo 1914, alle ore 15, nella Sede della Società, corso Re Umberto, 8, per deliberare sul seguente
ORDINE DEL GIORNO:
1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione e dei Sindaci sull'esercizio 1913;
2. Approvazione del bilancio e relative deliberazioni;
3. Nomina di tre Amministratori;
4. Nomina di tre Sindaci e due supplenti Sindaci, e determinazione della loro retribuzione.

In difetto del numero legale nella prima adunanza, l'adunanza di seconda convocazione avrà luogo per il giorno 15 marzo, ore 15, nella Sede sociale.

Gli Azionisti che intendono intervenire all'assemblea generale dovranno depositare le loro azioni non più tardi del giorno 11 marzo per l'adunanza di prima convocazione e non più tardi del giorno 15 marzo per quella di seconda a Torino, nella Cassa Sociale o presso la Banca Commerciale Italiana: a Milano e Napoli presso le Banche Commerciale Italiana; a Genova presso i Signori Fed. Gruber e C.; a Zurigo presso la Società di Credito Svizzero.

Teatro REGIO
Stasera Domenica - Spettacolo Popolare - Ore 21,

CRONACA CITTADINA

Il Consiglio Comunale

Il Consiglio Comunale è convocato in seduta pubblica per le ore 15 di lunedì. All'ordine del giorno è iscritta la proposta della Giunta di approvare, sulle conclusioni dell'assessore Lachaire, la nuova tabella organica.

Come è già noto, il Consiglio comunale in seduta 7 gennaio corrente anno approvò le proposte della Giunta concernenti la tabella organica degli agenti daziari.

Dopo la deliberazione del Consiglio gli agenti, con apposito memoriale, hanno osservato come il numero dei graduati e delle guardie scelte non sia stato aumentato in proporzione della forza del Corpo notevolmente accresciuta per l'allargamento della cinta daziaria; fecero quindi vive istanze affinchè si addivenisse a detto aumento.

Riesaminata la questione, l'assessore referente ritiene che la raccomandazione possa venire accolta e che un aumento nei graduati e nelle guardie scelte sia sufficientemente giustificato, tanto dalla necessità di servizio, quanto dalla convenienza della perequazione dei vari gradi in relazione al maggior numero degli agenti nuovamente nominati in servizio.

Il referente propone perciò di aumentare di quattro il numero dei brigadieri, portandoli da 37 a 41, diminuendo in correlazione i vicebrigadieri che rimarrebbero ridotti a 75; e così pure di accrescere da 24 a 36 le guardie scelte, riducendo contemporaneamente di 12 le guardie semplici, rostochè il numero complessivo degli agenti rimane immutato in 495.

Nello stesso tempo è opportuno stabilire norme più precise per la promozione a guardie scelte e per il loro servizio, e cioè che 28 siano promosse per anzianità se non hanno demeriti speciali, con destinazione ai posti fissi; e le altre 12 siano promosse per merito, e cioè tra coloro che siano stati dichiarati idonei per esame al grado di vice-brigadiere, ovvero abbiano compiuto atti di eccezionale importanza che li rendano meritevoli di speciale distinzione.

La maggiore spesa per tali provvedimenti è di L. 800 per i quattro brigadieri e di lire 1400 per le guardie scelte, in ragione di L. 200 cadauno i primi e di L. 150 le seconde; in totale L. 2200, che aggiunte alle L. 800 già portate dalle proposte antecedentemente approvate dal Consiglio, importano in complesso L. 3000, per le quali è sufficiente l'ordinario stanziamento in bilancio pel solido degli agenti daziari.

E pertanto in occasione della seconda deliberazione cui deve addivenire il Consiglio sulle dette proposte, a termini dell'art. 178 della legge comunale la tabella organica degli agenti daziari dovrà essere determinata come segue, approvandosi insieme le norme sopra indicate per la promozione delle guardie scelte:

N. 4 ufficiali; N. 9 marescialli; N. 41 Brigadieri; N. 75 Vice-brigadieri; N. 36 Guardie scelte; N. 330 Guardie semplici; Totale N. 495.

Per la tomba di Pascoli

La Giunta ed il sindaco di Torino hanno largito cinquecento lire alla sottoscrizione nazionale per la tomba di Giovanni Pascoli. A tutti è noto che il Poeta dorme, com'egli desiderò, nella cappelletta che è attigua alla sua casa, solitaria e tranquilla, di Castelvecchio. Ma ora si vuol decorare questa tomba umile e gloriosa. Leonardo Bistolfi, che il Pascoli prediligeva, offre il lavoro e l'entusiasmo. La pubblica sottoscrizione, in cui già si è raccolta una somma cospicua, deve provvedere alla spesa non lieve del trasporto e della collocazione del monumento funerario.

Lo sciopero forense a Torino

Nonostante le promesse ieri fatte dal ministro alla Camera, l'agitazione della nostra classe forense non si è calmata affatto. Lo sciopero continua in tutta la sua intensità, fervidamente sostenuto e propugnato specialmente

al discusso però alcuni casi di detenuti che avevano carattere d'urgenza. Tra essi caratteristico episodio ebbe quello, nella quale era patrocinato l'ufficio l'avv. Cappello. L'imputato in arresto, ma mentre si stava redigendo l'ordine di scarcerazione, veniva contro di lui spiccato mandato di cattura per un altro reato ed una di nuovo ricondotto in carcere. La Commissione di vigilanza, convocata per deliberare sulle dichiarazioni del ministro, decideva di continuare lo sciopero con il seguente ordine del giorno: « Di fronte alle dichiarazioni del guardasigilli alla Camera dei deputati nella tornata del 20 febbraio, ferma restando l'astensione votata dall'assemblea degli avvocati e dei procuratori, la Commissione di vigilanza si riserva di proporre la sospensione non appena sarà presentato e preso in considerazione un progetto di legge per lo sgravio delle spese occorrenti per le esecuzioni dello competenze già firmate e di quelle in corso per i locali giudiziari, ed avranno avuto un principio di esecuzione i provvedimenti di cui è riconosciuta la necessità relativa al personale giudicante e di cancelleria stanno nominate Commissioni di giureconsulti pratici per la riforma del regolamento del giudice unico e del Codice di procedura penale ».

Per discutere le cause di soldati detenuti la Commissione di vigilanza del Consiglio dell'Ordine aveva avuta discussione [illegible] l'autorizzazione. Ma all'avv. Ballo si presentò ieri un caso singolare, che, nonostante i dubbi sollevati al riguardo dalla Commissione, dovette all'udienza risolversi in un'infrazione — apparente però solo — alle norme adottate.

Si trattava di due processi contro disertori, che, per disposto del Codice militare, avrebbero dovuto essere detenuti in carcere, e che invece, per una benigna e larga interpretazione, erano dati « presenti » al 9.o fanteria.

Poichè, però, tale « presenza » giuridicamente s'identificava colla detenzione, il difensore — premessa la sua incondizionata solidarietà coi colleghi e risultando impossibile il rinvio — si credette in dovere di discutere la causa, che per le inoppugnabili emergenze di fatto terminò colla condanna degli accusati Gio Minist e Zanetti ad un anno di carcere.

Gli avvocati penalisti ed una lunga rappresentanza di avvocati civilisti si sono riuniti a banchetto ieri sera per festeggiare l'avvocato cav. Malinverni, ex pretore urbano, che lasciò la magistratura per entrare nella famiglia forense. Pronunciarono arguti e smaglianti discorsi gli avvocati C. F. Bozzieri, Goria-Gatti, cav. Barberis, Maccari, cui rispose commosso il festeggiato.

Gli studenti romani

Oggi giunge la comitiva degli studenti dell'Università di Roma. L'Associazione torinese universitaria prepara ai compagni romani festose accoglienze. Il Municipio offrirà stamane un « vermouth » d'onore agli ospiti. Il Rettore prof. Fusari indirizza agli studenti di Roma questo saluto:

« A voi, che dalla Città Eterna siete venuti a far visita ai vostri compagni del Piemonte, porgo il mio saluto più cordiale e quello dell'Ateneo Torinese. A Voi rivolgo anche un ringraziamento e tributo un plauso: un ringraziamento, perchè fra le tante Università sorelle che voi avreste potuto scegliere come meta della vostra gita avete preferito la nostra; un plauso, perchè si deve sempre incoraggiare ogni iniziativa che tende all'incremento dell'istruzione dei giovani, che conduce a scambi di idee, che permette che si stabiliscano nuove relazioni, che serve a stringere i vincoli di solidarietà fra gli studenti di diversi Atenei, che infine è utile per far conoscere l'Italia agli Italiani e per ravvivare i sentimenti di fraternità fra una regione e l'altra.

« Siate perciò i benvenuti nella nostra Università e vi sia gradito il soggiorno nell'antica metropoli subalpina. Io sono ben sicuro che voi troverete qui lieta e festosa accoglienza non solo per parte della baldo gioventù goliardica, ma anche per parte della cittadinanza tutta. « Gaudeatis igitur, iuvenes dum estis » e specialmente in questi ultimi giorni di tripudio carnevalesco esilarate gli animi vostri, ritemprate le vostre forze, per potere al vostro ritorno a Roma, dove spero conoscerete un grato e duraturo ricordo del vostro viaggio, consacrarvi con rinnovata energia ai vostri studi ».

Pro e contro il progetto Credaro

La sezione torinese insegnanti medi, esaminato il nuovo disegno di legge Credaro, e constatato come esso non sia che la ripetizione del primitivo disegno, in piccola parte migliorato ed in alcune peggiorato, ha votato un ordine del giorno col quale deplora: « che nella relazione e nei commenti ufficiali sia stata artificiosamente ingrandita la vera portata dei miglioramenti economici, i quali vengono indicati sotto la figura degli stipendi massimi, senza osservare come ad essi non si possa arrivare se non dopo trentatre anni di servizio e sessanta di età, e come non si possa toccare le cifre così pomposamente decantate, se non a patto di sottostare, anche in grave età, all'orario di venticinque settimanali;

« che tutto il meccanismo della legge sia basato su una valutazione puramente quantitativa del lavoro e delle funzioni che spettano all'insegnante, quando essenzialmente si sarebbe dovuto considerare e metterne in evidenza la qualità;

« che dal complesso delle disposizioni di legge, dalla relazione e dalle circolari tutte del Ministero appaia chiara la tendenza di voler restringere l'opera dei professori, opera essenzialmente libera e tale da convertirsi per ognuno di essi in una singolare manifestazione d'arte, coll'impaccio delle regole più minute e restrittive;

« che dal progetto siano lasciate ancora gravi sperequazioni ed altre ne siano sancite, accadendo il malcontento di molte categorie;

« che il liceo-ginnasio con l'elevazione delle tasse e la ragata applicazione [illegible] dispense parziali, sia convertito in non scuola privilegiata, con danno sicuro della [illegible] stessa, che si vedrà isolati non pochi degli elementi più sani e vigorosi;

« che sia incoe dal ministero come elemento sufficiente per la designazione all'insegnamento di materie affini il fatto d'aver sostenuto nel periodo di studi universitari l'esame d'una di questo discipline, con evidente sconoscimento d'ogni seria ragione di studi e di preparazione didattica;

« che l'elevazione degli orari e l'obbligo di completarli in altri istituti ribadisca ed acciuffa i mali che già oggi perturbano il retto ordinamento della scuola media;

« che coll'istituzione del dopo-scuola, utile senza dubbio pel proletariato nelle scuole elementari, si tenda a distruggere negli alunni ogni spirito di iniziativa ed ogni libertà di lavoro individuale, quasi convertendo la scuola media in un mortificante convitto;

« e per tutti questi motivi si pronuncia pel rigetto netto e semplice del detto disegno di legge ».

***

Il Presidente dell'Associazione nazionale dei professori del Giornale superiore ha diretto al Ministro Credaro questo telegramma:

« A nome Professori ginnasio superiore, componenti Associazione nazionale antichi fautori giusto criterio informante disegno legge Scuole medie, presentato Eccellenza Vostra Parlamento, presento sconforto tanto sapevasi della discussione parlamentare, esprimo Eccellenza Vostra fervidi voti che alto senno, serenamente unito Ministero e Parlamento Nazionale, al disopra ogni partito, come precisamente convenivasi natura legge riguardante più delicati interessi avvenire tutto popolo italiano, sappia condurre prestamente porto sicuro questo benefico progetto, con tutti miglioramenti, che viva discussione potrà dimostrare evidente necessità, sugli incrollabili principii giustizia distributiva e conseguente abolizione ingiusti privilegi; considerazione oggettiva, imparziale costituzione stessa Scuole medie e diversa quantità e qualità opera prestata varie categorie Insegnanti ».

I premiati al grande veglione

al Teatro Regio

Ecco l'elenco completo dei premiati al grande Veglione giornalistico al Teatro Regio.

Premio Associazione della Stampa: Maschera Circolo degli Artisti.

Premio del Municipio di Torino (La «Nuda», di Edoardo Bubino): Mascherata della Associazione della Stampa Sportiva Italiana.

Occhialino d'oro Berry: Signora Dina Galli.

Ritratto ad olio, di Giacomo Grosso: Signora Jeanne Cottau.

Ritratto ad olio, di Giovanni Giani: Domino veneziano.

Ritratto a matita, in bronzo, di Giorgia Cavaglià: La castellana.

Versaglio di Carlo Follini: Signorina in rosso. — *Ritratto a acquarello, di F. Omegna*: Signora Casalis-Donat — *Quadro di paesaggio, di G. Falchetti*: Tosca — *Busto dello scultore Allenati*: Signora Maddalena Limo — *Quadro di paesaggio, di Luigi Abarillo*: Algerie nero — *Cane del Polo, (bronzo di Cesare Biscarra)*: I tre domino nero — *Carelli al galoppatoio, di Tancredo Pozzi e una cassa champagne*: Mascherato degli avvocati — « *Il mio cane* », *quadro a olio, di G. Bernardi*: Tre dame del settecento — *Bozzetto di paesaggio, di Giuseppe Levis*: Le due egiziane — *Paesaggio, della signora Ferrillini-Rossotto*: Le due danzatrici egiziane.

Silhouette, modellata dallo scultore Michelangelo Monti: Il diavolo verde — *Paesaggio, del pittore Benech*: Domino verde e nero — *Porta giudili, di Talmone*: Signora in abbadro — *Abito tailleur Finzi*: Turchese — *Pavone e Pavina « Aurora »*: L'Orientale — *Vaso pompeiano, della Ditta Lesca*: Domini con perle — *Pendolino Corriere-Express*: Prove Anselmo — *Pendolino Corriere-Express*: Domino rosa col cigno — *Pendolino Corriere-Express*: Fantasie arancio e oro — *Pendolino Corriere-Express*: Il Minuvelo — *Anfora, di Colle*: Domino bianco — *Bombonière, di Venchi*: Tre domino azzurro.

Coppa Cinzano: L'elegantissima — *Necessaire sworlo, Società Parrucchieri*: Domino nero e bianco — *Cassetta spumante*: I cavalier e le dame svigilane — *Cassetta spumante*: Le maglie d'oro — *Cassetta spumante*: Abatino e donna del settecento — *Cassetta spumante*: Le due Laure — *Cassetta spumante*: La turca e il paggio — *Cassetta spumante*: Borghesi Luigi XVI — *Bottiglia Vermouth*: Domino nero e viola — *Vermouth Cinzano*: I valzanini — *Vermouth Cinzano*: Arlecchini moderni — *Mercato Floris*: Il portiere della casa del silenzio.

***

L'Associazione della Stampa Milanese non ha inviato quest'anno al Regio la sua maschera perchè la preparazione del Vestitissimo alla Scala era in ritardo: presenziò però alla festa una delegazione dell'Associazione Lombarda.

Vanno segnalati a titolo di lode, per aver contribuito con offerta di armi e oggetti antichi, al buon successo del veglione: Guido Roy e le ditte Pasquali e Bertieri.

Una protesta di viaggiatori di commercio

Riceviamo: In seguito al continuo ritardo che subisce quotidianamente il treno 2561 che viene formato a Biella, che dovrebbe partire per Mondovì alle 20.17 ed invece parte sempre con forti ritardi, che non si possono giustificare, venne dal sottoscritto gruppo di viaggiatori inviato alla Direzione Generale Ferrovie dello Stato il seguente telegramma:

« Viaggiatori treno 2561 linea Biella-Mondovì presentano sistematico ingiustificato ritardo partenza pregando sollecitamente provvedere ».

Viraldo, Vecco, Gianelli, Goss, Madonno, Vitale, Ciampi, Dragoni, Cantoni, Citton, Tedeschi, Ricauda, Torelli, Pellissa, Fietta, Suiddi, Surgo, Vizzardi, Binone, Barnola, Firpo, Melano, Forni, Porro.

L'Ordine dei medici ed il sussidio agli ospedali privati

A proposito delle pratiche in corso per un sussidio all'Ospedale Nuovo, l'Ordine dei medici, l'Associazione medica torinese e l'Associazione dei medici ospedalieri hanno votato un ordine del giorno pronunciandosi decisamente contro tale provvedimento.

Per la mostra di uniformi militari

Nell'adunanza della Commissione Monumenti e Musei di questa Associazione venne ad unanimità accolta la proposta di formare una esposizione di oggetti e documenti grafici relativi allo sviluppo dell'uniforme degli stati della Monarchia di Savoia, non comprendendo le sole uniformi dell'esercito, ma pure quelle civili della Magistratura, Corte, Diplomatiche ecc. In seguito a questa deliberazione il Presidente della Pro Torino interessò col comm. col. Gonella, conservatore del Museo di Artiglieria e specialista in molti rami di storia militare a coll'aggregio avv. cav. Druetti, Presidente della Commissione Monumenti e Musei, compilava e firmava con essi e con il Segretario della Commissione stesso avv. Carlo Arrigo, una circolare in cui esposte le suddette circostanze veniva fatto appello ai più distinti cultori di storia ed archeologia militare affinchè volessero col loro autorevole aiuto di consigli e di opera, dar modo di attuare prelodata l'iniziativa.

Durante il volgente febbraio si radunavano parecchie volte i numerosi aderenti, dichiarando il loro proposito di dare attuazione all'idea nel modo più lodevole e migliore possibile; e iniziando i lavori col nominare a Presidente il cav. Gonella e Vice-presidenti lo scultore comm. Davide Calandra, Presidente della Società di Archeologia e Belle Arti, Conte Barbavara di Gravellona, Presidente della Pro Torino e segretario l'avv. Carlo Arrigo.

Fu quindi provveduto a distribuire il lavoro fra Commissioni e Sotto-Commissioni.

Della Commissione tecnica della quale fu eletto con voti unanimi a Presidente il vice-Presidente del Comitato comm. Calandra, furono chiamati a far parte i Signori: comm. Davide Calandra, Francesco Petitti, conte maggiore Gianotti, magnifico Brancaccio, Scati-Grimaldi di Castelleglio, marchese Stanislao Gallenzi d'Agliano conte Renato, Guttinara conte Carlo; Rati Opizzoni conte Luigi, Gabotto professore comm. Ferdinando, Ripa di Meana conte Alfonso, Carlozzo colonnello cav. Vincenzo, Vacchetta prof. Giovanni, Porzi comm. Tancredi, Colombo prof. Adolfo, Contessa prof. Carlo, Demagistris prof. Carlo Pio, Carlo mare. Faustino, Biscl prof. Carlo pittore, Generale Morelli di Popolo conte Alberto, Scarampi di Villanova marc. Alessandro, Galanzi di Genola conte Carlo, Bianchetti col. nob. Alfredo, Vitale cav. Gian Giacomo, avv. Pippo Ceriano, Nob. Carlo De Seigneux.

La Commissione finanziaria fu costituita dai signori: Barbavara di Gravellona conte Giuseppe Cesare, Govone conte ing. Uberto, Arborio di Gattinara marc. Diofilgi, Ferrero di Ormiano marc. Cesare, Ossella Trinchero U. Segarda, Deslex Gustavo, Pastore cav. Mario, Secondi conte Vittorio, Rinaudo prof. dott. Paolo, Baldioli Chierando avv. Vincenzo, Morello ing. Giuseppe, Bigotti generale comm. Lorenzo.

Per il minuto necessario lavoro di ricerca degli oggetti e documenti grafici, compilazione di una rubrica generale e disbrigo della corrispondenza che giustamente si prevede abbondante copiosa, dato il numero di adesioni, si disporrà ogni partito, come precisamente convenivasi natura legge riguardante più delicati interessi avvenire tutto popolo italiano, sappia condurre prestamente porto sicuro questo benefico progetto, con tutti miglioramenti, che viva discussione potrà dimostrare evidente necessità, sugli incrollabili principii giustizia distributiva e conseguente abolizione ingiusti privilegi; considerazione oggettiva, imparziale costituzione stessa Scuole medie e diversa quantità e qualità opera prestata varie categorie Insegnanti ».

Per una scuola nostra a Modane

Un patriottico appello della colonia di Modane ci perviene a pro' di quella scuola italiana.

In quel primo Comune francese che sorge oltre la nostra frontiera del Fréjus, per effetto specialmente della stazione internazionale, che richiede un rilevante numero di funzionari ed impiegati, si formò una colonia d'oltre 2500 Italiani, superiore alla popolazione francese.

Per virtù di alcuni volonterosi da 44 anni è sorta una scuola per accogliere i figli dei nostri connazionali ed istruirli nel patrio idioma; ma questa, per quanto sia sussidiata da alcune Amministrazioni dello Stato, che hanno colà funzionari ed impiegati, e sia sorretta da benevoli oblatori, è assolutamente impari a soddisfare alle esigenze dell'istruzione dei nostri bambini.

Così, mentre si ammirano le scuole francesi in località comoda e centrale, in due splendidi edifici costruiti secondo i più moderni precetti della pedagogia e dell'igiene, stringe il cuore il vedere la nostra scuola impossibilitata, per difficienza di mezzi, ad avere una sede propria e dignitosa, costretta ad alloggiare in una meschina casetta, lontana dal centro, tanto che molti bambini debbono percorrere circa tre chilometri, colle brume invernali, che a volte quanto a Modane siano spietatamente rigide.

E lo schianto è anche maggiore se si rifletta che, per la mancanza di locali e di mezzi, molti nostri bambini sono costretti ad accedere alle scuole francesi, a rinunziare così ad essere educati, istruiti nella lingua, nella coltura, nella storia, nelle tradizioni della Patria lontana.

Un grido di dolore fu già lanciato dal presidente della Sezione della « Dante » nel recente Congresso nazionale di Pallanza ed un nobile appello in già ricollo a Genova, sul *Caffaro*, da un nostro egregio connazionale, il cav. Silvio Pellini, che ha già fruttato alcune migliaia di lire.

Torino e la nostra regione, che hanno maggiore [illegible] di rapporti con questo più prossimo paese di frontiera, non possono non sentire, più che altrove ancora, il bisogno di venire in aiuto di questi nostri connazionali, onde porli in grado di avere una scuola che risponda ai bisogni dei loro figli ed alla dignità nostra.

Ed il patriottismo della nostra gente attida che il sentimento di fraternità nazionale corrisponderà largamente all'appello del quale ci facciamo eco; ed a questo scopo si è costituito un Comitato, presieduto dall'on. Bouvier, con sede in via Sant'Anselmo, 8, presso cui si ricevono le sottoscrizioni.

Prima sottoscrizione: società Anonima trasporti Goudrand, L. 1000 — Gianni Tullo, Modane, 1000 — On. comm. Bouvier, 100 — Musy Ferraccio, Modane, 100 — Associazione « Giosuè Carducci », 100 — Cav. Pietro Vincenzi, 50. — Totale L. 2250.

Da Adua a Tripoli

La conferenza dell'on. Luigi Federzoni

Da Adua a Tripoli è il titolo suggestivo della conferenza che l'on. Federzoni, il valoroso deputato nazionalista di Roma, terrà il 2 marzo p. v., giorno successivo all'anniversario di Adua, nel nostro teatro Vittorio Emanuele.

L'annunzio della interessante conferenza, dato giorni sono, ha avuto fatta eco nella cittadinanza, tanto più che da qualche mese erano continue e pressanti le sollecitazioni al locale Gruppo nazionalista affinchè invitasse anche fra noi il vigoroso oratore, simpaticamente noto in tutta Italia per le sue opere [illegible] e parlamentare.

L'Esposizione Nazionale d'Orticoltura

Il Comitato esecutivo dell'Esposizione nazionale di orticoltura, con concorsi internazionali, che avrà luogo nella nostra città nel 1915, in occasione del 60.o anniversario della fondazione della R. Società Orto-Agricola del Piemonte, rimase definitivamente così costituito: Frola conte avv. Secondo, senatore del Regno, presidente; Cauvin comm. Alberto, assessore comunale; Corino cav. Felice, presidente della R. Società Orto-Agricola; Salvadori di Wiesenhoff comm. ing. nobile Giacomo; Multedo comm. prof. Oreste, direttore R. Orto botanico, vice-presidenti; Gullino cav. Benedetto, commissario per la parte nazionale; Rodda cav. uff. Giuseppe, commissario per la parte estera; Bava cav. prof. Oreste, segretario generale.

Membri effettivi: Barbavara di Gravellona conte G. B., Besson Marcello, Carossa Giovanni, Badia Pietro, Figarolo di Gropello Tarino conte Giuseppe, Ferrero De Gubernatis Ventimiglia conte Alfonso, Galleani Angelo, Gallarello Antonio, Guidobono Cavalchini, Garofoli barone Alessandro, Jacometti prof. Giovanni, Magone Giovanni, Menzio Giuseppe, Panetto Carlo, Passerin d'Entreves conte Ettore, Paria Giuseppe, Savio Giovanni, Tavella Andrea, Tione cav. Pietro, Vesco Prospero, Villa Giuseppe.

L'organizzazione prosegue alacremente e presto saranno approvati definitivamente e resi pubblici il programma ed il regolamento per la detta Esposizione.

Formeranno oggetto della Mostra le piante nuove non ancora in commercio, le piante frutifere, industriali e forestali, le frutta e gli ortaggi, le piante ornamentali di piena terra, le piante di serra, i fiori recisi e disecati, le sementi, le arti e le industrie attinenti all'orticoltura, gli attrezzi utensili e macchine per giardinaggio, i sistemi d'imballaggio per vegetali, gli oggetti per la decorazione di sale, verande e giardini, l'architettura dei giardini, i dipinti, disegni, fotografie, incisioni, fotoincisioni di fiori, frutti, parchi, giardini, la terra, i concimi e gli insetticidi, trattati e memorie relativi all'orticoltura, erbarii e collezioni scientifiche, piante officinali industriali, sistemi per la conservazione dei vegetali, mostre inerenti alla parassitologia.

Il servizio postale nell'ultimo giorno di Carnovale

La Direzione delle Poste comunica:

Nell'ultimo giorno di carnevale il servizio degli Uffici succursali cesserà alle ore 15, ad eccezione della succursale di via Sacchi, che prolungherà l'ora di chiusura alle ore 20.

La velocità degli automobili in via Roma

Il signor Antonio Morino, padre del quattordicenne Pietro, che fu investito, come abbiamo narrato, in via Roma, ci scrive la seguente lettera:

« Le sarei grato se volesse inserire nel suo pregiato giornale, quanto segue, a proposito del grave investimento automobilistico, toccato ieri a mio figlio Morino Pietro d'anni 14, lattoniere, abitante in via Piazza 5 ottobre all'angolo di via Roma e Carrozzai. L'incidente avvenne alle ore 1.30; cioè quando maggiore è la lavoro per il via vai degli operai che ritornano al lavoro. Io ed il mio figlio tentammo di attraversare via Roma, e visto il prossimo arrivo di un tram della linea Ponte Isabella, sollecitammo il passo, ma ecco che, appena traversato il binario, un'automobile lanciata a velocità esagerata, specialmente per le vie principali della città, ci pose in imminente pericolo di essere investiti. Tornare sui nostri passi non si poteva perchè ormai il tram ci avrebbe raggiunti ed andare avanti meno ancora, perchè l'automobile mal condotta, non rallentava la corsa. E così accadde il fatale investimento. Fortuna che il bravo conduttore del tram, con prontezza fermò la vettura, altrimenti, essendo stati ambedue sul binario, sarebbe successo una catastrofe forse irrimediabile ».

La lettera termina lamentando l'incuranza di molti « chauffeurs » per la vita dei passanti ed invocando la guardia municipale che con premura provveda alle necessità del caso.

Una interpellanza sulla Cassa Pensioni

Roma, 21, notte.

Stasera, alla Camera, in seguito alla risposta data oggi dal sottosegretario on. Capaldo all'interrogazione dell'on. Gasparotto, sulla liquidazione della Cassa Pensioni di Torino, fu presentata la seguente interpellanza: « I sottoscritti interpellano il ministro di agricoltura, industria e commercio sulle ragioni per le quali lo stato di reparto capitale dei soci della Cassa Mutua per le pensioni di Torino, che doveva, per legge 4 aprile 1912, essere presentato al più tardi entro il 16 maggio 1913, non è stato completamente presentato al Ministero, sul ritardo di tutte le operazioni di liquidazione, nonostante la facilità del controllo delle attività sociali e la semplicità dei calcoli in uso dalla scienza attuaria; sull'opportunità in ogni modo di accelerare la realizzazione delle attività, onde dar modo ai soci recedenti di ricuperare i loro risparmi, ed ai superstiti di conoscere esattamente la loro posizione patrimoniale; sulla opportunità di valersi dell'attivo nucleo dei soci della Cassa Mutua di Torino per creare anche in Italia delle assicurazioni popolari a tariffe minime e con quota settimanali. — *Gasparotto, La Pegna, Labriola, Serra, Canepa, Giretti, Sichel, Dugoni* ».

Cavallo sventrato dalle punte d'una cancellata

Il cavallo della vettura pubblica N. 833, guidato dal cocchiere G. Battista Morlando, mentre transitava sul corso Cairoli, imbombrato perchè una lampada ad arco si spegneva e si riaccendeva, saltò sulla cancellata del monumento a Garibaldi, conficcandosene le punte acuminate nel ventre. Coll'aiuto di alcuni passanti, il cocchiere potè liberare il cavallo dalla dolorosa posizione, ma questo si dava subito alla fuga, e venne fermato 20 minuti dopo in corso San Maurizio, presso via Bava, dallo spazzino municipale Nicola Baracco, in seguito, con un apposito carro, venne trasportato all'Ammazzatoio per essere abbattuto, presentando profonde ferite al ventre con fuoriuscita degli intestini. Nella vettura si trovavano due signori, i quali rimasero incolumi. Essi, impietositi dalla disgrazia del Morlando, vollero con gentile atto risarcirlo in parte del danno e gli offersero una somma abbastanza rilevante, di modo che egli potrà con poco sacrificio acquistare un altro cavallo. Il Morlando, commosso, chiese insistentemente il nome dei due benefattori, ma essi si rifiutarono, paghi della propria intima soddisfazione per lo squisito atto compiuto.

Insegnante atterrato da una vettura

Luigi Peretti, d'anni 43, abitante in via San Quintino, n. 36, insegnante nella Scuola Normale Umberto primo, mentre passava presso il lato sinistro della stazione di Porta Nuova, fu investito dalla vettura pubblica n. 142, condotta dal cocchiere Guglielmo Giardi, d'anni 38, e cadde al suolo riportando gravi lesioni guaribili al comune giudizio. Il veturino, appena avvenuto l'investimento, si diede alla fuga.

Il Peretti, sorretto da due guardie municipali, fu trasportato all'ospedale San Giovanni, dove il dottor Patrito lo fece ricoverare con riserva.

Il suicidio

Carlo Lucia Zavattiere, d'anni 36, abitante in via Madama, 51, saputo nella sua abitazione alcune parole allusive di richiamo di Stato alle armi, si recò nella camera da letto, ed estratto un revolver, esplose un colpo di rivoltella alla regione temporale destra, producendosi una grave ferita.

Il suicida, che è ammogliato, fu trasportato all'ospedale San Giovanni, dove il dottor Patrito lo fece ricoverare con riserva.

La mano negli ingranaggi

Il meccanico Giambattista Bubiola, d'anni 31, addetto alla Soci, lavorando in quella stabilimento, si cacciò inavvertitamente la mano destra negli ingranaggi e riportò lo schiacciamento del dito indice. Il dottor Cagnetta, dell'ospedale Mauriz., dove il meccanico fu trasportato, lo giudicò guaribile in 15 giorni.

Come un negoziante fu derubato di cento lire

Il negoziante Defacis Giuseppe, d'anni 56, residente a Mezzenile, tiene in affitto un magazzino nella casa N. 21 di via Bellezia, e in detto luogo egli usa dormire quando nelle sue frequenti gite d'affari è costretto a pernottare nella nostra città. Avvenne così che l'altra sera, trovandosi a Torino, si recò verso le 24 a dormire, costrettovi non soltanto da un bisogno di riposo dopo una giornata di fatiche, ma anche dalla necessità di immergere in un bagno di quiete il suo spirito, soverchiamente eccitato da troppo abbondanti libazioni. Entrato nel cortile della casa, si recò anzitutto nel gabinetto di decenza, e quindi si avviò verso l'uscio del suo magazzino. Senonchè ad un tratto egli si vide dinanzi due figuri, i quali lo presero per i panni, gli frugarono nelle tasche, e trovatogli il portafogli contenente L. 100, se ne impossessarono. Ciò fatto, si affrettarono ad allontanarsi, senza avere nemmeno il buon garbo di augurargli la buona notte. Il Defacis si recò più tardi a denunziare l'avventura alla Sezione Mouccialo, ma non seppe dare nessuntissima indicazione dei due bricconi, che egli quasi non vide, sia per l'oscurità del cortile, come per i fumi che gli annebbiavano il cervello.

Il marito manesco

Il dottor Campora, del S. Giovanni, ha medicato di una ferita lacero-contusa alla guancia sinistra, certa Antonietta Bernardo, mariata Diececchio, abitante in via Stampatori N. 11. La donna narrò che la lesione era prodotta da percosse datele dal marito. Il sanitario le giudicò guaribile in dieci giorni.

Cacciando una pistola

Il mugnaio quattordicenne Enrico Tiseo, di Mezzenile, mentre stava in quel paese maneggiando senza cautele per il matrimonio d'una sua parente, volle far fuoco alcune salve di gioia, ritenendo una pistola. Ma mentre la caricava, non si sa come, un colpo partì e il giovinetto rimase gravemente ferito alla mano sinistra con asportazione dell'indice e frattura complicata di primo metacarpo. Il padre accompagnò il ragazzo a Torino, all'ospedale S. Giovanni, dove il dottor Patrito lo fece ricoverare giudicandolo guaribile in 40 giorni.

Furto

L'artista cinematografico Raineri Annibale denunziò che un ignoto le derubò di un portafogli contenente L. 135 che aveva lasciato in una tasca dei calzoni lasciati momentaneamente in un locale dello stabilimento Pasquali.

Seguendo la Cronaca

Una doverosa rettifica

Il primo numero del Bollettino Ufficiale dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni riportava fra le diverse notizie, alcuni dati concernenti lo sviluppo delle operazioni dell'Istituto medesimo, e segnalava che alla fine del mese di ottobre 1913 erano già pervenuti alla nuova Azienda Statale oltre 231 milioni di proposte d'assicurazione.

Aggiungeva poi che la trasformazione delle quote dei soci della Cassa Mutua Pensioni di Torino aveva portato all'Istituto altri 165 milioni circa di somme assicurate, di cui 4 milioni di lire a tariffe ordinarie.

Alcuni giornali, riferendo quanto sopra, e cadendo evidentemente in un grossolano equivoco, hanno supposto che i 231 milioni di produzione raggiunti dall'Istituto al 31 Ottobre 1913 comprendessero anche i 165 milioni della Cassa Mutua Pensioni di Torino (eppoi portati a 180 milioni per [illegible] preso i 4 milioni che ne facevano parte integrale, e che furono messi in rilievo dal Bollettino dell'Istituto perchè si trattava di contratti a tariffa ordinaria) e quindi hanno concluso che la vera e propria produzione dell'Istituto Nazionale era rappresentata da una cifra misera assai, e cioè da 62 milioni, di somme proposte in assicurazione (milioni 231 — milioni 169 = milioni 62).

Quanti seguono, e sono molti, il progressivo sviluppo del nostro Istituto Nazionale delle Assicurazioni, sanno benissimo che la sola produzione di tre provincie, Roma, Milano, Napoli, basterebbe a superare notevolmente la cifra di milioni 62 a cui si vorrebbe limitata la somma degli affari raccolta dall'Istituto.

E' bastevole opportuno chiarire nettamente che la cifra di 231 milioni, rappresentante gli affari pervenuti all'Istituto, nulla ha da vedere con i 165 milioni di somme assicurate derivanti dalla trasformazione delle quote di circa 174 mila soci della Cassa Mutua Pensioni di Torino.

Non una sottrazione quindi dovera, al caso, essere fatta, ma invece una addizione che avrebbe portato ad oltre 396 milioni la somma degli affari raccolta dall'Istituto Nazionale delle Assicurazioni.

L'Agenzia Generale dell'Istituto per Torino e Provincia, trovasi in via XX Settembre, 54.

Chi c'era al Veglione del "Regio,.?

Volete sapere? Leggete *Numero*, il brillantissimo e originale giornale umoristico, settimanale, illustrato. Il *Numero* 9, uscito oggi, contiene un articolo illustrato sul veglione « Le Donne e i Cavalier... » nonchè otto pagine originali di caricature e di disegni umoristici a colori, poesie, profili, critiche teatrali, ecc. Si trova in ogni edicola e presso ogni rivenditore di giornali.

L'Uovo e l'«Ovum»

Tutti riconoscono il massimo valore nutritivo dell'uovo; la Ditta Orsi di Milano ha saputo con criteri pratici conciliare coi suo prodotto « Ovum », a base di uova, il sapore gradevolissimo del comune salsapariglia col principi di grande nutrizione condensata. L'« Ovum », che ha ausiliato vera entusiasmo, viene raccomandato da illustrazioni mediche come il più sano nutriente e di facile digestione.

La medaglia d'oro conseguita ed il concorso della cittadinanza a degustare l'« Ovum » al banco della Fiera Enologica, attestano come e quanto sia [illegible].

I candidati ciclisti

Lanciare in commercio un tipo di bicicletta speciale, garantito, solido, robusto, scorrevole e insieme elegante, e, quello che più importa, renderlo accessibile alla borsa di tutti: ecco quanto si è prefisso la Ditta Eugenio Paschetta, ben nota a Torino nell'industria sportiva e che ha saputo con intelligente attività e con competenza tecnica inalzarsi fra le primarie ditte concorrenti.

Passando in via Santa Teresa, all'angolo di via Genova, non v'è ciclista candidato ciclista che non si soffermi ad osservare minutamente nelle vetrine dei grandiosi magazzini, la bicicletta *tipo* Paschetta; essa risponde precisamente ai requisiti cui sopra accennammo; mancava nel commercio una pota essere introdotta in base a buoni contratti dell'acquisto della materia, prima e cedula a prezzi eccezionali in seguito all'enorme vendita. Una visita alla Ditta Paschetta è utilissima per l'acquisto di una macchina e accessori.

I divertimenti

Veglione Cinematografico

al Cinema Ambrosio

E' assicurato il veglione di domani sera l'intervento della mascherata dell'*Assistenza della Stampa* che al grande successo di grandiosità ottenne al veglione del *Regio*, e tutto l'ambiente cinematografico è gratissimo di questo simpatico intervento, che costituirà una attrattiva di più per la graziosissima festa.

Ha promesso

ULTIME NOTIZIE

Un'augusta cerimonia in un castello renano

Guglielmo di Wied
accetta la corona albanese

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 21, notte.

La giornata storica al Castello di Neuwied non è allietata dal sole che pur ieri illuminava il romantico maniero e la foresta ancor brulla. Il 21 febbraio 1914 esce fuori, plumbeo e grigio, da un'alba fredda e livida.

L'unica nota giocosa è data dai numerosi piroscafi che navigano sul Reno: essi hanno alzato sui pennoni bandiere e gagliardetti, fiamme e vessilli multicolori: molti piroscafi e qualche barcone alzano la bandiera della Nuova Albania: in qualche parco prossimo a quello del Castello tuonano mortaretti di gioia.

L'arrivo della deputazione

Al Castello fin dalle prime ore del mattino è notato dai giornalisti accorsi da Berlino, un via vai di sedieri, di valletti di gentiluomini in uniforme e decorazioni.

Alle 12,40 Essad pascià e la Deputazione albanese, composta di 29 persone, giungono da Colonia alla stazione di Neuwied, accompagnati dal capitano Castoldi. Una carrozza scoperta della casa del Principe li trasporta subito al Castello, dove, ricevuti dal barone von Molchin, Gran Ciambellano della corte di Wied sono introdotti in una gran sala a piano terreno. Il Principe circondato dalla sua Corte li attende e stringe la mano a Essad.

La cerimonia dell'offerta della Corona di Albania riesce solenne ma brevissima. Essad pascià legge un indirizzo in albanese, col quale offre al Principe Guglielmo di Wied la corona d'Albania. Poi lo stesso indirizzo è tradotto in francese.

L'indirizzo di Essad

Ecco il testo del discorso di Essad pascià detto in albanese:

« Altezza!

« La Delegazione della quale sono Presidente e che in tale qualità, ho l'insigne onore di presentare a Vostra Altezza, è venuta qui per pregarvi di accettare la Corona e il trono dell'Albania libera e indipendente. Essa è internamente lieta di poter adempiere questa missione di cui è stata incaricata dall'Albania tutta intera.

« Altezza!

« La nostra Nazione, che in altre occasioni ha cercato a combattere con fermezza per la sua indipendenza, ha dovuto più tardi attraversare tristi tempi, ma essa non ha mai per questo dimenticato il suo glorioso passato e i suoi combattimenti eroici. Essa ha saputo mantenere il suo spirito conquistatore e la lingua dei suoi padri. I mutamenti politici, avvenuti in questi ultimi tempi nei Balcani, la solleciteranno e gli stati delle grandi Potenze d'Europa, hanno avvicinata la sua sorte avvenire. L'Albania è specialmente felice che V. A., figlio di una Nazione cari illustre nel campo delle scienze e della civiltà, abbia accettato di essere eletto a suo Sovrano. Che l'Onnipotente Iddio conservi e protegga V. A., la Vostra Casa per il bene dell'Albania. Gli albanesi saranno senza eccezione sempre i fedeli sudditi di V. A. e costantemente pronti ad aiutare i suoi sforzi per condurre l'Albania verso un avvenire prospero e glorioso. Viva S. M. il Sovrano d'Albania! »

La risposta del Principe

Il Principe ha risposto in tedesco col seguente discorso:

« Eccellenza! Signori!

« Siete venuti qui come Delegati dell'intera Albania per offrirmi il Trono del vostro Paese che, dopo combattimenti e difficoltà numerose, ha infine riconquistata la sua libertà. Vi accolgo con tutto il cuore qui a Neuwied, nella mia città natale, nel castello dei miei Avi. Qui mi è piaciuto ricevervi affinchè voi possiate conoscere il mio luogo d'origine. Avrei specialmente desiderato che una Delegazione venisse a me dall'Albania per trasmettermi la preghiera del popolo chiedendomi di accettare il trono di quel paese. Le grandi Potenze, il cui aiuto benevolo e il cui soccorso hanno assicurato la esistenza dell'Albania come Stato indipendente, mi hanno designato a Sovrano del vostro paese. Io sono felice di dirvi che accetto il trono e che la Principessa ed io saremo presto nel nostro paese, che sarà la nostra nuova patria. Non è a cuor leggero che ho presa questa decisione. Mi sono stati necessari mesi di riflessione perchè mi dichiarassi pronto ad accettare quel trono.

« Le grandi difficoltà e le responsabilità che vi sono connesse mi rendevano esitante. Però adesso che ho presa la mia decisione in proposito, voglio appartenere con tutto il cuore e con tutte le mie forze alla mia nuova patria. Spero e conto di trovare in tutti gli albanesi zelanti e fedeli collaboratori per fondare questo Stato ed assicurarne lo sviluppo. Datemi prova di una fiducia uguale a quella di cui io vi do prova e i nostri sforzi saranno, con l'aiuto dell'Onnipotente, coronati da successo. Ricevo con piacere e riconoscenza le assicurazioni che voi mi date della vostra fedeltà, di quella fedeltà che è giuramento sacro in Albania e che è celebrato nel mondo intero. Siccome posso contare sull'appoggio che tutti gli albanesi mi danno compiendo fedelmente con me la comune missione, noi arriveremo, spero, a guidare l'Albania verso un avvenire fortunato e glorioso. Viva l'Albania! »

Il Principe ha detto il suo discorso con voce ferma e vibrante e il saluto augurale finale l'ha detto in albanese. Quindi egli e la Principessa stringono la mano al Presidente e ai membri della Deputazione, che si trattengono a colloquio col Principe e coi membri della sua famiglia.

Il banchetto

Poco dopo l'allocuzione di Essad pascià e la risposta del Principe, tutti passano nella gran sala da pranzo dove viene offerta una colazione.

Al banchetto di 43 coperti prendono parte tutti i membri della famiglia del Principe, i membri della Deputazione albanese, le Autorità governative e municipali di Colonia e i membri della Corte, della Casa Civile e della Casa militare del Principe. Alla frutta Essad Pascià brinda alla Casa principesca di Wied: il Principe Guglielmo di Wied risponde col grido: Viva l'Albania!

Dopo la colazione il Principe e i Delegati si recano in automobili al castello Monrepos all'un'ora di distanza da Neuwied, dove la sorella del Principe offrono un the agli invitati. Alle 5 la deputazione albanese tornò a Colonia.

Così si chiude la giornata storica: l'Almanacco di Gotha ha un Principe regnante di più!

Una gita del Principe a Pietroburgo?

Si dichiara stasera da fonte ufficiosa che, prima di partire per l'Albania, il Principe Guglielmo di Wied si recherà a Pietroburgo per conferire collo Zar. Il Principe si recherà probabilmente nella Capitale russa nella settimana prossima. Egli avrà così occasione di abboccarsi cogli uomini politici della Russia. Circa la questione dell'uniforma, si assicura che il Principe farà il suo ingresso a Durazzo con un'uniforme speciale, somigliante a quella di generale turco, ma con berretto albanese. Infine si dice come probabile che Essad pascià otterrà il titolo di Principe e di Altezza.

I preparativi a Trieste

Trieste, 21, notte.

L'imminente arrivo del principe di Wied costituisce qui generalmente oggetto di conversazioni. Finora nemmeno i circoli ufficiali conoscono il giorno preciso in cui il principe di Wied arriverà a Trieste. Le navi della squadra austro-ungarica rimarranno ancora quattro giorni nel porto. L'incrociatore italiano « Quarto », di cui l'arrivo fu già annunziato e per il quale fu già scelto il posto per l'ancoraggio, ha rimandata la sua partenza, e raggiungerà probabilmente, in alto mare il « Taurus ». Il Principe sarà salutato dalle navi da guerra con gli onori dovuti ad un Sovrano. Egli si imbarcherà subito dopo il suo arrivo. La flotta internazionale lo saluterà con salve, issando il pavese e alzando e abbassando tre volte la bandiera rossa albanese, con l'aquila nera. Non si crede che il Principe riceverà la deputazione degli albanesi dell'Epiro e degli albanesi residenti in Romania, poichè tale ricevimento avrebbe il carattere di una manifestazione irredentista albanese e tanto il Principe quanto le grandi Potenze vogliono evitare tutto ciò che potrebbe recare un disturbo in occasione del suo sbarco solenne in Albania.

Una risposta verbale della Grecia alla "Nota,, delle Potenze

Atene, 21, notte.

Il Governo ha fatto oggi al ministro britannico una comunicazione verbale in risposta all'ultima Nota delle Potenze. In questa comunicazione il Governo greco mostra dapprima lo stretto rapporto esistente tra la questione delle isole e la questione dei confini albanesi e constata che la questione delle isole occupate dalla Grecia è risolta dalla Nota delle Potenze; inoltre, il Governo greco rileva, in quanto alle isole, la costituzione imposta alla Grecia, contro l'accettazione della quale sta reclama un compenso per l'attuazione della decisione delle Potenze. Del resto, la Grecia ringrazia le Potenze per l'equa soluzione data alla questione delle isole e che è conforme agli interessi dei due Paesi. Il Governo greco dichiara di essere pronto a conformarsi alle decisioni delle Potenze, dopo che gli saranno state date, come alla Turchia, garanzia che le isole non saranno fortificate nè attrezzate per alcuno scopo navale o militare, come contro-garanzia naturale delle obbligazioni che gli sono imposte il Governo non dubita che le Potenze vorranno decidere che le isole stesse non dovranno essere oggetto di un attacco o di una operazione qualsiasi, e che siano evitati in carattere aggressivo non saranno prese lungo la coste dell'Asia Minore, che si trova di fronte a tali isole. Il Governo è pronto a dare alla Turchia le garanzie richieste, e prenderà misure efficaci per prevenire il contrabbando tra le isole e il continente asiatico e darà tutte le garanzie soddisfacenti previste del resto dalla costituzione e dal trattato di Atene per la protezione della minoranza musulmana nelle isole attribuite alla Grecia. Ma la Grecia ha il diritto di sperare che le Potenze vorranno domandare alla Turchia garanzie efficaci affinchè le popolazioni greche di Imbro, di Tenedo e di Castelrizzo, che si trovano nella penosa necessità di rinunziare alla loro attuale posizione, possano sempre godere della libertà ecclesiastico, scolastica, ecc.

(Ag. Stefani)

I premi della Garonna
vinti da due italiani

(Servizio speciale della Stampa).

Montecarlo, 21, notte

Oggi per le gare di tiro al piccione, 73 tiratori hanno partecipato al premio della Garonna, handicap. Bondi e Luraghi, avendo ucciso otto piccioni su otto, si divisero i primi due premi di 3000 lire. De Nagis e Pali uccisero sette piccioni su otto e si divisero il terzo premio.

Nuova complicazione messicana

L'impressione a New-York e a Londra
per l'esecuzione di Benton

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 21, notte.

Mancano ancora particolari esatti sulla esecuzione del ricco possidente inglese Benton da parte dei ribelli messicani che tengono in loro potere quasi tutto il Messico settentrionale, incluso lo Stato di Chihuahua, dove il signor Benton tiene i suoi latifondi. Al « Foreign Office » si dichiara soltanto che Benton è morto e che è stata aperta un'inchiesta al riguardo.

Il signor William Benton, dell'età di 70 anni, era andato al Messico trent'anni or sono. Possedeva a Remido, presso Santa Isabella, nello Stato di Chihuahua un latifondo di centomila iugeri, che aveva saputo rendere il meglio cultivato e il più produttivo di tutto il paese. Inoltre il signor Benton possedeva e lavorava ricche miniere di argento delle vicinanze; era quindi una delle notabilità fra i residenti britannici al Messico. Egli era molto conosciuto anche nel Club di Londra, giacchè ogni due anni soleva venire a trascorrere nelle metropoli vari mesi di vacanza. Inoltre a Londra il Benton aveva un fratello che era stato nominato baronetto dal Re, due cugini del Benton hanno il grado di tenente e capitano dell'esercito inglese. Scoppiata la crisi al Messico, il signor Benton ricusò di rimanere estraneo al cozzo del partito del generale Huerta contro il partito del generale Villa.

E del resto facile comprendere come il Benton parteggiasse per il partito Huerta e non per il partito ribelle del generale Villa; poichè in fondo alla crisi messicana si agitano, in contrasto, gli interessi americani e gli interessi inglesi, che si contendono le concessioni petrolifere, ferroviarie, ecc. Gli americani si appoggiano al partito ribelle del gen. Villa, gli inglesi si appoggiano al partito Huerta che è al potere.

I precedenti criminali del gen. Villa

Davanti all'imperversare di Villa, la natura fiera e sdegnosa del signor Benton finì per insorgere. Egli mandò la sua signora, una messicana, sposata 30 anni fa, in una città di confine e volle quindi venire a fare per i suoi atti presenti, non anche per il suo passato, un passato di bandito puro e semplice, con al suo attivo rapine, omicidi, tradimenti, ed anche una condanna a morte. La causa occasionale per la lotta fu anzi fornita dal generale Villa stesso. Il Benton aveva deciso di mandare una parte del suo bestiame nel territorio americano per mettersi al riparo da ogni possibile confisca. Villa, saputa la cosa, mandò a dire a Benton che il bestiame non avrebbe dovuto esser rimosso: « Voi non siete mai stato nostro amico — diceva il messaggio di Villa, — e non voglio che trasportiate il bestiame fuori del paese. Potrebbe darsi che il vostro bestiame ingrassasse a mie spese ».

Questo messaggio invelenì il Benton, il quale si diresse al quartiere del generale Villa.

Un congiunto aveva tentato invano di dissuadere Benton dal fare quella gita che avrebbe potuto riuscirgli fatale. Alle meno peggio il generale Villa avrebbe cercato di somministrargli una lavata di capo che il temperamento focoso di Benton non avrebbe potuto tollerare. Benton però insistette nella sua decisione, replicando semplicemente: « Una lavata di capo a me? Io non mi sono mai intromesso nella politica messicana, ma se il generale Villa volesse accusarmi in qualche modo, potrò muovergli tali accuse da chiudergli la bocca ».

Così Benton andò, ma non fece più ritorno.

Trascorse qualche giorno, ed i suoi, non avendone più notizia, cominciarono a drizzare qualche telegramma. La signora Benton, presto inadeguatita, tardò dei dispacci al Ministero degli esteri americano, al Foreign Office a Londra, invocando notizie sul marito.

Il console americano a Juarez telegrafò infatti al Presidente Wilson l'annuncio della morte del signor Benton, facendo seguire i particolari a quanto si afferma per lettera.

Un colloquio e un alterco misterioso

Pertanto nessuno sa come precisamente si sia svolto il colloquio tra Benton e Villa e se me l'inglese sia stato fatto morire. Secondo i dispacci di questa sera, Villa avrebbe risposto altezzosamente al Benton confermando il suo divieto alla rimozione del bestiame. L'inglese avrebbe posto mano alla sua pistola, ma l'altro più rapido di lui lo avrebbe freddato immediatamente.

Un secondo dispaccio dice invece che l'alterco degenerò in una lotta a corpo a corpo durante la quale Benton sarebbe stato rovesciato a terra dal Villa che gli avrebbe puntata al petto una rivoltella per freddarlo. Ma una donna si sarebbe precipitata nella stanza per impedire il crimine. Dopo di che il Villa avrebbe fatto fucilare il signor Benton a tamburo battente, sotto l'accusa di aver attentato alla vita del generale Villa. Comunque, sta il fatto che il Benton fu messo a morte.

Un telegramma racconta che Villa rifiutò di rilasciare la salma alla famiglia ad affidò i cadavere a dei soldati affinchè lo seppellissero nelle fosse comuni del cimitero di Yarez, ponendo sul tumulo una rozza croce di legno e niente altro.

Appena si sparse la notizia della morte, il generale Villa lasciò Yarez e riparò a Torreon. Al Villa si attribuisce tra l'altro, anche questa frase che egli avrebbe pronunciato l'11 gennaio: « *Fra poco darò un terribile esempio ai residenti stranieri che si intromettono nella politica messicana: ne ammazzerò qualcuno come un cane...* ».

Appena l'avvenimento fu annunziato fra i partigiani dell'intervento armato degli Stati Uniti contro la politica temporeggiatrice del Presidente Wilson incominciò a fare un frastuono immenso.

Le richieste dei giornali americani

Una parte dei giornali americani scrivono che, dopo l'assassinio di un così cospicuo suddito britannico, la protezione di essi e di tutti gli altri residenti stranieri deve essere affidata al Governo americano e quest'ultimo deve decidersi ad un'azione risolutiva.

Nella città di El Paso, dove bruciano i partigiani dell'intervento americano, si alzano tuonando dei comizi di protesta contro la politica di Wilson. I comizianti dichiarano infatti che l'atto del generale Villa contro Benton è un orribile omicidio, e qualificano il capo dei ribelli come un assassino di vecchia data. Queste proteste hanno indotto Wilson a muoversi subito. Ieri sera il presidente Wilson discusse il caso Benton col ministro degli esteri Bryan e con ambasciatore inglese.

Qui a Londra qualche giornale della sera è uscito con dei commenti intesi a indurre il Governo inglese ad intraprendere una

Una fuga di gas
in un quartierino popolare
Un morto e sette semi-asfissiati

Roma, 21, notte.

Oggi alle 10,30 giunsero al Policlinico in vettura quattro persone, uomini e donne, in gravi condizioni. I sanitari si accorsero subito che i disgraziati erano quasi tutti in stato comatoso ed in imminente pericolo di vita per effetto d'asfissia. Qualche minuto dopo, con altra vettura, giungevano altre quattro persone anch'esse « Tese da asfissia. Anche ad esse i sanitari subito praticarono le cure necessarie. Gli otto individui abitavano in un appartamento in via Sarpi. Alcuni vicini non avendoli visti uscire nel pomeriggio si sono allarmati e sospettando un sinistro alcuni ardimentosi hanno sfondato la porta e trovarono quei disgraziati giacenti ancora a letto o per terra quasi inanimati. Subito è stato avvertito il vicino Commissario di P. S. Pare si tratti di due famiglie di povera gente: le ultime notizie tendono a stabilire che si tratti di disgrazia più che di un suicidio collettivo, come si era vociferato non appena scoperta la triste sciagura.

I particolari della disgrazia

Lo stabile nel quale si è verificata la disgrazia è di proprietà del Banco di Napoli. In uno degli appartamenti abita la famiglia Vinci, costituita dal padre Albino, dalla di lui moglie Germana, dai loro figli Vincenzo d'anni 1 e Antonietta d'anni 2. Nello stesso appartamento coabitano la vedova Angiola, non meglio identificata, con il figlio Francesco ed altri due subaffittuari, di cui non si conoscono ancora i nomi. Alle 4 di stamane uno di questi due subinquilini è uscito di casa: nessun sintomo di avvelenamento ha sentito e si è recato al suo lavoro. Verso le 10 e mezza uscì anche l'altro subinquilino, che avvertì un leggero dolore di testa che addirittura scomparve appena fuori di casa all'aria fresca. Egli non vi fece caso, nessun sospetto essendo nell'animo suo che si potesse tentare di asfissia. Gli sembrò che gli altri inquilini dormissero ed ha fatto di tutto per non destarli con dei rumori. Verso le 15 poi i coinquilini si sono accorti dell'assenza della famiglia Vinci ed hanno sfondato la porta entrando nell'alloggio. Essi rinvennero gli abitanti in stato di assopimento prodotto da asfissia.

Una delle asfissiate, l'Angiola, è morta: gli altri versano tutti in grave stato, specialmente la Germana Vinci.

E' assodato che si tratta di una fuga di gas. La disgrazia si deve ad una disattenzione del sorvegliante, che aveva l'obbligo della vigilanza del contatore, o a qualche ragazzo il quale si è divertito col contatore stesso, che era stato collocato nello stabile al tempo in cui vi erano le scuole elementari. Lo sportello del contatore era senza serratura per modo che era facile a chiunque aprirlo.

Un'interpellanza del deputato di Grosseto
sul disastro ferroviario

Roma, 21, notte.

L'on. Merloni, deputato di Grosseto, ha inviato alla presidenza della Camera la seguente interpellanza, che domanderà di svolgere lunedì o martedì:

« Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dei Lavori Pubblici sul grave disastro ferroviario di Acropoli, seguito a breve distanza da quello avvenuto a Montalto, sulla linea Grosseto-Roma, nonchè sull'urgenza del completamento del doppio binario dell'intera linea Roma-Pisa e dell'avviamento a ricordinamento definitivo della stazione di Grosseto, lavoro finora richiesto e promesso, ma assolutamente indispensabile per far fronte all'aumento grandemente intensificato dei treni e del traffico, e per eliminare una anormale ed intollerabile situazione, solamente mitigata dall'abnegazione e dal sacrificio del personale ».

L'on. Merloni si è riservato sul posto per una richiesta.

La misteriosa scomparsa d'un negoziante

Asti, 21 notte.

Da Antignano è scomparso da parecchi giorni il proprietario e negoziante in bovine Enrico Gai, fu Luigi, di anni 53, detto « Vigili bandiera ». Egli si allontanò dal paese il 9 corrente recatosi al mercato del vicino paese di San Damiano ed aveva in tasca alcune migliaia di lire. Fu visto ancora il giorno susseguente a Torino, nei pressi della stazione di Porta Nuova; dopo d'allora se ne sono perdute le tracce. La famiglia, la cui agiatezza per la ministeriale scomparsa è rivissima, teme che il Gai sia caduto vittima di qualche delitto commesso a scopo di furto. Essa è disposta a compensare chi saprà darle indicazioni per rintracciare il proprio congiunto, con una somma ragguardevole.

Il Gai è uomo piuttosto alto, snello, barba nera tagliata all'americana, vestito di grigio con mantello dello stesso colore e cappello a cencio nero.

Del fatto è stata informata l'autorità, che ha già iniziate indagini.

Rapinatore condannato
a sei anni di reclusione

Milano, 21, notte.

Oggi, al nostro Tribunale, è comparso certo Colombano Rossi, di anni 41, pregiudicato, condannato parecchie volte per furti, rapine ed altri reali. Era accusato di tentata rapina e di aggressione. Alcuni mesi fa insieme con un suo compagno, entrato nella cascina di certo Bigoni, presso Binasco, tentò di scassinare un mobile contenente valori. Accortosi del fatto, il Bigoni afferrò i due ladri. Dopo una violentissima colluttazione, un individuo, rimasto finora sconosciuto, che si era improvvisato di un fucile, spianò contro il Bigoni un colpo, non riuscendo però a ferirlo. Il Rossi allora prendendo mano forte al compagno infame una coltellata al collo del Bigoni, Orbi. Il Tribunale ha condannato il Rossi a sei anni e quattro mesi di reclusione.

Due fratelli condannati per omicidio

Milano, 21, notte.

Oggi è terminato alla nostra Corte d'Assise il processo contro i due fratelli Carlo e Mariano Lamini, imputati di omicidio. In seguito al verdetto dei giurati, il Presidente ha condannato Carlo a quattro anni, mesi dieci e giorni cinque di reclusione, e Mariano ad un anno, otto mesi e 15 giorni di reclusione.

Tesoriere che si appropria 40.000 lire

Cassala, 21 notte.

Gaetano Vernile, tesoriere della Congregazione di carità e della Cassa di prestanza agricola di Castrocielo, in varie riprese sottrasse a danno delle due Amministrazioni circa L. 40.000. La scoperta è stata fatta dal commissario prefettizio, il quale denunziò alle Autorità giudiziarie il Vernile per peculato.

Il crollo di un ponte
in un Bacino di carenaggio a Genova
Un morto e tre feriti

(Per telefono alla Stampa).

Genova, 21 notte.

In uno dei bacini di carenaggio, alle Grazie, si trovava, per le consuete riparazioni, il grandioso piroscafo Italia della Navigazione Generale Italiana. Una squadra di lavoratori era intenta alla riparazione, e specialmente a togliere la pesantissima asse dell'elica, la quale pesa parecchie tonnellate. Il ponte, sul quale lavoravano gli operai, per il peso dell'asse stessa, o per altre cause non ancora ben precisate, si è staccato improvvisamente e tutti coloro che vi si trovavano precipitarono travolti dai rottami.

Grida altissime di dolore e invocanti aiuto risuonarono nell'aria. I rimasti incolumi si affrettarono a prestar soccorso agli infelici, che gemevano sotto le travi. Tre operai, tratti dalle macerie sono stati d'urgenza subito trasportati all'ospedale di Pammatone, dove ebbero le prime cure dal dottor Giudici. Essi sono: Giambattista Gervino, di anni 23, carpentiere da Pra, il quale riportò contusioni al piede sinistro guaribile in 20 giorni; Francesco Lerio, di anni 19, da Torre del Faro, carbonaio, che riportò ferite lacero-contuse alla regione parietale guaribili in otto giorni; Alfonso Arena, di anni 23, pure da Torre del Faro, fuochista, che riportò contusioni al ginocchio sinistro guaribili in otto giorni.

La disgrazia fu pur troppo assai più grave di quella che a tutta prima si ritenne. Fatto l'appello degli operai, si constatò che mancava certo Alberto Alberti, carbonaio, di anni 30, da Montelupo Cimbro. Furono immediatamente fatte attivissime ricerche, in seguito alle quali il corpo del disgraziato venne privato orribilmente sfracellato sotto l'impalcatura.

Sul posto si sono recate le autorità giudiziarie e di Pubblica Sicurezza per stabilire con una minutissima inchiesta le circostanze nelle quali si è avuto il disastro. Il fatto ha prodotto nell'ambiente del porto ed in tutta la città una penosissima impressione.

Oggi stesso sono stati eseguiti i funerali della povera vittima, che ebbe funerali imponentissimi, perchè vi hanno partecipato i compagni in numero elevato.

Un sergente ed un cavalleggero
condannati
dal Tribunale militare di Alessandria

Alessandria, 21 notte.

Come è perchè il servente Rodolfo Audisio, di ottima e ricca famiglia, sott'ufficiale modello, abbia potuto disertare asportando 900 lire di fondi della compagnia e si sia costituito poi volontariamente sette giorni dopo la fuga, non si è mai potuto sapere. Il Tribunale di Torino lo aveva già condannato alla pena di sette anni ed un mese di reclusione ordinaria, previa degradazione, ma il Tribunale Supremo cassò la sentenza, ma soltanto per l'applicazione della pena, non dovendosi applicare quel mese di reclusione, oltre i sette anni, perchè nel fatto dell'Audisio si riscontrava il solo reato di diserzione con asportazione di fondi per oltre L. 500 e non anche quello di alienazione di oggetti militari.

Il Tribunale di Alessandria quindi, a cui venne rinviata la causa, malgrado ogni sforzo della difesa per aprire alla causa un nuovo spiraglio sul terreno dell'infermità mentale dell'Audisio, dovette applicare rigorosamente la sentenza del Tribunale Supremo e ridurre la pena a sette anni. L'Audisio ricorrerà ancora al Tribunale Supremo.

Presidente: Galbudera P. M.: cav. Barotta; Segretario estensore: avv. Cicchini; Difesa: avv. Carlo Jachino.

— Il cavalleggero di Lucca, Guido Chilli, quel giorno non aveva voglia di pulire il cortile, ed all'ordine perentorio datogli dal suo caporale rispose inventando di essere stato assegnato dal sergente ad altro lavoro. Sembrandogli ingiusta la punizione di consegna infintagli per ciò dal caporale, minacciava di romperegli la faccia e di dargli una coltellata. Tutto ciò gli fruttava un processo per rifiuto di obbedienza e per insubordinazione. All'udienza risultò che effettivamente il Chilli è un soggetto psicopatico, epilettoide, onde il Tribunale, dopo averlo assolto dal reato di rifiuto di obbedienza, gli concesse, per l'altro il beneficio della semi-infermità mentale, condannandolo così a soli tre mesi di carcere militare già pressochè interamente scontati.

Presidente: Galbudera P. M.: cav. Baretta; Segretario estensore: avv. Cecchini; Difesa: avv. Carlo Jachino.

Ferisce gravemente il fratello a rivoltellate

Alessandria, 21 notte.

Ecco i particolari sul luguore dramma famigliare che ha avuto ieri sera il suo epilogo in una solitaria casetta poco distante dalla nostra città e di cui solo sommariamente notai informazioni ieri sera.

Nella casetta detta Serbina, in quel di Casalbagliano, vivevano lavorando i campi Giuseppe Rossa, sua sorella, la moglie di lui e due figli: il maggiore, Carlo, d'anni 26, laborioso, il secondo, Teresio, debole di mente, dedito al dolce far niente. Di carattere violento, spesso dalle mani del padre, discendente quest'ultimo, che era vecchio e cadente, ricevette calci e pugni. Oggi, da fonte sicura, ho appreso un interessante fenomeno di telepatia. Nella notte di domenica, in cui la povera madre ci lasciava la vita, il Wolff che gelida veglia i custodi del carcere, i quali accorsero e lo sentirono piangere gridando: « Mia madre è morta! » Devesi notare che la notizia del suicidio giunse a Sanremo soltanto martedì. Da quella sera il detenuto dista appena venti di alienazione mentale, dicendo ripetutamente che gli avevano ucciso la moglie e che era innocente. Il giudice istruttore in fatto volendo il detenuto in carcere tedesco. Pochi giorni, il quale, pure avendo precedentemente ad aggredire gli stessi di un coltello, non ha ancora potuto stabilire se si tratta di simulazione o di vera demenza. Nel secondo caso il Wolff verrà escluso dal novero dei criminali e mandato al Manicomio. Si assicura che la moglie Elsa Keller, la quale, dopo una lunga istruttoria sommaria, sempre negata, invocato, sarà presto rimessa in libertà.

Il misterioso assassinio d'un agricoltore
Rapina o vendetta?

Udine, 21, notte.

Stamane, alle primo luci dell'alba, veniva trovato in prossimità del passaggio a livello della stazione di Tricesimo, certo Antoniutti Giuseppe, di anni 54, mortalmente ferito con parecchi colpi di corpo contundente improvvisato al parietale sinistro. Qualche ora dopo l'infelice moriva senza proferire parola.

L'Antoniutti era un negoziante di frutta di Tarcento, che usava recarsi ad Udine il martedì per acquisti di merce. Stamane, verso le quattro ora, era partito da casa con trecento lire addosso. Sui cadavere furono rinvenute tredici lire soltanto. Questo fatto fa ritenere trattarsi di una brutale aggressione a scopo di rapina. La versione è accreditata dal racconto di due contadini, i quali scorsero in prossimità del luogo ove avvenne il delitto, due uomini mascherati fuggenti per la campagna. Un'altra versione parla di un'atroce vendetta. Il misterioso assassinio produce enorme impressione.

La lotta contro le frodi del vino

Casale Monferrato, 21, notte.

La Società dei viticultori italiani, presieduta dall'on. Bandini, riunitasi ieri sera in seduta straordinaria, ha discusso ed approvato all'unanimità un ordine del giorno nel quale si invita il Governo a presentare al più presto il disegno di legge per la repressione delle frodi nella produzione e nel commercio dei vini, e per la difesa della viticoltura nazionale. Il disegno di legge presentato dagli onorevoli Ferraris Maggiore, Bertolini ed altri non ha avuto ancora discussione alla Camera. Si ritiene che il Governo ha manifestato propositi di sollecitare la discussione del disegno di legge, in seguito alle gravi lamentele che gli sono pervenute da ogni parte d'Italia per la mancata discussione del

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino

Sindacato

21 febbraio 1914:

Banche: 5 80 % (1906) fine: ap. 97 30, chiusura 97 27 1/2 mass. 97 27 1/2, min. 97 25, id. id. id. cont.: mass. 97 23 3/4 min. 97 20. Obblig. Ferroviarie: mass. 381.
- Meridionale Sarde: mass. 497.
- San Paolo 3 50: mass. 461 25, minimo 460 75.

Azioni Banca Italia: ap. 1444, chius. 1445 50; mass. 1445 25, min. 1444.
- Banca Commerciale: ap. 841 50, chiusura 845 50; mass. 845 50, min. 844.
- Ferror. Mediterranee: ap. 250 50, chiusura 250 50; mass. 253 50, min. 250 50.
- Paramatti: mass. 185 50.
- Terni: mass. 1632.
- Fiat: ap. 117 75, chius. 117 75; massimo 117 75, min. 117 50.
- Eridania: ap. 603, chius. 602; massimo 607, min. 600.

Cambi a vista

Francia: mass. 100 35 — Svizzera: massimo 100 27 1/2 — Londra: mass. 25 34, min. 25 30 — Germania: mass. 123 62 1/2.

Cronaca di Borsa

Dopo un ascordo alquanto pesante, il mercato andò gradatamente migliorando. La Rendita sostenuta con ricerca specialmente a contanti.

I Bancari alquanto deprezzati in principio di Borsa ripresero in seguito sensibilmente senza però alcuna particolare animazione.

Qualche realizzo di azioni Fiat hanno assorbito.

Ferroviari abbandonati.

Per buona parte si è sentito il bisogno di aver tutti i corsi delle divise estere nel giorno di chiusura della settimana. Perciò oggi i cambi sono tutti giusti.

Prezzi presumibili 21 Febbraio

Debiti redimibili

(godim. genn.) 3.50 Reali Medit. Adriatico e Sicula — —
- » » » Mediterranee — —
- » Strade Ferrate del Mediterraneo 3.50 — —
- » Ferrovie Vittorio Emanuele 3.50 — —
- » Ferroviarie Romane 3.50 — —
- » » » 3.50 — —
- » » Cuneo 3.50 — —
- » » » 3.50 — —
- » Torino-Savona-Acqui 3.50 — —
- » Chivasso-Asti-Alessandria 3.50 — —
- » Canali Cavour 4.50 — —
- » Risanamento Napoli 5.50 — —

Azioni ferroviarie Cavallermaggiore-Bra 3.50 — —
- » » Pro-Cuneo-Cuneo-Mondovì — —

Titoli garantiti dallo Stato

(godim. genn. Buoni quinq. nuovo (1917) 3.50 — —
- » » » Serie C 1.° » 3.50 — —
- » » » » 2.° » 3.50 — —

Prestito pontificio civile di Napoli 5 %
Credito fondiario del Banco di Napoli 3.50 %
Cartelle fond. 3.75 %

TITOLI SPECIALI

OBBLIGAZIONI

Canonico d'irrigaz.
Ferr. Vercelli
Ferrovie Meridion.
» Sarde
» Sarde, certo A
» B
Strade ferrate della Sicilia 4.50 ora
Società Ital. Trasvia
Ferrovie Emil.
Ferrovie Bologn.
Ferrovie Savigliano
Ferr. Eider. Roma
Napoli Improvem. elet.
Cons. di utile Roma
Prest. Prov. di Lucca

Cartelle

Fond. R. Paolo 3 %
ali. Papa 3 ½
Banca d'Italia 3.75
Sconto Ital. Credito
Fondiario 4 %
Istituto Ital. Credito
Fondiario 4 %
Istituto Ital. Credito
Fondiario 5 %

AZIONI

Trasporti

Società Ferr. Merid.
» » Sarde
» » Napoli
» » Mediterr.
» » Sicula
» » Vittorio
» » Romane
» » Cuneo
» » Savona
Navigazione Generale
Rubattino
Trasatlantica
» Ptr. ottomane

Banche

Banca d'Italia
» Comm. Italiana
Credito Italiano
Ban. Banc. Italiana
Banco Roma
Banco delle Liguorie
Banca di Torino ut.
Società Gener. e Industriale Torinese

Elettricità, Industrie meccaniche

Società Ital. Gas
» Generale Elettrica
» ponte Isr. Nazion.
» Elettro-Torinese
Forze idr. Moncenisio
Fonderie Napoli
Fonderia Reggiana e C.
Metallurgica Novese
Acciaierie Terni
Cornigliano
Cerpica autom. ubaldo
Ing. V. Todeschi e C.
Piem. autom. F. A.
Officine Meccaniche

Industrie alimentari ed Affini

Acqua potab. Torino
Gener. Ital. Agric.
Utilizzazione Cereali
Bonifiche Ferraresi
Vetrerie e C. riun.

Industrie varie

Soc. Cartiere Ital.
» Cartiere Merid.
» Manif. lane Borgos.
» Ligni Cusio

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 21 febbraio — Per gli stanziamenti superiori alle lire 100 da farsi con certificati — Lire 100,75 (giovedì).

Roma — Cambio settimanale Lire 100,75.

Genova, 21 febbraio — Media ufficiale dei cambi: Francia Lire 100,37 —| — Londra Lire 25,39 3/16 — Germania Lire 123,45 —| — Svizzera Lire 100,27 1/2 — Belgio Lire 99,87 1/2 — Austria Lire 103,25 —|.

AGGIO E PREZZO DELL'ORO

Lisbona, 16 — Aggio dell'oro 10 0/0.

Buenos Aires, 19 (sera) — Pesetaria 237,37 per 100 pezzi oro.

PREZZO DELL'ARGENTO

Parigi, 16 — Prezzo dell'argento al chilogramma franchi 90 97.

Londra, 19 — Argento pezzo 26 9/16 all'once standard di grammi, Once 925 millesimi.

New-York, 19 — L'argento si quota a centesimi di dollaro 57 1/2 per oncia Troy del titolo di 1000 millesimi.

Mercato dei cereali e dei foraggi di Torino

Adunata di febbraio 1914.

Grani fini della provincia di Torino e Canavese da Lire 27.— a 27,50 al quintale — Id. mercantili id. id. da 26,50 a 27.— — Id. id. altre provenienze nazione, da — a — — Id. mercantili id. id. da — a — — Id. esteri teneri di Russia da 28,50 a 29,75 — Id. id. id. di Rumania da — a — — Id. id. id. id. del Plata) da 29.— a 29,75.

Granone nostrano fino (pignoletto) da L. 17,50 a 18.— al quintale — Id. id. comune da 16,50 a 16,75 — Id. fino di altre provenienze nazionali da — a — — Id. id. estero fino da 17,25 a 17,75 — Id. id. comune da 16.— a 16,50.

Segala nazionale da L. 21.— a 21,50 al quintale — Id. estera da — a —.

Mercato invariato. Grani esteri in

Vapine di grano tenero marca OO da L. 41.— a 42.— al quintale — Id. id. id. marca O da 39.— a 41.— Id. id. id. marca A (N. 1) da — a — — Id. id. id. marca B da 34,75 a 37,50 — Id. id. id. marca C da 32,75 a 34,75 — Farinette id. id. marca D da 32.— a 37.— — Semolate id. id. marca O (granito) da 38.— a 40.— — Semole di grano duro marca SS da 41,50 a 42,75 — Farine id. id. id. da 39.— a 39,— — Id. id. id. id. da 36.— a 38,— — Farina di granone da 30.— a 32.— — Semolato di granone da 32.— a 34.— — Fiocchi di grano tenero da 16,50 a 17,50 — Crusca id. da 14,50 a 15.— — Crusche id. id. da 13,50 a 14,50.

La marca 1 (N. 1) viene venduta da lire 0,70 a lire 1,50 in più della marca 2.

In quindicina dalla marca 00 due sempre intendersi con tela per marca.

Mercato discretamente attivo.

Riso risone, al quintale, da L. 26.— a 31,— — Id. Ostiglia da 44.— a 44,50 — Id. Bangkino da 41.— a 41,50 — Id. Lancino da — a — — Id. Originario Sile da 32.— a 37,50 — Id. mercantile da 30.— a 31,— — Risetta da 22.— a 23,— — Monca grana da 21.— a 22.— — Pestino da 17.— a 17,50

Avena nostrale vera da L. 21,50 a 22.— al quintale — Id. id. comune da 20,50 a 21.— — Id. nazionale id. da — a — — Id. estera del Plata da — a — — Fave nazionali (Sardegna-Sicilia) da 23,75 a 23,85 — Id. estere (China) da — a —.

Fagiuoli colorati di Piemonte (Saluggia) da 23,50 a 24.— — Id. colorati esteri (Adria) da 24,50 a 25,50 — Id. nazionali bianchi da 22,50 a 23,50.

Affari nulli.

Semi oriforbio esteri superiori al quintale da L. 160 a 165 — Id. id. id. mercantile da 150 a 160.

Trifoglio. Prezzi stazionari.

La Commissione per cereali.

Prezzi dei foraggi accertati dal 20 genn. al 13 febb.: (dazio: campagna in L. 0,50; Maggengo di Torino e dintorni, al mucchio L. 1,50 — Maggengo di altre provenienze L. 1,25 — Ricetta 1,35 — Terzuolo 1,25.

Paglia (dazio compreso in L. 0,60): al mucchio L. 0,50.

Merce resa in Torino. Contratto accettato.

La Commissione pei foraggi.

Rassegna commerciale

CEREALI. — Il mercato granario andò apparentemente in questa ottava, con abbondanti offerte che ebbero come conseguenza un lieve ribasso nei corsi. Diamo alcuni prezzi:

Milano. - Frumenti: Nostrale fino da 27 a 27,50; buono mercantile da 26,70 a 26,90; inferiore da 25 a 25,50; veneto e mantovano da 26,75 a 26,90; estero di forza da 26,75 a 26,50; comune da 27,50 a 28,50. — *Torino.* Frumenti fini Torino e Canoo la 26,75 a 27,25; mercantili da 26,25 a 26,75; esteri teneri di Russia da 28,50 a 29,25. — *Genova.* - Grani teneri: Alta Italia (stazione Genova) da 26,50 a 27; Taganrog Ghirca a 19,50; Azoff in genere da 19 a 19 1/8; Nicolajeff Ainma da 19 a 19 1/8; Danubio da 19,54 a 19,75; Stati Uniti d'America da 21,25 a 21 3/8; Plata da 19,15 a 19,25. Grani duri: Sardegna da 32 a 32,25; Taganrog da 19 7/8 a 20 1/8. — *Piacenza* - Frumento fino da 26,50 a 26; mercantile da 25,50 a 26,25; frumentone mercantile da 15,50 a 15,50.

BESTIAME. — Sul mercato del bestiame bovino grosso, in questa ottava è stata notata una maggior calma, senza però pregiudizio all'attività degli affari che ancora continua e permanere i prezzi saliscendi su taluni mercati per alcune categorie di bestiame un leggero ribasso. Un leggero ribasso nei prezzi fu pure segnato dai vitelli da macello essendosi verificato un debole andamento del mercato. Ecco alcuni prezzi:

Alessandria. - Prezzi degli animali da macello: vitelli prima da 120 a 115; seconda da 85 a 105; buoi e manzi prima da 75 a 95; seconda prima da 65 a 70, al quintale. — *Piacenza.* Vitelli maturi da macello, prima, da 110 a 125; seconda da 80 a 105; bovidurri per allevamento da 75 a 100; buoi grassi da macello prima da 80 a 95; seconda da 70 a 80; terza da 50 a 60; manzetti da macello prima da 80 a 90; vacche da 40 a 95; tori da 70 a 90; maiali da macello da 125 a 150 al quintale; lattonzoli da 25 a 50 al capo. — *Milano.* - Peso vivo, buoi da 55 a 105; vacche da 45 a 94; tori da 60 a 89; vitelli maturi da 77 a 126; maiali da 63 a 93; a peso morto, buoi da 110 a 194; vacche da 115 a 182; tori da 125 a 152; vitelli maturi da 131 a 203; suini grassi 100; magroni da 140 a 145 al quintale; lattonzoli da 35 a 45 al capo.

FORAGGI. — Si noti una certa resistenza nelle offerte e un po' di rialzo nelle quotazioni di base. Diamo alcuni prezzi per quintale e sciuto il dazio:

Milano. - Fieni: maggengo da 12 a 13; agostano da 11 a 12; terzuolo da 10 a11. — *Cremona.* - Fieni: maggengo da 11 a 12; ricetti da 8,50 a 9. — *Lodi.* - Fieni: maggengo da 11,50 a 12; agostano da 11 a 11,50; terzuolo da 10 a 10,50. — *Padova.* - Fieni: maggengo da 8,50 a 8,50; agostano da 6 a 7,50. — *Pavia.* - Fieni: maggengo da 11 a 12; agostano da 9 a 10; terzuolo da 7,50 a 8,50.— *Milano.* - Paglie: da 4,85 a 5; Bologna da 3,85 a 3,50; Brescia da 3,50 a 4; Chivasso da 3,50 a 4; Lodi da 4,25 a 4,50; Padova da 4 a 4,50; Pavia da 3,50 a 4; Pisa da 3,50 a 3; Pontedera a 3,50 circa.

VINI. — Mercato calmo senza nelle ottave precedenti. Maggiore attività soltanto in qualche plaga isolata. Ecco alcuni prezzi:

Alba. - Vino nebiolo 86; barbera 45; dolcetto 22 all'ettolitro. — *Asti.* - Barbera prima da 40 a 42; seconda da 35 a 38; vino da pasto prima da 35 a 38; seconda da 32 a 25, all'ettolitro. — *Gari.* - Vini nuovi da luglio superiori 27 fini da 22 a 22,50; mercantili da 18 a 20; cerasuoli fini da 17 a 18; neri correnti da 14 a 15; bianchi fini da 18 a 20; correnti da 14 a 16 all'ettol. — *Roma.* - Vino di Frascati, Grottaferrata e Marino prima da 46 a 52; seconda da 40 a 45 Monte Porzio Catone da 37 a 45; Genzano e Velletri bianco da 32 a 36; Zagarolo e Palestrina da 32 a 37; Monterotondo da 35 a 45; Olevano romano da 40 a 50 l'ettolitro.

MATERIE FERTILIZZANTI. — *Solfato di rame.* - Invariato. Il ribasso del rame sulle borse esercita. Il mercato del solfato è limitato ad una certa rilassatezza, per scarsa richiesta da parte del consumo; e ciò non è straneo, evidentemente, l'andamento della stagione. Le piazze primarie inglesi quotano su fra 36,25-36-50; le marche speciali sul fra Mediterraneo. La merce nazionale al quoso sulle L. 53 50-54 per la produzioni del Piemonte e sulle L. 54,75-56,25 per le altre produzioni.

Fallimenti

Voghera. — Dichiarato il fallimento, all'adunanza propria, di Nobile Umberto, già esercente il *Ristorante Giardino*, in Voghera. Attivo L. 1500, costituito dal prezzo della cessione dell'esercizio fatta dal padrone di casa il 20 gennaio u. s.; passivo chirografario lire 19,960 94. Curatore provvisorio avv. Manusardi di Alfredo, di Voghera; giudice delegato avvocato Gio. Batta Monti; prima adunanza 6 marzo, ore 15; termine presentazione titoli 22 marzo; chiusura verifiche 14 aprile, ore 15.

Torino, 1914 — Tip. FRASSATI e C.

Il vero
tacco
PALMA
PALMA
PALMA

Appendice della Stampa (7

LA BELLA CONTESSA

Romanzo di CARLO MEROUVEL

— Devo forse dirvi di più? Tacerei se voi doveste attribuire alla perdita dei vostri milioni il silenzio che ho serbato. Ah! nel Le mie lettere a De-Treamos attestano che il mio più ardente desiderio era quello di possedervi soltanto, ed aspettavo l'ora del mio ritorno per gettarmi ai vostri piedi. La notizia della vostra rinunziazione m'ha colpito, come una palla in pieno petto, e morto. Il sospetto d'un calcolo vergognoso sarebbe indegno di voi e di me. Io vi amavo troppo per prestarmi a simili oltraggiose supposizioni. Nello stesso modo che, soldato di ventura, vi avrei sposata senza che mi avesse accusato d'una vile speculazione, così, divenuta povera, vi avrei amata con passione eguale, troppo felice di assicurare nella mia la vostra felicità. Ora, riposo, felicità, avvenire, tutto è perduto. Non ho neppure la soddisfazione di poter maledire colui che mi vi rapisce. Voi siete la moglie del mio protettore, del mio padre adottivo, dell'uomo a cui devo tutto e pel quale nutro la più profonda riconoscenza ed il più sincero affetto. I pensieri che manifesto, i desideri che m'inspirate, la confessione che mi sfugge, tutto ciò è un delitto e non mi rimane altro rimedio che partire. Domani me ne andrò. Addio, Gabriella.

Strinse la mano della signora, vi depose un bacio rapido, ma ardente, e fuggì.

Quando il giovine fu scomparso, Gabriella si guardò la mano. Vi scorse una lagrima e l'asciugò colle labbra.

La mattina seguente, di buon'ora, egli corse al Ministero, dove non si fece scrupoli di dichiarare il segretario del ministro con cui era in intima relazione e che lo riceveva a braccia aperte.

— Fatemi un piacere — gli disse.

— Volentieri. Avete fretta?

— Molta.

— Subito, allora. Di che si tratta?

— Ritirami la licenza e datemi ordine di ripartire col primo treno per Pietroburgo o per dove vorrete, purchè sia un paese lontano, molto lontano.

Il segretario spalancò gli occhi e disse:

— Non capisco.

— Mi spiego. Ho un dispiacere, un dispiacere grande e serio. Desidero che sia ignorato dal generale di Branville; rimanendo qui non saprei celarglielo. Egli non vorrà ch'io parta. Un ordine scritto di lui lo obbedirò senza che egli chieggia spiegazioni.

— Va bene.

Cinque minuti dopo Roberto era vicino al ministro che gli firmava sorridendo l'ordine di partir per la Russia e datogli sua richiesta, lo datava dal giorno innanzi.

Consegnandogli il foglio gli disse:

— Si tratta di dolori di cuore, non è vero?

— Sì, eccellenza.

— Alla vostra età, al vostro posto, non potrà averne altri.

— Eccellenza, volete raddoppiare il valore del piacere che mi fate? — domandò Roberto.

— In che modo?

— Promettendo il segreto su tutto ciò.

— Con lui?

— Con tutti.

— Persino con Branville?

— Specialmente col generale.

Il ministro riflettè un minuto. Il generale era suo amico; s'era ammogliato allor allora; l'estate di campo si allontanava il giorno stesso delle nozze. Forse indovinò di che si trattava, ma non lasciò scorger nulla.

— Va bene — rispose.

Verso le dieci, quando il generale scese nelle scuderie per fare una passeggiata a cavallo prima di colazione, il suo cameriere, un vecchio soldato per nome Giacomo Farin, che aveva pel padrona la devozione d'un cane di Terra Nuova, gli consegnò questo biglietto:

« Generale.

« Non ho voluto turbare la vostra felicità « annunziandovi che mi venne tolta la licenza « per non so qual motivo. Contemporaneamente « mi si diede l'ordine di ritornare senza in« dugio al mio posto. Vi abbraccio con tenerez« za e con riconoscente affetto. Rammenta« temi qualche volta alla casalinga.

« Vostro *Roberto* ».

— Giacomo — disse il conte — hai visto il capitano?

— Sì, signor generale.

— A che ora è partito?

— Alle nove, signor generale.

— Perchè non è venuto ad abbracciarmi?

Giacomo si grattò la fronte.

— Diamine, signor generale — disse con imbarazzo — la vostra camera era chiusa. Il capitano non avrà osato destarvi.

— Va bene.

E il conte tornò in casa, triste e malcontento. La sala da pranzo del palazzo di Branville è una delle più belle che si possano immaginare.

È ornata di fregi scolpiti in legno di quercia o di quadri d'Oudry; Boucher ha dipinto il soffitto. Mille ricordi della Reggenza e del secolo decimottavo aleggiano in essa in una luminosa atmosfera, come farfalle sotto un raggio di sole.

Quando il generale vi entrò per far colazione, il suo volto si rasserenò sorridendo, ritta dinanzi al camino dove ardeva un fuoco vivace, la contessa, bellissima nella sua veste scura a lungo strascico.

— Ma dov'è il vostro protetto? — domandò lei.

— Non me ne parlate, carina — rispose il marito. — Sono tutto dolente della sua partenza.

— Per dove?

— Per la Russia.

— Così presto? Credevo che rimanesse con noi qualche settimana.

— Anch'io, e ne ho rallegrave, ma un ordine improvviso ha cangiato tutto. Figurati che non ci ne parlò ieri per paura di contrariare la nostra gioia! E' un cuor d'oro quel giovane. Sono lieto turbato che arrivo perdino a darti del tu senza scrupolo di sorta. Un vecchione come me non rispetta nulla.

Ed abbracciò Gabriella, che arrossì pensando:

— Povero Roberto!

(Continua).

Chiedete a quest'Uomo di leggere la vostra vita

Il suo potere prodigioso di Leggere le Vite Umane a qualunque distanza riempie di stupore quanti gli scrivono

Migliaia di persone in tutti i mestieri della vita hanno tratto profitto dai consigli di quest'uomo. Egli vi dice quello che siete capace di fare ed in qual modo potete incontrare il successo. Mentre i vostri amici e i vostri parenti, ci descrive i buoni ed i cattivi periodi della vostra vita.

La sua descrizione per quanto riguarda gli eventi passati, presenti e futuri vi colmerà di stupore e vi sarà di gran profitto. Gli basta avere il vostro nome (scritto da voi stesso), la data della vostra nascita ed il sesso vostro per essere guidato nel suo lavoro. Non è necessario sborsar danaro. Mandateci il titolo di questa pubblicazione ed otterrete una Lettera di Saggio senza alcuna spesa. Se pensate approfittare della sua offerta speciale ed ottenere una rivista della vostra vita, mandate semplicemente il vostro nome e cognome, con l'indirizzo esatto, la data del giorno, del mese e dell'anno della vostra nascita (chiaramente scritti), la vostra condizione, se siete signore, signora, o signorina, e consulta i segreti vitali con la vostra scrittura corrente:

Il vostro spirito, gran potere adduce:
Lo dicon tutti quanti;
Felicità e fortuna
Come potrò acquistar?

Se desiderate, potete accludere 50 centesimi di francobolli del vostro paese per pagare l'affrancatura e gli stampati. Mandate la vostra lettera a Clay Burton Vance, Salle N. 1007, Palais-Royal, Parigi, Francia. Non accludete denaro nella vostra lettera. Il francobollo per la Francia è di 25 centesimi. 1781

Venite! Venite! Venite!
Venite a visitare i
GRANDI MAGAZZINI AMERICANI di CALZATURE
in liquidazione
Prezzi modicissimi
TORINO Piazza Carlo Felice, 3
Via Roma, 39
Via Carlo Alberto, 42
(Vendita all'ingrosso). 1687

RAPPRESENTANZA GENERALE
Importante Fabbrica germanica di carri automobili cerca per le provincie dell'Alta Italia rappresentanza generale ben introdotto presso la Clientela. Ditta del ramo, avendo eccellente organizzazione di vendita, avranno la preferenza. 1580 M
Offerte sotto cifra M. J. 3040 Alla Agenzia di pubblicità
RUDOLF MOSSE COLN

ARGENTERIA POSATERIE
KRUPP
MILANO
PIAZZA S. MARCO 5
NEGOZIO via S. MARGHERITA
NICKEL PURO PER CUCINA
RIPARAZIONI RIARGENTATURE
INOLTRE IN VENDITA PRESSO I MIGLIORI NEGOZIANTI

Articoli per **LOTTERIA**
da cent. 2 a L. 100
da **E. BIANCHI** - VIA VIOTTI
TORINO 143

Denti sani e bianchi
DENTIFRICIO BANFI
polvere - liquido - meraviglioso

?

Kok! Kok! Kok!
Il cinema per le famiglie, Società, Ricreatori, Collegi senza impianti di luce e con films infiammabili
Concessionari esclusivi per il Piemonte:
UBERTALLI e MORSOLIN
TELEGRAMMI UBERMOR
TORINO Via Santa Teresa, 0
Telefono interurb. 6-22
CATALOGHI "GRATIS" 202

Ecco gratis CELEBRI 2088 SONO LE MIGLIORI CHE IL MONDO PRODUCA
Chiedete subito il nuovo Catalogo illustrato con più di 2000 Varietà. Collezioni variopinte, Pacchi-reclame, Ecc. ecc.
Pacco N° 2 a 20 centesimi, senz. franco fr. 0 | Pacco N° 4 a 20 della stessa serie, franco fr. 17.
Ordinazioni da fr. 25 in poi vengono inviate franche alla stazione frontiera di Chiasso.
GEMEN & BOURG - LUSSEMBURGO N° 32 (Gran Ducato)
La più importante CASA di BOLLI del MONDO

Il MOSCATO SPUMANTE - BOTTA
Cassine-Strevi - Deposito Torino Dock Porta Nuova
nell'attuale **FIERA ENOLOGICA** venne premiato
con *Medaglia d'Oro della Provincia di Torino* 145

LAMPADA PHILIPS

1/2 WATT
MEZZO WATT per candela
600-3000 CANDELE
LUCE BIANCHISSIMA
:: Semplicità :: Non necessita nessuna manutenzione :: Sostituisce le lampade ad arco :: ::
Illuminazione ideale degli stabilimenti (internamente ed esternamente), delle piazze, strade, ecc.

Verso la Felicità
7. 46. 78.
Terno secco viale a Napoli. Il 3 gennaio 1914.

Leggete! e vedrete come un'anima retta e leale, in possesso del più importante segreto, faccia di suo grado e di gioia e vi svegli, vi scuota e vi spinga quale sogno verso la fortuna. Forza quante, o signori, le testuali parole che vi dice nella mia circolare a stampa il mese di dicembre scorso, e rivaddio coi succosi i miei disinteressati consigli con cifre a pentimento. La più bella, la più splendida vittoria, oltremodo, e tutti e tre i numeri da me annunziati vennero fuori uno dopo l'altro da quell'urna sibelle. Le centinaia di lettere che ancora mi giungono con il testimoniare che i miei studi, basati sulle formule reggine di Ruggi, non possono assolutamente fallire, incoraggiato dunque dal grande successo ottenuto, e per far sì che tutti possano sperimentare i miei bollettini, ho pubblicato anche su giornale generale per gridare con tutta la forza dell'anima mia: Cristo! o amici che finalmente è giunto il giorno che con soli 50 centesimi di cap. tale sarete possessori di 30 bollettini LIRE SABATO 7 MARZO ne arrete la prova lampante, quando tutti vincerete, non il terno come la vuota senza, ma l'intera quaterna secca, signori, se volete in vostro potere la felicità della vita, quella felicità che sarebbe permanente un'intera se venisse da voi ritenuta, fate subito richiesta con cartolina vaglia di lire UNA e cent. 25 a D. GIOVANNI RUSSO, MADONNA DELL'AIUTO, 17, NAPOLI, ed a giri di posta raccomandata riceverete il pertinente bollettino contenente sole quattro numeri a regola spiegata da giuocarsi per la sola Ruota di Napoli il 7 MARZO 1914. La fortuna vi tende le braccia! Andiate incontro a sorte felici. 1567

PERCHÈ PORTARE UN CINTO?
Io guarisco l'ernia.
Chiedete campione gratis, copia 4:1 mio Libretto e particolari della
MIA GARANZIA DI L. 2500
Questo non è un annuncio emesso fatto da un individuo irresponsabile, ma bensì una ditta assolutamente genuina e franca, che vanta volentieri nonvalutata da centinaia di persone guarite non solamente nella Gran Bretagna, ma altresì sul Continente e fuori. Quando io affermo guarigione, non intendo semplicemente di fermare un cinto, cuscinetto od altro apparato da essere portato continuamente dai colpiti per tutta la vita, ma bensì guarigione radicale, in modo che il mio sistema rende possibile agli ernios di sbarazzarsi assolutamente ingombri e ritornare la parte altrimenti sana e robusta come era prima che avvenisse l'ernia.

Il mio libro, copia del quale vi farò inviare volentieri gratis, spiega ampiamente come io guarisco me stesso, senza dolore né incomodo, usando questo sistema. La scoprii dopo aver sofferto io stesso per anni di ernia doppia, che i medici dissero incurabile. Guarii me stesso, e sentii che era mio dovere sacrosanto di far beneficare l'intero mondo con la mia scoperta, ed è infatti da moltissimi anni che sto guarendo ernie in tutte le parti del globo. 1600

Probabilmente avrete interesse di ricevere insieme al libretto gratuito ed al campione anche alcune testimonianze autentiche, fra le molte ricevute dai miei pazienti. Non perdete quindi tempo e mandate nel tenere stesso ritorno altresì ciò che vi offro la mia scoperta, poichè non incontrerete che delusione. Fabbricai quindi al cavallo e risolvete il tagliando apposti di quest'annuncio, compilatelo, e prontamente vi perverranno l'opuscolo, copia della mia garanzia, campione ed i particolari che abbisognate.

Non inviate denaro.

TAGLIANDO PER CAMPIONE GRATIS.
Capt. W. A. COLLINGS & SONS (casella 46)
39-41 Theobald's Road. Londra, W. C.
Egr. signori — Favorite spedirmi gratis particolari e campione per guarire la mia ernia.
Nome
Indirizzo

Gentil Signore,
Il secondo pregio della "Crema de la Czarine"? . . . . . Non unge.
Non unge la pelle, vantaggio questo che la distingue da tutte le creme in uso, mentre l'ammorbidisce, la rinfresca e profumandola soavemente le infonde una bianchezza tutta speciale di perla e di opale.
Così Vol sapete che la "Crema de la Czarine" è asettica e non unge.
Altri preziosi vantaggi caratterizzano la mia "Crema de la Czarine" e la fanno preferire dalle Signore eleganti. Ve li descriverò. Il preparatore.
Tubo piec. L. 0,60 - grande L. 1,20 - Mandre L. 1
Presso le buone Farmacie, Profumerie, ecc., presso il preparatore Dott. E. Foglino - Torino

PERLE di VALYL
Possono colorarsi d'ogni certa d'Italiani correre.
INTERNO, RIVARTERRA, ESTERNA, INSOMMA CASTIGLIA
Medici specialisti le raccomandano per disturbi mestruali, dolori di capo dalle schiene senza sangue, Sterilità da previdenza e menopausa. — Flacone con 25 perle L. 2.50
Società Italiana MERITER LUCIUS & BRUSINO
MILANO - Via Mario Pagano, 44

MOBILI MOGANO MASSICCIO
Trovansi a prezzi di assoluta concorrenza solo presso la Ditta
LUIGI GATTI
Via Carlo Alberto 33 - TORINO
TELEFONO 64-36

Nuovi Modelli

VOLETE VENDERE BENE ORO E GIOIE?
Ricorrete da BELLARDO, via Mercanti, 7, a terreno. Distinguesi polizza e ne compero in merce.

FRANCOBOLLI
30,000, diversi garantiti genuini, irreperibili, spediscono a scelta, dietro richiesta. Ecc. a 40 0/0 ribasso sotto catalogo Senf, dar. A. Weiss, Adlergasse, 2, Vienna I. Acquistansi collezioni. 202

PER CHI HA GIOIE DA VENDERE Perle, brillanti, oro, argento, ecc. — Compro a prezzi superiori a qualsiasi — Antiche fuori per disimpegno ditta. 203
SAVARRO — Via Pio Quinto, 14, piano terreno.

MIGLIORI PREZZI per contanti ed a rate **G. MANSELLI** TORINO Via Montebello N. 21 **le migliori MACCHINE per CUCIRE, MAGLIERIE, STIRARE ed AFFINI.** 1279

PIANOFORTI KRAUSS Stuttgart TORINO
CAPPUSSOTTI LUIGI, via Manzoni, 4 - Deposito Autopiani Americani — Prezzi ribassati. 1280

Brillanti - Perle - Solitaires
Interessavi prima di acquistare, vendere gioielli, visitare STABILIMENTO, via Roma pco, 403, consolato reale un'esimia convenienza per grandi e qualità. — Disimpegna polizze antisignando fondi, acquista subito l'oggetto al reale valore. — *Non cerco le rimesserie.* 1195

Rovere di Slavonia
produzione propria. — Legnami per Carrozzerie e Mobili. — F.LLI BELLARDINELLI, Via Monginevro, 37. 626

VOLETE ARRICCHIRVI?
Inviatemi il vostro indirizzo; io vi spedisco gratis consigli come vincere sicuramente al Lotto giuocando un solo TERNO la settimana e per una sola RUOTA; compenso dopo vincita. — STANISLAO BRUNI, VICO LUNGO SANT'ANTONIO ABATE, N. 19, NAPOLI. 1569

Grande Esposizione MOBILI
Corso Duca. 40 - Ditta F.lli GRAPPIO 52488

DENARO a dato in prestito da privato 5 per a persone civili. Rimborso rateale 3 anni (anche ipoteche). Rivolgersi Kühn H. Potsdamerstr Berlino 77. 138

DANARO Restituzione rateale
B. LONGHI, Corso Susa 170 - Torino 1537

TACCHI "GRIFFER" (Inglese)
— MILETTI, Corso Susa 6, Torino. 1

LEVATRICE Pensione - Cure segrete
Prezzi ribassati. — Via Po, 2, piano 2.o c 26000

LEVATRICE Pensione Partorienti
prezzi ribassati, cure segrete - V. S. Tommaso, 31, p. 2° c 26071

LEVATRICE Pensione
Via Barolo di Pietà, 22, angolo via Mercanti - Torino. 1561

Premiata Levatrice già assistente ostetrica R. Maternità, Pensione, cure segrete. Prezzi miti. — RAVIZZA, via S. Secondo, 28-34. Visite ore 9-12, 20-06. Call'avvenuto accorsi. 1561

LEVATRICE Pensione - Cure segrete
— Via Roma, 21, piano 3.o c 1

OSTETRICA Pensione partorienti. Cure segrete. Prezzi miti. — Corso Regina Margherita, 180. c 1377

Tutte le Signore
che soffrono di "leucorrea", flori bianchi, o di qualsiasi altro disturbo dell'apparato genitale devono far uso
dell' "EUMETROL"
compresse per soluzioni astringenti antisettiche, di delicato profumo, ad uso vaginale, consigliate dai migliori ginecologi.
Il tubo Lire 3 nelle principali Farmacie e presso la Direzione, C. Franzi, 3 - Torino 24277

AVVISO D'INCANTO
Il notaio sottoscritto rende noto che il 28 corr., alle ore 9, nel suo studio, via Bertola Torino, N. 17, si procederà all'incanto per divisione 3 negozi siti in Torino: 1553
Uno, via Gioberti, n. 36, sul prezzo di L. 100.000.
Uno, via Bidone, n. 6, sul prezzo di L. 30.000.
Uno, via Bertolini, n. 19, sul prezzo di L. 60.000.
Le condizioni dell'incanto sono visibili nello studio del notaio sottoscritto.
DOTT. FEDERICO SALZA, notaio.

CURA DELL'UVA
Estratto d'uva - Fiacone L. 0,50
Gelatina d'uva - Barattolo L. 1,75
Id. Id. Latta da kg. 5 L. 12,50
Marmellata pere Martin
sciroppo d'uva moscato L. 11,00
Dott. G. CAPPELLANO
Farmacia Moderna degli Angeli — Torino
Rappresentante
TELEFONO 20-011, c. - Dealo Francesco

SARTORIA
Maestro Rocco Bajetto
TORINO - Via S. Francesco di Paola, 2 (presso via Po) Telef. 40-57
Esiste assortimento in stoffe nuove delle migliori fabbriche inglesi e di recente arrivo
— PALETOTS — PELLICCIE —
IMPERMEABILI INGLESI

Albergo del Gallo
Via XX Settembre, 70 - Telefono 1004
COMPLETAMENTE RIMESSO A NUOVO
CAMERE da L. 2 50 in più; ampio ristorante a tutte le ore. Colazioni a L. 1 60; pranzi 2 50. Pensione mensile da L. 75 in più. 30 pasti per L. 25. 1715
Nuovo proprietario: RAIMONDANA PAOLO.

Vittime della Sorte
Se volete possedere i segreti dell'amicizia, vedere il futuro, conoscere la fortuna, guadagnare al giuoco, al lotto, divertire o piacere una signorina, schiacciare i vostri nemici, avere fortuna, ricchezze, salute, bellezza e felicità, scrivete al mago Moorys, 19, Rue de L'ECHIQUIER, Paris, che spedirà gratis uno curioso opuscolo. 3178 24

Vino Chianti
Spedizioni in fusti da litri 220, damigiane da 56-36 e casse da 25 fiaschi, litri 47, a L. 36 all'ettolitro; vuoti da pagarsi a parte, che restituendosi saranno rimborsati. DETTO TOSCANO a L. 30 all'ettolitro, migliorie condizioni. Merce franca di porto, stazione Altopascio, pagamento assegno bcrr. Per l'estero cond. da convenirsi. Per gli acquisti rivolgersi: 703
DITTA CESARE LUCCHESI - ALTOPASCIO (Lucca)
La commissione servirà da campione.

TUBI GOMMA
per trasmissioni
Macchine per insaccolare
Ricambi bottiglie e turaccioli
Trasmissioni automatiche Watt parallelo
GREGORIO BOSISIO
Via Palazzo di Città, 20 - TORINO - Via Barbaroux, 32

Gomma elastica - Guttaperca
Amianto - Ebanite - Celluloide - Ecc.
A. AYMONINO Via Roma, 4, Torino Telefono 7-56

SCIROPPO di SUCCO di PINO
MARTINENGO
di LAGASSE Premiato a Bologna

L'unico preparato col **Succo di Pino** estratto per injezione dai tronchi freschi. Guarisce i *catarri*, la *tosse*, *grippo*, *bronchiti*, *dolori di gola* e *raucedine*.
Parigi, 8, rue Vivienne
E PRESSO TUTTE LE FARMACIE

Appendice della Stampa (196

L'oro

PIERRE SALES

— E... che il signor William non ha mai riconosciuto questo servizio?

— Egli mi mandò sì, uno chèque di alcune migliaia di lire, da riscuotere da un banchiere.... In via Lafayette a Parigi; ma io avevo delle ragioni per non accettare quel denaro; era altro che lui aspettava da lui.....

— Non dovevate però essere molto ricco, signore?

— Signora, si può essere poveri e disprezzare il denaro. Ho avuto la soddisfazione di provarlo al vostro signor marito, quando, per strapparmi il mio segreto, venne ad offrirmi ventimila franchi... Eppure, allora, ahi no, non ero ricco!... Avevo portato l'orologio al Monte di Pietà, per aver di che mangiare nella settimana....

— Mio marito sapeva dunque che eravate stato voi?

— Il signor di Girel non sapeva nulla, signora, ma sospettava.... Ed aveva degli indizi gravi: la mia ferita alla spalla, ed una camicia insanguinata, che avevo lasciata in casa del signor Robertson. Ma il sospetto non è la certezza, e al signor di Girel occorreva la certezza del suo disonore.... L'avrebbe pagata anche più di ventimila franchi se nettamente glielo avessi detto...

— E... — interruppe Giuliana, sbalordita — avendo tanto bisogno di denaro, non avete detto nulla?...

Egli rispose con semplicità:

— Ho già avuto l'onore, signora, di dirvi ch'io vi riteneva innocente.

— Ma... all'indomani dovevate informarmi della situazione imbarazzante in cui vi trovavate e del servigio che mi avevate reso....

— Sarebbe bastato, signora, a confermare i sospetti del barone di Girel. E poi.... e poi — egli aggiunse con fierezza — quando si ha un nome come il mio, ci si considera compensati dal solo fatto di aver reso servigio ad una donna.... I Lebienski, signora, erano principi quando esisteva la Polonia; uno dei miei avi è morto colonnello al servizio dell'imperatore..... Infine, signora, se allora mi avessi fatto pagare, avrei oggi il diritto di rammentarvi il servigio che sono stato tanto felice di rendervi?

Giuliana lo contemplò con ammirazione per alcuni secondi. Ella non dubitava di quanto egli aveva affermato; egli l'aveva veramente salvata, aveva veramente salvato William; era proprio d'una antica razza, rovinata come tante altre. Appunto quel povero Willy, a cui Lebienski pareva che rimproverasse la sua ingratitudine, se non il suo oblio, non era anch'egli stato rovinato, travolto nella catastrofe di suo padre?....

Ella volle prima di tutto giustificare la memoria di quel caro ragazzo, di cui il dolce ricordo non aveva mai abbandonato il suo cuore.

— Signore, se William Robertson non ha compiuto il suo dovere verso di voi, è stato perchè all'indomani di quella notte fatale, egli fu chiamato a Londra con telegramma, per il padre malato.

— So tutto questo, signora, e so che questo padre è morto... o piuttosto che si suicidò alcuni mesi dopo, il giorno in cui motivate al mondo Francesco di Girel....

— Se sapete tutto ciò, signore — disse dolorosamente Giuliana — vi sarete spiegata la ragione per cui il signor William non pagò il suo debito..... Noi stessi non abbiamo mai più ricevuto sue notizie... Era lontano dall'Europa quando morì il padre.. Non abbiamo mai saputo più nulla di lui.

— Dio, signora, fece gravemente Lebienski, lo avrà punito dei torti che aveva verso di me... Gli ho perdonato...

— Insomma, signore, io voglio sdebitarmi verso di voi, per lui e per me... Ma che cosa posso fare? Giacchè conoscete mio marito, facilmente potrete immaginarvi con quale sdegnoso impeto egli respingerà l'idea d'un matrimonio fra suo figlio e una giovane che ha condotta l'esistenza che voi stesso mi avete raccontata!... Ammettete pure che io acconsentissi; ma tutti i miei sforzi s'infrangerebbero contro la volontà di mio marito.

— Però, signora, vostro figlio, m'ha assicurato, senza dirmene le ragioni, ch'egli si ritiene sicuro del consenso di suo padre...

— Ahimè! Ahimè! Si figura questo; povero ragazzo!

Giuliana si coprì il volto colle mani; due lagrime passarono attraverso alle sue dita, e con voce straziata continuò:

— Capisco perchè ha detto così... Perchè suo padre ne avuto... dei torti... verso di lui, e s'è immaginato di strappargli il suo consenso... Ma è una illusione folle; egli non conosce suo padre. Non siete voi solo, signore, che avete sofferto in questa vita!... Io ho patita la più orribile sofferenza, quella cioè di veder mio marito e mio figlio vivere come estranei. Ecco la ragione che Francesco non v'ha detto; egli si crede sviscerato dall'autorità paterna, perchè il padre non gli manifesta affetto... Già è che non conosce il carattere del barone di Girel, la sua smania di dominar tutto e tutti e che gli farebbe respingere per suo figlio qualunque proposta di matrimonio, anche vantaggiosa, che non fosse combinata da lui... Questa poi, signore, voi stesso capirete ch'egli non vorrà nemmeno prenderla in considerazione... Ora ammettereste voi, e vostra figlia ammetterebbe che Francesco si ammogliasse contro l'assenso del padre?...

— Insomma, signora, disse Casimiro un po' irritato; perchè non ne parlereste voi stessa al barone di Girel?... Volete darvi vinta senza arrischiare la lotta?

— Vi sono circostanze, signore, in cui non si possono, nè si debbono tentare sforzi, se anticipatamente si sono riconosciuti inutili! Finite per strapparmi delle confessioni che nessun confessore ha mai udito... Non ho che un figlio, signore, ed ho una figlia, per la felicità e per l'avvenire della quale debbo conservare l'unione... per quanto apparente... della mia famiglia! quest'unione oggi è così fragile, la situazione della mia famiglia è oggi tanto delicata, che nostre azioni commetterei una imprudenza... crudele complicandola con nuove difficoltà, nuovi pericoli!

— Ebbene... ebbene, signora, ... anche voi senza volerlo, mi stroppiate... un segreto che da anni ho in fondo all'anima... ore, che Dio solo ed io conosciamo... Ma ... voglio farvi la felicità della mia diletta! Ed adopererò tutti i mezzi!

Casimiro si alzò e si mise a camminare su e giù per il salotto, come un pazzo. Giuliana sentiva che diceva con voce commossa:

— Sì... sì... E' necessario... Non c'è più che questo, non c'è più che questo...

Tornando poi a sedere di fronte a Giuliana:

— Ecco... ecco, signora!

Discorrendo disordinatamente:

SOLO L'

ISCHIROGENO

RIGENERATORE DELLE FORZE — FOSFORO-FERRO-CALCE-CHININA-COCA-STRICNINA

DI FAMA MONDIALE — DI USO UNIVERSALE

IL SOLO INSCRITTO NELLA PRIMA EDIZIONE DELLA FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

IL PRIMO RICOSTITUENTE DEL SANGUE, DELLE OSSA E DEL SISTEMA NERVOSO

NELLA SPOSSATEZZA, COMUNQUE PRODOTTA, RIDONA LE FORZE

GUARISCE: Neurastenia - Cloroanemia - Diabete - Debolezza di spina dorsale - Alcune forme di paralisi - Impotenza - Rachitide - Emicrania - Malattie di stomaco - Scrofola - Debolezza di vista. È energico rimedio negli esaurimenti, nei postumi di febbri della malaria e in tutte le convalescenze di malattie acute od infettive.

Una bottiglia costa L. 3.— Per posta L. 3.50 - 6 bottiglie per posta L. 17.— Una bottiglia grande per posta L. 13.— pagamento anticipato, diretto all'inventore Cav. ONORATO RATTAZZI, Farmacista Ispettore del Corso "Napoli, Corso Umberto I., N. 150, palazzo proprio. — Indirizzo telegrafico: "Ischirogeno - Napoli" — Importante Opuscolo sull'ISCHIROGENO - ANTILEPSI - GLICERO-TERPINA - IENOTINA si spedisce gratis dietro carta da visita, colla scritta: Opuscolo generale.

Vendesi in tutto il mondo - Chiedere sulle buone farmacie - Esigere la marca di fabbrica, la data, nonchè del ritratto dell'autore, e specialmente nel commercio che protegge la buona fede, e salvaguardia del pubblico contro le contraffazioni e le falsificazioni.

HA OTTENUTO LA PIÙ ALTA ONORIFICENZA

GRAND PRIX

ALL'ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI TORINO 1911.

ABBIATE FIDUCIA!

VOI TUTTI

che avete il PETTO DELICATO,
che siete soggetti ai RAFFREDDORI,
che soffrite per FREDDO o per UMIDITÀ,
che AFFANNATE salendo o correndo

LE

PASTIGLIE VALDA

ANTISETTICHE

fortificheranno i vostri BRONCHI ed i vostri POLMONI

ABBIATE FIDUCIA!

voi se siete deboli di Petto,
voi se avete i Bronchi o i Polmoni delicati,
Voi se andate soggetti alle recidive di vecchie Bronchiti,
se la vostra Gola è facilmente irritata, se divenute facilmente rauci

ABBIATE FIDUCIA!

voi se vi tormentate per ASMA o ENFISEMA

LE

PASTIGLIE VALDA

SONO INFALLIBILI

SE AVRETE CURA D'ESIGERE
in tutte le Farmacie

LE VERE PASTIGLIE VALDA

in scatole al prezzo di L. 1.50
portanti il nome VALDA e l'indirizzo del solo fabbricante
E. CANONNE, farmacista, 49, rue Réaumur, Paris.

NON VI LASCIATE INGANNARE

IN VENDITA
presso tutti i Farmacisti e Grossisti d'Italia.

ANTICANIZIE-MIGONE

È un preparato speciale indicato per ridonare alla barba ed ai capelli bianchi ed indeboliti, colore, bellezza e vitalità della prima giovinezza. Questa impareggiabile composizione poi capelli non è una tintura, ma un'acqua di soave profumo che non macchia nè la biancheria, nè la pelle e che si adopera con la massima facilità e speditezza. Essa agisce sul bulbo dei capelli e della barba, ridona loro il colore primitivo, ne favorisce lo sviluppo rendendoli flessibili, morbidi ed arrestandone la caduta. Inoltre pulisce la cotenna e fa sparire la forfora.

SI SPEDISCE CON LA MASSIMA SEGRETEZZA

UNA SOLA BOTTIGLIA BASTA PER CONSEGUIRE UN EFFETTO SORPRENDENTE

Costa L. 4 la bottiglia, cent. 60 la pinta per la spedizione; 2 bottiglie L. 8 — 3 bottiglie L. 12 franche di porto, ed è in vendita presso tutti i Parrucchieri e Droghieri

Deposito generale da MIGONE & C. - MILANO - Via Profeti

Deposito in TORINO presso: Fratelli Pelissa 15 cc. Anonima Safest, piazza Re Carlo, 4, Giovanni Bruni, via Roma, 21; D. Mondo, via Ospedale, 3; A. Tirone, profumiere, via Garibaldi, 6, Gandolfi Achille, via Roma, 22.

PREMIATO

Calzaturificio Lombardo

BORRI & VITALE

MARCA DEPOSITATA — ESPOSIZIONE — QUALITA' EXTRA

Concessionari:

TRANI, MANDOSIO & C.

Filiale di Torino: Via Po, 4

Le migliori calzature in tutte le forme e di tutti i prezzi

Visitate il nostro Magazzino e fate confronti: non vi è alcun obbligo d'acquisto, dateci la preferenza soltanto se ce la meritiamo.

FILIALI A MILANO, VENEZIA, GENOVA, BARI, CATANIA, TRIPOLI, BENGASI, ecc.

Amministrazione:

MILANO - Via Cosimo del Fante, 6

Incoraggiate l'Industria Nazionale

AVVISO

alle Madri di Famiglia

Prosegue attivamente la liquidazione di

BIANCHERIA

del

Fratelli AJMONE-MARSAN

Via Carlo Alberto, 29

e si avverta il pubblico che giova sollecitare gli acquisti, se si vuol trovare ancora l'assortimento.

SIFILIDE Cura del 606 completa. Risultati brevi, radicali. — Esame del sangue. BLENORRAGIA acuta e cronica. — Metodi speciali per la guarigione rapida e radicale. — Cure elettriche relative alla specialità. Prof. G. BONO, Ispettore di Sezione al Policlinico Corso Po. - Giorni feriali: 11-12; 14-16; 19-20. Festivi: 10-12. — Via Carlo Alberto, n. 30. — Telefono 47-38.

Istituto Opoterapico

Filiale Istituto Opoterapico diretto dalla signora MARIA LANZ — MALATTIE NERVOSE, esaurimenti, deficienze sessuali, impotenza, anemia, debolezza sessuale, epilessia precoce. CURE SPECIALI Cav. Dott. N. LATTES Via Principe Amedeo, 12, p. 2°, dalle 8-10 12-15 17-18

Dott. E. TOSCANI Malattie della Pelle Veneree e Sifilitiche — Cura della Sifilide col 606 - Neosalvarsan cura completa. Esame del sangue. Via Cavour, 14. — Dalle 9 alle 12 e dalle 17 alle 19; nei giorni festivi dalle 10 alle 12 1/2. Festivi 10 e 11.

Prof. Bovero Malattie pelle veneree e sifilitiche Via Principe Tommaso, 15 - ore 11 a 12 - 15 a 17 - 18 a 20.

QUALSIASI

Blenorragia

(acuta), goccia sfebbrile, si guarisce RAPIDISSIMAMENTE col metodo di cura modernissimo del dott. LEMAITRE di Parigi. — Cura completa di 8 giorni L. 10. FARMACIA FRENS - Corso Francia, 33 - TORINO

ERNIE In 10 anni di App. Br. [illegible] Metodo sicuro e preciso. [illegible]
ERNIA, FEDERICO, OMBRA. Gratis spiegazioni.
Dott. DE-MARTIN 57, Via Belgio, 2, MILANO.
Volendo segretezza, mandare cent. 50 in [illegible] cobolli.

SCIATICA Cura radicale, rapidissima, senza dolore. — Dottore [illegible] in Villata (Vercelli). - Mandare [illegible]

Dr. E. SELLA, Corso Valentino, 38; ore 14
MALATTIE DEL CUORE Esame coi RAGGI X

Frutto lassativo rinfrescante
aggradevole a prendersi
CONTRO LA
STITICHEZZA
Emorroidi
Imbarazzo gastrico e intestinale
TAMAR INDIEN GRILLON
Esigere la firma E. GRILLON e vista scatola
Vendesi all'ingrosso: 11, Rue Pavée PARIS
Al dettaglio in tutte le Farmacie.

SEMPRE PRONTE

1000 LETTI in ferro di ogni genere. Letti in ottone, modelli inglesi. Poltrone elastiche e in ferro, fanno a credito per mobilizzare. Cat. a richiesta. L. Richelet & C., piazza Vittorio, N. 23, angolo via Napione.

MOBILI Prima di fare acquisti visitate la Grande Esposizione di... Via Belfiore, 3, Torino

cinquanta e più camere complete d'ogni stile, da L. 310 a 2000. Mobili diversi. - G. TOMATIS, Via Botero, 7, quasi angolo via Garibaldi.

!! CHI NON VEDE NON CREDE !!

Sovratacchi di Gomma

con cuoio
MARCA
"REFORM"

Deposito esclusivo:
Carlo Ossola
Via XX Settembre, 16
:: TORINO ::

SCOPERTA SENSAZIONALE

Guarigione radicale di tutte le MALATTIE della PELLE e del SANGUE delle PIAGHE alle GAMBE e dell'ARTRITISMO (REUMATISMO, GOTTA, ecc.).

Trattamento di L. RICHELET

Prima della cura.

Dopo 15 giorni di cura.

Noi lusinghiamo qui sotto le signore, che sono più particolarmente gentili con questo meraviglioso trattamento:
Eczema, erpete, impetigini, acne, acnelaini, pruriti, rossore, correggini larvate, cloasi della barba, rilassamento delle gambe, psoriasi, malattie del cuoio capelluto, ulcerazioni, varici ed ulcerazioni varicose, piaghe, ed ogni sorta vellegni della pelle, malattie cutanee, ecc.
La guarigione è rigorosamente naturale, nel distretto della circolazione del sangue ed all'esterno della pelle intera o sulle articolazioni, rammollenti, gotta, ecc.
Molte signore, ormai ringraziano a vista malfermentata.
Un magnifico opuscolo illustrato in lingua italiana riguardante il trattamento viene rimesso gratuitamente, dietro domanda da farsi a rappresentanti e all'ing. Lapeyre.

Questa speciale illustrazione è pure mandata gratis a chi ne fara diretta domanda all'inventore
L. RICHELET
13, via Gambetta in Sedan (Francia)

Depositario Generale per tutta l'Italia
ARÉDÉE LAPEYRE
Via Carlo Goldoni, 30, MILANO

In vendita presso i Grossisti e tutte le Farmacie d'Italia.

Per acquisti Mobili in Stile e Comuni rivolgersi a... Celestino Giuseppe
Via XX Settembre, 31, TORINO — Telefono 11-96

BRILLANTI Forte sconto vendesi ai migliori clienti. Tratto solo contanti. (Casa specializzata vendita) E. VIGLIANI - Via Pietro Micca, 4 (terzo cortile)